

MAGGIORANZA / GIUNTE ANOMALE

E la Dc rilancia

«Il Popolo» ribadisce la necessità di un grande disegno riformatore - L'«Andreotti day» a Rimini

MAGGIORANZA / INTERVISTA A FORLANI
«Non ci sono motivi di rottura»
Ci e Psi? «In estate c'è sempre un po' di confusione»

Servizio di
Marino Marini



Forlani sdrammatizza
i contrasti tra Dc e Psi.

ROMA — «Non si sono verificati fatti che giustificano roture nella maggioranza», dice pacato Arnaldo Forlani al termine di un'altra giornata in auto sulle strade delle sue Marche, dove ha passato un agosto attivistissimo, lui che ha la fama di essere un pigro. «Sono stato sempre in giro», dice il presidente della Dc. Il quale anche questa volta cerca di sdrammatizzare, di gettare acqua sul fuoco delle polemiche estive, sugli scambi di accuse, sui movimenti di umore. Una crisi di notevoli proporzioni sulla giunta di Palermo pare a Forlani «immotivata».

«Quando Craxi si lamenta — dice il leader della Dc — dovrebbe ricordarsi di quel che è avvenuto recentemente a Fano, nella mia provincia». E spiega che in quella cittadina il Psi, dalla sera alla mattina e senza motivo plausibile, si è alleato con il Pci, sospingendo la Dc all'opposizione. Il problema delle giunte anomale è risolvibile? Certo, risponde Forlani. L'essenziale è che ci sia «una volontà seria» di farlo. I «vertici» non sono necessari, prosegue; sono anzi un fatto spettacolare e teatrale se non vi è dietro l'intenzione concreta di superare le divergenze. E le divergenze ci sono. Ci sarà battaglia in Parlamento per la Finanziaria? Se uno sostiene che ci sarà uno scontro, afferma Forlani, vuol dire che lo prepara. In realtà ogni anno il bilancio dello Stato passa dopo un iter «estremamente tormentato». E aggiunge: «L'importante è come si preparano le cose». Che è allo stesso tempo un monito e un auspicio.

Che cosa pensa dell'Idillio

estivo tra Comunione e Liberazione e i socialisti? E delle critiche che questo movimento cattolico muove alla Dc e in particolare a De Mita?

«Sono stato alla rappresentazione dell'opera ispirata a padre Massimiliano Kolbe a Rimini e ho così avuto il piacere di conoscere di persona l'onesto, il grande drammaturgo, squisito poeta del paradosso. Per il resto penso che in estate c'è sempre un po' di confusione in più, nelle varie manifestazioni, nei confronti e anche sulla stampa. Certi giudizi sulla Dc sono francamente immotivati; comunque penso che si tratti sempre di tensioni che vogliono convergere. I ciellini sono quasi tutti democratici cristiani e la nostra è una grande famiglia che non vuole divorzi».

Per la giunta di Palermo Craxi ha gettato sulla bilancia la sua spada di Brenno. Quale potrebbe essere la «più energica delle reazioni» promossa dal segretario del Psi? La stabilità governativa potrebbe essere compromessa?

«In fatto di disinvoltura nei

governi locali chi è senza peccato scagli la prima pietra. Anzi debbo dire che tradizionalmente proprio i socialisti hanno rivendicato e praticato una piena libertà di movimento realizzando giunte comunali e provinciali ora con il Pci, ora con gli altri partiti. Noi abbiamo invece sostenuto sempre le opportunità che i partiti della maggioranza estendessero l'impegno di corresponsabilità il più possibile anche negli enti locali. Ora occorre riconoscere che un certo deterioramento è intervenuto e il riesame della questione è necessario».

Il Psi non si limita a critiche puntuali al governo De Mita, ne contesta in generale l'efficienza. E in effetti il ritardo nel varo del pacchetto fiscale appare preoccupante. Qual è la sua opinione in proposito?

«Il governo è al lavoro da cinque mesi e non mi pare obiettivo un giudizio di inefficienza. De Mita ha cominciato bene e con grande impegno; poi il successo o meno dell'azione di governo dipende soprattutto da una continuità ragionevole e dal tipo di solidarietà che si realizza nella maggioranza».

Qual è il suo giudizio sulla rinuncia del Presidente Cossiga a passare le sue vacanze a Merano? Come giudica le violente critiche dell'opposizione al ministro dell'Interno Gava, ritenuto colpevole di non aver reso possibile questo viaggio?

«Cossiga è molto sensibile, è un gentiluomo. Quando ha avuto notizia degli onerosi dispositivi di sicurezza e del disturbo che, secondo lui, poteva arrecare ai turisti nella zona, ha preferito rinunciare alle vacanze. Che cosa c'entra il ministro dell'Interno?».

ROMA — Nell'estiva polemica sulle giunte anomale, sollevata dal segretario socialista Craxi, s'è inserito ieri un dialogo a distanza fra Dc e Partito comunista. «Il Popolo», infatti, a firma del suo direttore, Cabras, ha immediatamente raccolto alcune osservazioni svolte dal segretario del Pci, Occhetto, superando il discorso delle amministrazioni locali per rilanciare quello più ampio, e politicamente più qualificante, delle riforme istituzionali. Rilevando quanto di positivo ci sia per la democrazia italiana nelle posizioni comuniste, il giornale democristiano ribadisce la necessità di un grande disegno riformatore che partendo dalle autonomie locali passi al bicameralismo fino alle procedure parlamentari.

Sullo specifico caso delle giunte «anomale» il giornale si sofferma indirettamente sottolineando la «sregolatezza dei rapporti politici con la tentazione trasformista che l'accompagna». Cabras nel suo commento trascura completamente il discorso su un eventuale vertice della maggioranza, vertice ancora ieri richiesto a gran voce dal segretario del Pci, Cariglia, e sempre ieri nuovamente rifiutato da repubblicani e liberali.

Ieri intanto c'è stato l'Andreotti-day al meeting di Comunione e liberazione. Il ministro degli Esteri, da sempre grande amico del popolo di Formigoni, non ha esitato a gettare acqua sul fuoco a proposito del presunto feeling tra Ci e il Partito socialista. «Non siete fidanzati», ha detto, riconducendo il meeting nel suo più giusto filone. Inoltre Andreotti ha annunciato che De Mita all'appuntamento di Rimini non ci sarà. «Non può soffermarsi a pensare all'infinito — ha detto Andreotti — quando ha da fare quotidianamente con i problemi di questo Paese». Per contro Formigoni s'è lasciato scappare una battuta su quanto andrebbe bene, a lui e a tutta Ci, un Andreotti segretario della Dc con De Mita presidente del Consiglio. Una battuta che forse voleva essere un messaggio. Servizi a pagina 2.

DOPO LA RAFFICA DI «SCATTI» EUROPEI

Anche in Italia aumenta il tasso di sconto (12,5)



Il ministro del Tesoro
Giuliano Amato.

ROMA — I tassi ufficiali di sconto sono aumentati in tutta Europa: quello italiano è passato dal 12 al 12,50 per cento. L'offensiva del dollaro che, dopo l'aumento del tasso di sconto Usa aveva costretto le Banche centrali di tutto il mondo a svenarsi per abbassare il corso, ha avuto una risposta a livello europeo. Con una manovra evidentemente concertata, anche se non ufficialmente, e dopo aver ottenuto l'assenso della Bundesbank (visto che l'economia europea deve andare, volente o nolente a «rimorchio» di quella tedesca), gli istituti centrali di Germania, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Austria hanno aumentato i loro saggi ufficiali (il Giappone invece ha deciso di tenere fermo il suo al minimo storico del 2,5 per cento).

La Germania ha portato il tasso di sconto dal 3 al 3,5 per cento, l'Austria del 3,5

per cento al 4 per cento. L'Olanda dal 3,75 al 4 per cento, la Svizzera del 2,5 al 3 per cento, la Francia e la Gran Bretagna hanno alzato i tassi di intervento sul mercato del denaro (equivalente al tasso di sconto) rispettivamente dal 6,75 al 7 per cento (e il «pronti entro termine» del 7,5 al 7,75 per cento) e dall'11 al 12 per cento. A questo punto è stato inevitabile che anche l'Italia si adeguasse per non ritrovarsi domani con la lira nella bufera. «Le banche e gli altri intermediari — si legge nel comunicato del tesoro — hanno ampliato i prestiti alle imprese e contratto il portafoglio di titoli di Stato, i finanziamenti all'economia tendono a superare i valori previsti: nei primi sette mesi gli impieghi bancari risultano cresciuti di quasi il 18 per cento su base annua. La stessa espansione dei depositi bancari è in accelerazione».

Dunque si è dovuto intervenire a spiegare i motivi della decisione è stato lo stesso ministro del Tesoro Giuliano Amato, conversando con i giornalisti. «Oggi si è registrato un aumento generalizzato del tasso in Europa — ha detto Amato — e in un mercato internazionale in movimento è importante mantenere le posizioni relative», ma sono state, anche e in pari misura, ragioni «interne oggettive» a consigliare l'aumento del tasso di sconto. «E' vero — ha detto Amato — che il saldo valutario di luglio è stato positivo ma è anche vero che nei primi sette mesi dell'anno le partite correnti hanno registrato un saldo negativo piuttosto pesante di 7 mila miliardi», anche i dati della bilancia commerciale, che pure, ufficialmente, non sono ancora disponibili, indicano un tendenziale peggioramento dei nostri conti con l'estero, dalle prime informazioni risulta

un'impennata delle importazioni del 17 per cento. Con qualche ora di ritardo rispetto agli altri Paesi europei, il ministro del Tesoro Amato ha così annunciato che anche il tasso di sconto ufficiale italiano passava dal 12 al 12,50 per cento. La riluttanza del governo verso questa misura è testimoniata da sufficienza dal ritardo con la quale è stato annunciato: evidentemente è stata necessaria la «pressione» di Bankitalia. Questo atteggiamento è comprensibile se si pensa che un costo del denaro più alto diventa un freno allo sviluppo economico, anche se ha una funzione anti-inflazione. La decisione delle Banche centrali europee ha avuto l'immediato e naturale effetto di deprimere il corso del dollaro che ha ceduto posizioni nei confronti di tutte le valute europee. Altri servizi a pagina 10.

SI ALLARGA IL MIRINO DEL FISCO

«Sotto tiro» le case

Una nuova tassazione per le abitazioni di pregio?

Servizio di

Federico Portici

ROMA — Il fisco si muove. Ovvero, dà e dà, qualcuno si sta accorgendo che l'evasione fiscale è davvero troppo ampia per far finta di niente e continuare a colpire solo ed esclusivamente i lavoratori dipendenti, che nulla possono «nascondere».

Dopo le avvisaglie di controlli sulle «ripetizioni fuorilegge» dei professori che hanno subito innescato una polemica, e dopo sentori di «attenzione» per i venditori stagionali e per coloro che affittano yacht e lussuose ville per l'estate, altre categorie stanno entrando nel «mirino» (tra cui, come abbiamo già riferito ieri, gli stessi «controllori» tributari che a volte «dimenticano» di dichiarare i loro compensi).

Ora tocca alle case, ma non a quelle comuni, qualsiasi. Il Secit (servizio dei superispettori tributari) ha condotto un'indagine su tutti gli acquirenti di case di un certo pregio (spesso la «seconda casa» in località turistica magari esclusiva) che hanno presentato «dichiarazioni annuali non adeguate al tenore di vita desumibile dal possesso di questo genere di beni».

Di contribuenti in odore di evasione, gli «007» del fisco ne hanno pizzicato 116, dei quali solo il 40% ha dato risposte convincenti sui mezzi finanziari impiegati per l'investimento immobiliare. In molti degli altri casi «i soggetti intestatari degli immobili hanno ammesso senza remore che l'intera somma necessaria era stata materialmente sborsata dai genitori o dai coniugi conviventi».

Dalle risposte avute nel corso dei questionari, il Secit ha tratto delle conclusioni che, se accolte dal ministero delle Finanze, potrebbero essere tradotte in legge. In sostanza i superispettori propongono di tassare come qualsiasi donazione i soldi regalati da «terzi», nella maggior parte genitori o parenti, per comprare la casa. «I rimedi adottati per sfuggire alle imposte sulle liberalità — proseguono i superispettori — sono il

ricorso a donazioni indirette che si sottraggono all'attuale imposizione sui trasferimenti di ricchezza e la donazione vera e propria di titoli esenti. Si tratta di mezzi ignorati o addirittura consentiti dalla vigente legislazione tributaria». Sempre restando in tema di fisco, è da registrare una presa di posizione dell'Amidi (dentisti), che fa una proposta: dare la possibilità ai lavoratori autonomi di conoscere prima che cosa lo Stato si aspetta da loro come gettito fiscale, anziché sottoporli dopo a inquisitori accertamenti, basati sullo scostamento dalle medie omogenee della categoria. Lo Stato cioè, questo il senso della proposta, invece di sperare in un recupero dell'evasione a seguito dei soli accertamenti, potrebbe invogliare il numero più vasto possibile di lavoratori autonomi ad accettare di pagare le tasse in rapporto a medie omogenee di accorpamento. Si propone inoltre che dal 1982 ad oggi ci sia la possibilità di poter rientrare nelle medie omogenee dei vari anni versando le relative differenze.

RINVIO Scuola

PAGINA 2 Slitta la riforma della scuola. Il «pacchetto» di provvedimenti presentati dal ministro della Pubblica Istruzione Galloni, a cominciare dalla riforma degli esami di maturità, non ha ottenuto il placet del ministero del Tesoro: non sarà perciò approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Galloni e i funzionari del suo ministero sono rimasti sorpresi perché la spesa non supererebbe il mezzo miliardo di lire.

I FUNERALI DEL QUINDICENNE UCCISO IN GERMANIA

L'addio a Emanuele, ragazzo eroe

Il feretro avvolto nel tricolore e con i colori tedeschi - Migliaia di persone in lacrime applaudono



Un momento dei funerali a Lecce di Emanuele De Giorgi: sullo sfondo, seduti, i familiari del ragazzo ucciso dai rapinatori in Germania.

LECCE — Un prolungato applauso che avrebbe voluto trasformarsi in un lungo pianto. Così migliaia di persone hanno dato il loro affetto a Emanuele De Giorgi, il ragazzo-eroe ucciso in Germania dai rapinatori per aver difeso la sorellina di nove anni. Emanuele non aveva ancora compiuto 15 anni. La bara è uscita, avvolta nel tricolore come si fa per un caduto e un benemerito e con una sciarpa con i colori della bandiera tedesca inviata dal ministro Genscher, dalla chiesa madre dedicata a «Santa Maria del Popolo». La gente ha seguito il feretro fino al piccolo cimitero di Surbo, centro a sette chilometri da Lecce, dove Emanuele aveva trascorso con i nonni materni i primi dodici anni della sua brevissima esistenza. La camera ardente era stata allestita nella casa dei nonni da dove è stata fatta muovere per la vicina chiesa. Fra le

corone quella del Capo dello Stato e del ministro degli Esteri della Germania occidentale. All'omelia l'arcivescovo metropolitano di Lecce, monsignor Minicucci, che ha officiato il rito funebre su invito della Santa Sede, ha ricordato quel passo che non riconosce «amore più grande di chi muore per i propri cari».

Prima che la bara entrasse in chiesa fra la commozione di migliaia di persone giunte da tutto il Salento, si sono uditi gli squilli di tromba dell'attenti ed è stato eseguito l'inno nazionale. L'ha chiesto e ottenuto la semplice gente di questa terra perché riconosce in Emanuele il merito completo dell'eroismo. Quattro soldati hanno reso scorta d'onore al feretro. E con questo gesto si è voluto riconoscere l'omaggio che lo Stato ha inteso rendere al grande gesto compiuto dal ragazzo in quell'ora terribile sull'autostrada Breme-Am-

burgo davanti alla ferocia omicida dei banditi. I genitori di Emanuele hanno seguito il rito affranti. Erano giunti ieri l'altro dalla Germania con un volo messo a disposizione dall'Italia insieme agli altri due figli, Fabio di 11 anni e Tiziana, la sorellina di 9 anni che fu minacciata di morte dai criminali e per la cui salvezza Emanuele ha dato la vita. Il padre Aldo, 38 anni, aveva rinunciato alle ferie nella terra d'origine perché, disoccupato, era in precarie condizioni economiche. I familiari di Emanuele ora rimarranno nella loro terra. Le autorità si sono impegnate per questa famiglia così provata. Anche un settimanale tedesco ha aperto una sottoscrizione per aiutarli. C'è già chi ha chiesto che a Emanuele De Giorgi sia concessa la massima ricompensa al valor civile alla memoria.



Solidarnosc si rafforza

VARSAVIA — Dopo dieci giorni di sciopero e di braccio di ferro con il governo i lavoratori polacchi sembrano aver ottenuto i primi, seppur limitati, risultati (nella foto operai mettono una bandiera sul monumento a Solidarnosc eretto nell'80 nei cantieri di Danzica). Domani si riunisce il plenun centrale del partito, nel quale il generale Jaruzelski dovrebbe avviare un rimpasto del governo, sostituendo le personalità dimostrate finora più intransigenti nei confronti di Solidarnosc. In parallelo si sviluppa la mediazione delle autorità cattoliche, attraverso il leader di Solidarnosc Lech Walesa. Un cambiamento di atmosfera che, tuttavia, non ha impedito ai reparti speciali antisommossa «zomo» di intervenire per imporre il ritorno al lavoro in alcune miniere della Slesia. Servizio a pagina 4.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

GINEVRA Iran e Iraq di fronte

PAGINA 4

Con una breve cerimonia sono cominciate ieri ufficialmente a Ginevra le trattative che dovrebbero portare a un trattato di pace tra Iran e Iraq. Il ministro degli Esteri iracheno Aziz e quello iraniano Velayati si sono incontrati con il segretario dell'Onu Perez de Cuellar, l'artefice della tregua, e sono stati per la prima volta di fronte. I negoziati non si presentano naturalmente facili, visto che i due Paesi hanno progetti contrastanti nelle loro valigie diplomatiche.

TRIESTINO Un nuovo cuore

PAGINA 1

Franco Sepich, 42 anni, pensionato, è il primo triestino ad essere stato sottoposto a trapianto cardiaco. Il delicato intervento chirurgico è stato compiuto martedì all'ospedale di Bergamo dall'équipe del prof. Lucio Parenzan. Sepich, che era affetto da una miocardiopatia dilatativa in fase avanzata, era in lista di attesa da alcuni mesi. Le sue condizioni ora sono soddisfacenti. Il nuovo cuore gli è stato donato da un giovane bergamasco morto in un incidente.

LA SCURE DEL GOVERNO

Si deve tagliare

Oggi prima riunione: si cercano 25 mila miliardi

SCUOLA

Rimandata la riforma

Per Amato è troppo dispendiosa

ROMA — La prevista riforma della scuola, prima fra tutte quella degli esami di maturità, non arriverà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri romano. E questo nonostante che da tempo, fin dai primi del mese per la precisione, il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni lo abbia diligentemente preparato e messo a punto.

Un primo slittamento c'era già stato in occasione della riunione di governo del 10 agosto scorso. L'ultima prima della fine, quando la lunga discussione sui temi fiscali e sui tagli alla spesa pubblica mise in luce un dissidio anche fra la Pubblica Istruzione e il Tesoro. Un dissidio che, a quanto pare, non è stato ancora sanato e che di fatto impedirà anche questa volta al governo nella sua collegialità di prendere in esame il «pacchetto scuola».

Come è facile arguire il Tesoro ha avanzato più di una perplessità sui provvedimenti predisposti da Galloni tacciandoli di eccessiva dispendiosità e, comunque, di non avere la necessaria copertura. Da qui, la mancanza del placet per il dovuto concerto e una situazione di stasi totale.

I primi a essere sorpresi sono proprio, ministro in testa, i responsabili del dicastero di Viale Trastevere. «Quando abbiamo letto l'ordine del giorno siamo rimasti meravigliati, affermano increduli. Per noi non avrebbe dovuto esserci alcun problema, anche perché le spese previste sono irrisorie, non superiori al mezzo miliardo. Nel caso poi degli esami di maturità, il nuovo sistema dovrebbe persino consentire un risparmio di una cinquantina di miliardi. Senza contare, infine, che i provvedimenti approvati affrontano una serie di questioni vitali per il mondo della scuola: dal decentramento all'autonomia degli istituti, alla nuova aula, al ruolo unico

degli ispettori. Tutti temi strettamente intrecciati con il difficile rinnovo contrattuale del mese scorso».

A questo proposito il ministro Galloni ha fatto sapere che gli insegnanti troveranno a fine ottobre in busta paga gli anticipi del nuovo contratto. Di riforma si dovrebbe riparlare quindi il prossimo settembre sempre che fra i due dicasteri venga raggiunta un'intesa. Una cosa è certa: Galloni non rinuncerà tanto facilmente a un varo rapido di questi provvedimenti che, almeno sulla carta, assicurano un profondo rinnovamento della scuola.

Sono passati oltre cento anni dall'ultimo ordinamento in materia di gestione e organizzazione scolastica, più di venti dal varo degli attuali esami di maturità. E così, in attesa della conferenza nazionale sulla scuola decisa dal Parlamento il 27 luglio scorso e che dovrebbe svolgersi entro l'anno, si cerca di andare avanti con una prima serie di iniziative.

Innanzitutto, gli esami di maturità. La riforma di Galloni prevede che a valutare gli alunni sia chiamata una commissione di membri interni presieduta da un professore esterno. Gli esaminatori dovranno tenere conto della media delle votazioni conseguite negli ultimi tre anni. Gli scritti dovrebbero essere portati a tre: italiano, una materia di specializzazione (latino e matematica, ecc.), un'ulteriore materia di approfondimento. Galloni, comunque, non intende fare barricate su quest'ultimo punto e si è detto disposto anche a mantenere l'attuale numero di prove scritte, ovvero due. Quanto agli orali, questi si dovranno risolvere in un colloquio generale su tutte le materie, integrato dalla discussione di una tesina redatta su una materia a scelta del candidato.

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo è alla ricerca di 25 mila miliardi. Ed è proprio con questo obiettivo che si riunisce oggi un Consiglio dei ministri chiamato a usare la scure per tagliare le spese. Ma deciderà, per il momento non se ne attendono. Il confronto è infatti destinato a protrarsi fino alla fine di settembre con il varo della finanziaria.

Il ministro del Tesoro, che ieri è rimasto a colloquio con De Mita e il vicepresidente del Consiglio De Michelis per tre ore, nella sua relazione richiamerà tutti alla necessità di fare uno sforzo notevole per mantenere fede agli obiettivi del piano del rientro. Si inizierà a parlare di tagli anche perché questo è l'argomento più ostico.

I ministri interessati hanno fatto già sapere di incontrare grandi difficoltà. Quando non sono loro a pronunciarsi direttamente, come nel caso dei Trasporti, ci pensano altri. In questo caso l'hanno fatto i sindacati, che temono l'abbandono del progetto di potenziamento e rilancio delle ferrovie.

Nonostante le difficoltà però, non è intenzione di De Mita venir meno alla direttiva che impone ai ministri di contenere entro il 14 per cento in più, rispetto al 1987, le uscite del prossimo anno. Compito non facile perché la tendenza è per un aumento superiore al 20 per cento. L'obiettivo, però, nonostante le difficoltà, resta e ieri il portavoce di Palazzo Chigi si è affrettato a correggere alcune interpretazioni di una possibile abdicazione. Il comunicato della presidenza del Consiglio lascia capire invece che questo 14 per cento resta la linea del Pave, un baluardo insuperabile per andare avanti nel piano di rientro.

In tema di smentite c'è anche quella del responsabile delle Finanze, Colombo. Alcune voci lo davano in rotta di collisione con i colleghi di governo tanto che, per protesta, avrebbe disertato le riunioni dei ministri economici a Palazzo Chigi. Niente di più falso, ha detto Colombo, la sua assenza dalle riunioni di ieri sarebbe stata determinata da altre ragioni. In questa prima fase si discute soltanto di tagli e, a questo, il suo dicastero, non è interessato. Colombo però sarà presente alla riunione di oggi e forse coglierà l'occasione per ricordare la necessità

di non perdere altro tempo sulle giunte anomale mette da parte il rovente e velenoso «caso Palermo». Accanto a anche la questione del vertice di maggioranza sul tema: insistenti, invero, i socialdemocratici con il segretario Antonio Cariglia, mentre anche i liberali, dopo i repubblicani, ne affermano la sostanziale inutilità. L'argomento, tuttavia, sale di tono, perché la Dc, raccogliendo alcune delle tesi espresse dal leader comunista Achille Occhetto, rilancia la proposta della riforma istituzionale, partendo proprio dalle autonomie locali e dai suoi meccanismi elettorali.

Occhetto, sull'«Unità» di ieri, accennava alla necessità di una riforma che «metta le popolazioni nella condizione di decidere con il voto maggioranze e governi locali». Sul «Popolo» di oggi Paolo Cabras ammette che Occhetto ha «espresso sulla governabilità degli enti locali lo stesso giudizio preoccupato che la Dc va manifestando da tempo».

Questo vuol dire che il Pci «manifesta un rinnovato interesse» per le riforme istituzionali. Elemento «da apprezzare dopo i segnali negativi intervenuti recente-

mente». E allora sarà inutile («alla democrazia italiana e non a questo o quel partito») che il «processo riformatore» si avvii contemporaneamente su diversi piani: autonomie locali, bicameralismo e procedure parlamentari. Cabras aggiunge che l'«intesa sulla riforma elettorale per le amministrative non rientra fra quelle di maggioranza» e sono invece le «incessanti difficoltà di funzionamento delle autonomie locali a suggerire ai partiti alleati un allargamento di quelle intese a temi non più rinviabili». Ed è necessario che le «riforme significative coinvolgano ambiti più vasti di quello del governo».

Sul più specifico tema delle giunte anomale, Cabras parla di «sregolatezza dei rapporti politici, con la tentazio-

LA DC RISPONDE A OCCHETTO

Si riparla delle riforme

Un unico processo: dalle autonomie locali alle istituzioni

Apprezzamento per l'interesse

dei comunisti su temi non più

rinviabili. Il Psdi insiste ancora

per un vertice della maggioranza

mente». E allora sarà inutile («alla democrazia italiana e non a questo o quel partito») che il «processo riformatore» si avvii contemporaneamente su diversi piani: autonomie locali, bicameralismo e procedure parlamentari. Cabras aggiunge che l'«intesa sulla riforma elettorale per le amministrative non rientra fra quelle di maggioranza» e sono invece le «incessanti difficoltà di funzionamento delle autonomie locali a suggerire ai partiti alleati un allargamento di quelle intese a temi non più rinviabili». Ed è necessario che le «riforme significative coinvolgano ambiti più vasti di quello del governo».

Sul più specifico tema delle giunte anomale, Cabras parla di «sregolatezza dei rapporti politici, con la tentazio-

ne trasformista che l'accompagna». Questo, tuttavia, è conseguenza di uno «scenario privo di criteri comuni ai partiti di governo». (Come la trasposizione automatica della formula nazionale in sede locale? Non lo dice Cabras, ma il «colombeau» Savino D'Amelio che accusa d'«incoerenza» il Psi che in passato «respinse con sdegno» il cosiddetto «preambolo Forlani», mentre oggi «grida allo scandalo per qualche sua esclusione, senza dire che intende mettere ordine nelle amministrazioni locali o giocare a tutto campo per mere convenienze»).

E questa «sregolatezza», per il direttore del giornale ufficiale della Dc, si traduce nell'«assenza di motivazioni politiche trasparenti e convincenti nel formarsi e nello

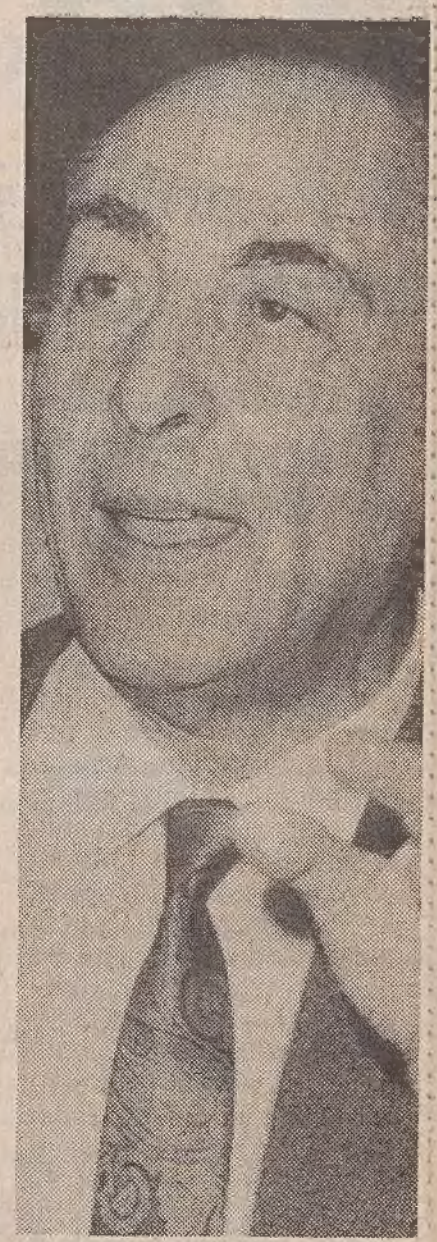
sciogliersi di talune maggioranze in periferia». Siamo al «degrado» e ad una «governabilità a rate, intervallata da ampi vuoti di potere e di iniziativa», con una «instabilità» attraverso la quale passano «influenze estranee agli interessi dei cittadini».

Nel commento democristiano non c'è alcun accenno al vertice di maggioranza sulle giunte locali. Ne parla, invece, il segretario Psdi, Cariglia: «Mantengo la mia richiesta perché ritengo che sarebbe utile a capire se riusciamo a stabilire una sintonia sui governi locali o se ognuno ritiene di avere le mani libere».

Ma al «no» repubblicano si aggiunge quello liberale. Dice Savino Melillo, della direzione del Pli: «Non sono utili le scorciatoie, né sufficienti improvvisi incontri tra i segretari dei partiti. C'è bisogno di serietà e coerenza. E dire all'elettorato come saranno utilizzati i consensi». Da parte sua Gianfranco Fini, segretario del Msi, mette sotto accusa la «logica partitocratica della spartizione e dello scambio», e rilancia la vecchia proposta dell'elezione diretta del sindaco.

[p. v.]

Antonio Cariglia



AL MEETING LA GIORNATA DI ANDREOTTI

Mica fidanzati Ci e i socialisti

Raffreddato il feeling col Psi. I gesuiti? «Una realtà complessa». De Mita non arriva



Il ministro Andreotti con mons. Silvestrini al meeting di Rimini.

ROMA — «Non esiste nessun fidanzamento, è solo un piacevole modo di presentarsi per giunta. Per una giornata definita storica dal cardinale Achille Silvestrini, uno degli artefici ecclesiali del Concordato Stato-Chiesa. Una giornata che ha visto arrivare oltre ad Andreotti e Silvestrini, anche Roland Dumas, ministro degli Esteri francese. La tavola rotonda che li ha riuniti recita: «La fede dei governanti, la laicità dello Stato». «Perché ci interessa uno Stato veramente laico che non sposi nessuna confessione o ideologia, che rispetti e valorizzi tutti. Uno stato pluralista che abbia rispetto non dei valori comuni e convergenti, ma dei singoli valori di ognuno».

Roberto Formigoni, il «golden boy» di Ci, diventato vicepresidente del Parlamento europeo tramite la propaganda di De Mita, come ha dichiarato Andreotti, usa ormai le stesse frasi da più giorni. Non si accontenta e aggiunge «la costruzione di uno stato rispettoso dei valori di tutti: mi pare più facile quando ci sono governanti con senso religioso, perché chi crede realmente in qualcosa è capace di rispettare la convivenza altrui». E questa la laicità di uno stato a modello Formigoni?

Più laico di lui sembra essere il cardinale Silvestrini: «Il confronto sul senso religioso è positivo tra rappresentanti di culture diverse. Noi cristiani dobbiamo dare spazio a tutte le energie. Questo può creare tensione ma è necessario». Silvestrini poi spiega che «laicità dei cattolici non è un dogma, quello che conta è la coerenza con la fede».

Una coerenza colta al meeting dal cardinale, che non si poteva sottrarre alla vicenda dei gesuiti. «Sui gesuiti, il mio pensiero è che sarebbe meglio evitare queste polemiche. Nino Bixio disse a Calatini: «C'è gloria per tutti». Nino Bixio lo diceva, non i vescovi o i gesuiti di Palermo». Anche se molti si dichiararono non soddisfatti dei commenti della stampa e la politica al meeting che tiene banco. Cesana parla di «falsità» e di «senso religioso che sembra una questione puerile e mistica, ma non lo è. Anzi è mischiata sempre più alla nostra realtà».

ZANONE NEL POLIGONO DI CAPO TEULADA

Nessuno in Occidente spende meno dell'Italia per la Difesa

CAPO TEULADA — «Terra di alte e grandi tradizioni militari che si riassumono nel nome della gloriosa brigata «Sassari», la Sardegna ospita insediamenti essenziali per le attività addestrative della difesa. E' nostro dovere procurare che la presenza militare nell'isola si svolga in buona armonia con i poteri e le popolazioni locali, nella più attenta salvaguardia del patrimonio ambientale e con ricadute utili all'economia ed all'occupazione della comunità civile». Così il ministro della Difesa, Valerio Zanone, si è rivolto a 2500 soldati del primo reggimento di fanteria corazzata «Teulada» e della brigata «Trieste», attualmente in addestramento nel poligono sardo, durante la sua visita alle installazioni della base sarda, una delle più importanti in Europa. Nella sua visita il ministro

Zanone era accompagnato dal sottosegretario Giuseppe Pisanu, e dal comandante della regione militare della Sardegna, gen. Giorgio Malorgio. Dopo aver ribadito la volontà del governo di cedere le aree demaniali non più necessarie ai fini della difesa, Zanone ha annunciato l'imminente costruzione a Cagliari di un nuovo ospedale militare e l'istituzione di una «Scuola vigilanza aeronautica militare» ad Alghero. Il bilancio della difesa per il 1989 — ha detto Zanone — sarà di 15 mila 500 miliardi di lire.

«Il bilancio del ministero della Difesa è quello più basso fra tutte le nazioni occidentali» — ha detto il ministro parlando con i giornalisti — «e al di sotto della cifra fissata per il 1989 non si può scendere, pena l'inosservanza dei patti internazionali sottoscritti dall'Italia». Parlando della missione delle navi italiane

nel Golfo Persico, Zanone ha detto che al primo di settembre si svolgerà una riunione degli stati aderenti all'«Unione europea occidentale» per esaminare la situazione. «La missione si concluderà» — ha detto il ministro — «quando sarà acquisita da una pace sicura e nell'area ci sarà l'applicazione delle direttive dell'Onu».

Il ministro della Difesa, reduce da un periodo di riposo sulla costa nord-occidentale della Sardegna, è giunto a Teulada alle 11. Dopo un incontro col comandante del «Primo reggimento fanteria corazzata», Antonio Tobaldi, che ha illustrato a Zanone i compiti e le attività del reparto, il ministro ha visitato le infrastrutture e in particolare un nuovo edificio, costruito con i nuovi standard a cui si ispireranno le caserme di prossima realizzazione in Italia: stanze con sei letti e servizi igienici, sale di soggiorno, uffici e depositi materiali.

A Capo Teulada, ha spiegato al ministro Zanone il col. Tobaldi, si addestrano le truppe corazzate dell'esercito italiano e si svolgono le fasi finali delle esercitazioni Nato. Nell'ambito dell'«impegno italiano» dell'esercito italiano, a breve termine il poligono ospiterà un reparto carri addestrato alle tattiche di combattimento Nato e del Patto di Varsavia.

Con un nuovo sistema elettronico basato sul raggio laser a bassa frequenza, innoce per l'uomo, il «Multiple Integrated Laser Engagement System» (Miles), sarà possibile condurre esercitazioni su base reale con combattimenti nei quali, grazie ad un computer, sarà possibile contare «morti» e «feriti», «carri distrutti» e «carri danneggiati».

TRENI

Altri scioperi «autonomi»

ROMA — La Fisafs-Cisal, il sindacato autonomo dei ferrovieri, ha proclamato uno sciopero del personale degli impianti elettrici a partire dal 6 settembre. In un comunicato, il sindacato sottolinea che l'azione di lotta è stata indetta per denunciare «il comportamento scandaloso dell'ente Ferrovie dello Stato nel non voler intrattenere corrette relazioni industriali». L'ente, infatti, non avrebbe ancora redatto un documento-proposta sulla questione della reperibilità, promesso oltre due mesi fa.

L'EX COCCODE

«Niente referendum»

La Focardi lo rifiuta, delusa dal Pri

TERAMO — Non accenna a spingersi alla grottesca vicenda di Patrizia Focardi, l'ex ragazza-coccò della trasmissione «Indietro tutta» eletta nelle liste repubblicane a Pineto (Teramo), ma che pare nessuno voglia in consiglio comunale. Dc e Pci — con un accordo a sorpresa — avevano addirittura deciso qualche giorno fa di lasciare all'occupazione il Pri. E l'associazione «Amici dello spettacolo» (con sede a Napoli) aveva risposto con la

proposta di un referendum che misurasse il «gradimento» cittadino a proposito dell'entrata della Focardi nell'esecutivo amministrativo. Punta sul vivo, però, l'ex coccò che ha rifiutato l'iniziativa del referendum, delusa per il comportamento del suo partito che avrebbe mancato di sostenerla. In più di un'occasione Patrizia Focardi non ha fatto mistero di voler ricoprire la carica di assessore al turismo.

PRECISAZIONI SULL'INTERROGATORIO DEL SINDACO DI PALERMO

Nessun nome eccellente, solo alcuni suggerimenti

PALERMO — La procura della Repubblica ha rotto un silenzio di 24 ore sulle dichiarazioni rese dal sindaco Leoluca Orlando. Lo ha fatto per rompere un clima di sospetto che non ha precedenti, per raffreddare un dibattito che contrappone vasti schieramenti della società siciliana. «Orlando» — dice un comunicato della Procura — «non ha fatto i nomi di responsabili di delitti. Ha invece manifestato proprie significative riflessioni, di carattere generale, sul fenomeno mafioso e ha indicato nomi di persone che per le funzioni svolte, o per

quello che hanno detto e scritto, potrebbero a suo parere essere utilmente sentite nel corso delle indagini». Chi sono costoro? C'è il politologo socialista Giovanni Baget Bozzo, lo stesso che dalle colonne dell'«Avanti!» aveva liquidato Orlando con un'articolo da esportazione per le emozioni di città italiane fornite di dimistichezza con la mafia. C'è un altro socialista, Angelo Ganazzoli, che fu presidente della Commissione regionale antimafia e pagò questo ruolo, svolto con grande drittura morale, non

venendo più rieletto. C'è ancora uno smilzo fascicolo, che risale al 13 giugno del 1987, e che costituisce l'avvio della clamorosa rottura tra Leoluca Orlando, i socialisti e i repubblicani di Palermo. Un fascicolo istrutto dal sostituto procuratore Gianfranco Garofalo, ora destinato a entrare nell'inchiesta condotta dal suo collega Giuseppe Pignatone che ha ascoltato il sindaco. In quelle carte si tenta di analizzare il voto amministrativo di Palermo per verificare se la mafia abbia o meno influito sul libero esercizio della democrazia. L'inchiesta era stata aperta dopo che Orlando aveva testualmente affermato: «Ambienti socialisti e repubblicani sono stati beneficiari del consenso di aree tradizionalmente contigue con organizzazioni mafiose». Ma per avere una più precisa dimensione della linea di Palermo bisognerà tener presente anche la sua ultima dichiarazione resa a Mantova, alla festa dell'amicizia della Dc. In quella sede Leoluca Orlando aveva affermato che in Sicilia vi sono

due casi Palermo. Il primo è costituito dalla sua Giunta anomala — nella valutazione che ne fa il Psi — e l'altro dal «Giudice Carlo Palermo» e cioè da quella indagine su traffico di armi e droga che non approdò mai a nulla. Palermo poi sfuggì casualmente a un'autobomba della mafia, che fece tre vittime tra i passanti, a Trapani. Se si collega questa frase, questo riferimento alle dichiarazioni di Orlando, rese nel corso della conferenza stampa oggi valutata dalla Procura della Repubblica, il quadro diventa ancora più

nitido ma anche più grave. Affermò testualmente il sindaco: «La realtà vera è che la mafia è collegata alla dimensione degli interessi del traffico di droga, del traffico delle armi — spesso ci dimentichiamo che esiste anche il traffico delle armi nel nostro paese — dei grandi affari e dunque (la mafia ndr) non è più una forza che in occasione delle campagne elettorali condiziona il consenso della gente... ma rischia di diventare una dimensione strutturale della vita economica, politica e civile del paese».

ROMA — Le rine scandinave sono definite Wwf. I tatti anni a tartarum. In scintille continue. Episodi in passato. Dopo la nuda verità. E' un golo. Con la di picco

TRAFFICO / IL GRANDE RIENTRO A 110 ALL'ORA

Bastoni fra le 4 ruote

Tempo ideale, ma i rovesci vengono da Roma: limiti e megamulte

TRAFFICO / FRANCIA

«Il massacro non può continuare»

Il premier francese sul piede di guerra contro la velocità



Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — «Non si può continuare con questo sistematico massacro. Non è tollerabile l'incoscienza suicida dei francesi: tutti quei morti sulle strade, quegli ammassi di fiamme contorte, quelle famiglie distrutte, sono una vergogna per il nostro Paese».

Con queste parole il capo del governo Michel Rocard ha aperto la seduta del Consiglio dei ministri che segna ufficialmente la ripresa dell'attività politica. La polemica sulla sicurezza stradale diventa in questo modo un dossier prioritario a Palais Maitgnon: anche la Francia discuterà il problema dei limiti di velocità (attualmente sulle autostrade è di 130 chilometri orari, 110 in caso di pioggia) e cercherà soluzioni per combattere l'alcol al volante, principale causa di incidenti mortali.

Con queste parole il capo del governo Michel Rocard ha aperto la seduta del Consiglio dei ministri che segna ufficialmente la ripresa dell'attività politica. La polemica sulla sicurezza stradale diventa in questo modo un dossier prioritario a Palais Maitgnon: anche la Francia discuterà il problema dei limiti di velocità (attualmente sulle autostrade è di 130 chilometri orari, 110 in caso di pioggia) e cercherà soluzioni per combattere l'alcol al volante, principale causa di incidenti mortali.

La Francia ha il record europeo di incidenti mortali: nel 1985 (ultimo dato statistico pubblicato) vi sono stati 467 morti per milioni di veicoli circolanti. Il Lussemburgo la segue con 457, la Danimarca con 436, l'Italia con 326, la Germania con 302. Il paese più sicuro è l'Olanda, con 263.

Quali sono le cause di questa altissima mortalità, in un paese che pure ha adottato da tempo il casco obbligatorio per i motociclisti e le cinture di sicurezza in automobile? E' qui che si innesca la polemica: se-

condo gli organi governativi i principali responsabili sono la guida in stato di ubriachezza e l'eccesso di velocità; secondo l'associazione «Prevention routière» la colpa è invece delle case costruttrici, che mettono sul mercato vetture sempre più veloci. Le statistiche elaborate dal Centro di informazione e documentazione delle compagnie assicuratrici sembrano dar ragione alla seconda ipotesi: classificate le automobili in sedici categorie a seconda della loro potenza, si constata che le 4 più basse registrano 42 incidenti per 1.000 veicoli, contro i 135 relativi alle 4 categorie più alte.

Il primo ministro Rocard ha annunciato per la prossima primavera un «grande dibattito» in Parlamento sulla sicurezza stradale, ma ancora prima verranno adottate misure «rigorose», perfino spietate, per combattere un dramma che, fra l'altro, costa alla collettività più di tutto il budget della previdenza sociale. Rocard non ha escluso che i limiti di velocità possano essere ritoccati anche «in partenza», obbligando i costruttori a produrre auto meno veloci.

L'opinione pubblica reagisce negativamente a questo progetto; moltissime delle lettere pubblicate sull'argomento dai giornali protestano contro la ventilata idea di imporre il limite massimo di 90 chilometri orari su tutte le strade nazionali, autostrade comprese. «Le autorità dovrebbero smetterla di preoccuparsi solo di incassare i quattrini dalle contravvenzioni, e di agitare lo spauracchio della velocità», scrive un lettore al quotidiano parigino «Figaro». «Perché non pensano invece a intensificare i controlli, a colpire non la velocità in sé ma la guida pericolosa, e infine a penalizzare senza mezzi misure i tanti che circolano con automobili in pessime condizioni meccaniche?». Un editoriale dello stesso «Figaro» insiste sulla necessità di concedere la patente solo a chi sappia veramente guidare, e di prevedere controlli tecnici, obbligatori e a intervalli non troppo lunghi, per tutte le vetture; chiede infine che dei tanti «morti della strada» si parli di più, soprattutto in televisione, per responsabilizzare la gente.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — L'estate è finita. Almeno quella turistica. Già oggi colonne di auto in marcia dal Sud al Nord e da Est a Ovest della penisola daranno il segno del mutare della stagione. Nel loro viaggio di ritorno verso casa, e il lavoro, gli automobilisti troveranno un tempo ideale, così assicurano i meteorologi: alternanza di sole e nubi, qualche piovasco, temperatura non elevata. Ma un altro tipo di temporali, per gli automobilisti, è in agguato: si svilupperà da Roma. Nelle prossime settimane il mondo politico dovrà infatti dedicare non poco della sua attività alle quattro ruote.

E non saranno rose e fiori. Ci attendono scontri (verbali), polemiche, dati statistici a double face, forse risse in Consiglio dei ministri. In testa alla lista delle preoccupazioni c'è la scadenza (il 10 settembre) del «decreto Ferri» sul limite di velocità. Messa a dormire le polemiche tra i ministri Ferri e Santuz, rispettivamente favorevole e contrario al «110», da un preciso diktat di De Mita («decideremo in Consiglio dei ministri»), la vicenda che ha tormentato l'estate automobilistica sta per ripresentarsi.

Si arriverà a un aumento del limite, forse a 130, o 140 (come era fino a luglio), ma per ora nessuno vuole sbilanciarsi. C'è chi teme che la «guerra» tra i due ministri possa trascendere e così propone la «pace». L'iniziativa è del sottosegretario ai Lavori pubblici, Mario Ferrari. Con una lettera al ministro Ferri, ha chiesto la convocazione immediata della commissione interministeriale per la sicurezza della circolazione stradale. Un organismo nato alla fine di giugno e composto di quindici esperti di ministeri, enti locali, corpi di polizia, associazioni del trasporto. Si sono riuniti un paio di volte, l'ultima il 12 luglio, poi sono andati al mare. Ma Ferrari è convinto della sua iniziativa: «Alla luce delle polemiche che ci sono state, credo sia opportuna la convocazione: gli esperti potrebbero fornire al governo tutte le valutazioni necessarie per una decisione, anche se non riusciranno a mediare le due posizioni». Nessuno lo vuole confermare, ma è probabile che la commissione si riunisca il 7 settembre. Subito prima della convocazione di Ferri e Santuz da De

Mita per decidere sui limiti di velocità.

Dal ministero dei Lavori pubblici continuano a uscire segnali di vittoria, sotto forma di cifre. Secondo i loro dati, dal 24 luglio al 23 agosto, rispetto all'identico periodo dello scorso anno, è tutto un calo: meno incidenti (18.099 contro 19.175), meno feriti (15.518 contro 16.723), meno morti (621 contro i 709 dell'87). Eppure, affermano, è circolato un milione di auto in più.

Contento ministro Ferri? «Certo, c'è una tendenza positiva, anche se è preferibile attendere la scadenza di questo periodo che è, lo ricordo, di esperimenti e di emergenza». Ma questi dati le sono utili? «Verranno valutati con la presidenza del Consiglio e il ministero dei Trasporti, spero prima del 10 settembre».

Ma non ci sono solo i limiti. Nell'immediato futuro degli automobilisti c'è un decreto dei trasporti che prevede l'impiego da parte delle forze di polizia dell'etilometro (una sorta di computerino con stampante) per valutare il tasso alcolemico dei guidatori.

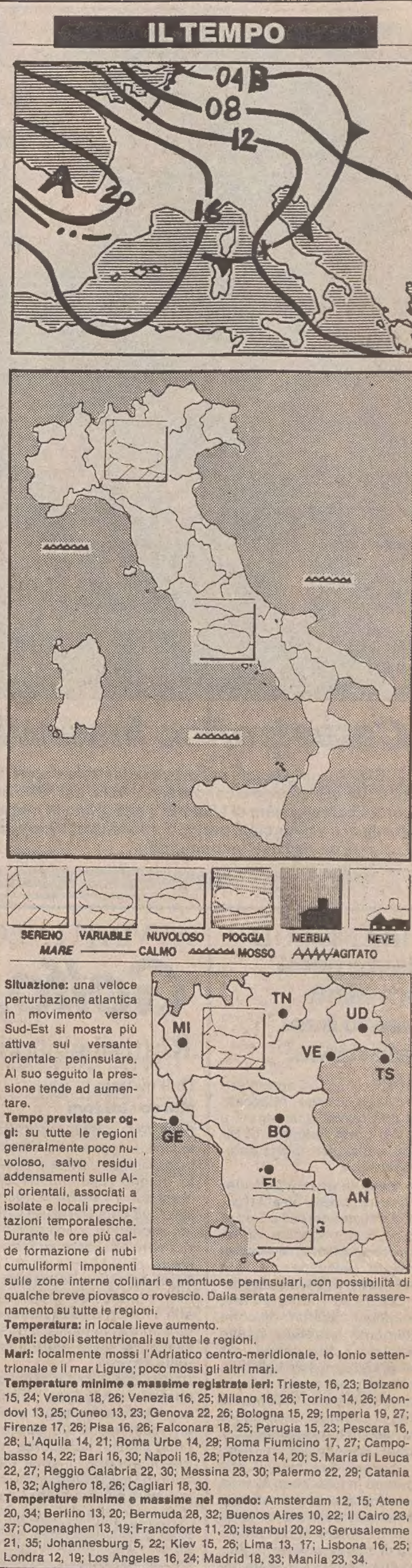
C'è poi alle porte l'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza: un decreto di Ferri per il loro impiego immediato (relativo ai veicoli che hanno in dotazione e ai soli occupanti della parte anteriore dell'auto) sta cercando il consenso degli altri ministri. E' possibile che il vincolo diventi operativo entro un mese, due al massimo. «No, i tempi non dovrebbero essere lunghi», spiega il ministro Ferri — «perché in materia ci sono già state dichiarazioni favorevoli». E aggiunge Ferri, allargando il discorso: «Sono tutte misure d'interesse generale sulle quali non c'è polemica, ma solo la ricerca di una giusta soluzione».

Proprio ieri il ministro dei Lavori pubblici ha presentato un testo (15 articoli) nel quale sono indicate le nuove «megamulte». Un altro «regalo» per gli automobilisti? «E' una richiesta che mi viene dalle grandi città attraverso il ministro Tognoli. Ne discuterà il Senato alla ripresa dell'attività, poi la proposta seguirà il suo iter parlamentare...Forse con tempi lunghi». C'è da augurarsi perché le previsioni sono pesanti: 40 mila lire per divieto di sosta, 80 mila per circolazione sulle corsie preferenziali, 300 mila per chi passa con il rosso e così via.



Virus misterioso

LONDRA — Una soccorritrice tiene in braccio una giovane foca trovata sulla spiaggia a Bacton, sulla costa del Norfolk, Inghilterra orientale. L'animale soffre dei sintomi di un misterioso virus che ha già causato la morte di migliaia di foche nel Mare del Nord. Scienziati olandesi ritengono che il virus possa essere connesso con scarichi chimici in mare, anche se questa ipotesi deve essere ancora confermata, e non è per il momento condivisa dagli scienziati britannici.



Al Polo Nord cavalcando onde e ghiacci

PARIGI — Il francese Stéphane Peyron ha raggiunto la scorsa notte il Polo Nord magnetico su una tavola a vela (nella foto) dopo essere partito da Resolute Bay, nell'Artico canadese, il 30 luglio scorso. «Gli ultimi dieci chilometri sono stati i più difficili — ha dichiarato Peyron — perché c'era molto ghiaccio». Ha detto ancora di aver sofferto soprattutto per principi di congelamento alle punte delle dita: «Dovevo cambiare scarpe e guanti ogni mezz'ora, la temperatura dell'acqua variava tra zero gradi e meno uno». Anche il mito del Polo Nord è vinto. Oggi basta un windsurf per andarci.

SI SPOSERÀ L'11 SETTEMBRE

Nozze «in diretta» per Bianca la figlia del duca d'Aosta

AREZZO — Le pubblicazioni del matrimonio fra Bianca d'Aosta (22 anni), figlia del duca Amedeo e della sua prima moglie Claudia di Francia, ed il conte Gilberto Arrivabene Valentini Gonzaga (27 anni), figlio del conte Leonardo e di Graziella Brandolini d'Adda, sposatasi in seconde nozze con il barone Raffaele de Bonfield, sono state esposte nella chiesa di San Biagio del Borro (Arezzo) dove, l'11 settembre prossimo, verranno celebrate le nozze.

Ad officiare il rito, che comincerà puntualmente alle 12, sarà, su espresso desiderio di Bianca, il parroco don Pasquale Mercatini nella cui chiesa la giovane nobildonna ha sempre seguito le funzioni religiose. Alle cerimonie parteciperanno ben cinquecento invitati, ma di questi solo centocinquanta potranno entrare nella piccola chiesa. I rimanenti trecentocinquanta potranno seguire il rito «in diretta» grazie ad alcuni apparecchi televisivi collegati con telecamere.

Dieci (cinque per coniuge) saranno i testimoni, ma sui loro nomi non è trapelata finora alcuna indiscrezione. Fra gli invitati ci saranno quasi sicuramente l'ultima sovrana d'Italia, Maria José di Savoia, la principessa Marina, moglie di Vittorio Emanuele di Savoia, i sovrani di Spagna Juan Carlos e Sofia, l'ex re di Grecia Costan-

tino con la consorte. E' annunciata anche la presenza di un membro della famiglia reale inglese. Per parte italiana dovrebbe presenziare alla cerimonia il ministro del Bilancio Amintore Fanfani con la moglie Maria Pia. Il vestito della sposa è stato appositamente disegnato da Enrico Coveri, uno stilista che Bianca apprezza molto. La coppia di sposi non ha reso noto il luogo dove effettuerà il viaggio di nozze.

Secondo ambienti vicini alle due famiglie, sembra che Bianca e Gilberto abbiano deciso di andare a vivere a Milano. Gilberto, infatti, lavorerà con Luca di Montezemolo mentre la primogenita del duca Amedeo continuerà la sua attività nelle pubbliche relazioni. I due sposi si sono conosciuti tre anni e mezzo fa mentre la principessa stava studiando lingue a Milano, dove si è diplomata. Gilberto, invece, dopo esser stato allievo del Collegio navale Morosini, si è laureato a Torino e lavora a Milano in una società di marketing.

Il figlio di Graziella Brandolini d'Adda aveva un padre veramente eccezionale: il conte Leonardo, morto nel 1971, infatti, è stato capitano di fregata della Regia marina, volontario di guerra, combattente nella guerra di liberazione, decorato di una medaglia d'argento, due di bronzo e ben tre croci di guerra.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Tenete a freno la vostra loquacità, potrebbe scapparvi una parola di troppo, specialmente sul lavoro. Grandi soddisfazioni a contatto con giovani e bambini; non scacciateli!	BIANCA Spinti dalle stelle a comprendere tutto ciò che vi gira intorno, verrete tuttavia delusi se punterete il vostro sguardo troppo in alto. Non mostratevi saccenti la modestia verrà premiata.
LE STELLE Le stelle vi sono favorevoli, la giornata porterà risultati pesanti solo se vi sciegherete una compagnia sbagliata; alla larga da persone di mentalità chiusa! Note confortanti per la carriera.	PREPARATEVI Preparatevi a una giornata intensa dal punto di vista sentimentale, il rapporto con il partner sarà particolarmente favorito dalle stelle. Sul lavoro un impegno imprevisto.
GEMELLI La vostra perseveranza nel perseguire gli obiettivi prefissi è encomiabile, ma vi porterà inevitabilmente a estraniarvi da troppi interessi. Non trascurate assolutamente la salute.	SAGITTARIO Sarete di animo nostalgico e rimpiangerete molte avventure piacevoli ormai appartenenti al passato. Malinconia per la vista di un luogo che vi è caro o l'incontro con una vecchia conoscenza.
NON CERCATE Non cercate lontano da voi il benessere che potete trovare impostando diversamente la vostra vita in famiglia e con i colleghi. Siate meno dubbiosi e cercate di non lamentarvi.	CANCRO Non diffidate dalle persone che avete attorno, anche se i fatti possono dimostrare il contrario: azzardare un giudizio in questo periodo potrebbe essere controproducente.
LEONE Non credete nelle false ricette che persone senza scrupoli vi propongono; anche se non avete problemi economici non varrebbe la pena perdere dei soldi solo per il gusto del rischio.	ACQUARIO Un amico sarà particolarmente pedante e noioso, ma siccome si sta occupando di un affare che interessa anche voi, dovrete far buon viso a cattivo gioco. Tenetevi qualche ora per voi.
VERONE Siete vicini a una grande vittoria personale, il vostro capo concederà un aumento. Ricordate che chi non ha mostrato personalità oggi ben poco potrà godere della sua fortuna!	PESCI Non scambiate la simpatia mostrata nei vostri confronti da un conoscente per qualcosa di più profondo. In casa alcuni contrattamenti vi faranno perdere del tempo, non agitatevi.

Il grande ritorno delle tartarughe marine

ROMA — Le tartarughe marine sono tornate a nidificare in Italia meridionale. Il fatto, definito «eccezionale» dal Wwf Italia, che lavora da otto anni al Progetto nazionale tartaruga, costituisce «il primo caso documentato e scientificamente provato» sul continente, dopo deposizioni episodiche di uova avvenute in passato, a esempio l'anno scorso, in Sicilia. Dopo la prima schiusa avvenuta tra il 19 e il 23 agosto nel golfo di Squillace, sul Lido Pietrigrande, in Calabria, con la nascita di un centinaio di piccoli rettili, è di merco-

ledi sera una seconda, verificata alla foce del fiume Sinis, in Basilicata, sotto gli occhi di un pescatore. «In tutti e due i casi — ha detto Roberto Argano, docente di zoologia all'università La Sapienza di Roma, coordinatore nazionale del progetto del Wwf — è stata fondamentale la collaborazione delle persone trovate casualmente sul posto al momento delle schiuse, e che anziché ignorare o, peggio, danneggiare l'evento, lo hanno segnalato al Wwf e agli esperti, che hanno potuto intervenire e proteggere la sopravviven-

za delle tartarughe». E' la conferma, secondo Argano, che il primo obiettivo del progetto, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, è davvero decisivo per la salvaguardia del pacifico rettile. Questo, infatti, nelle sue diverse cinque-sei specie, è in pericolo di estinzione in tutto il mondo, nel Mediterraneo in particolare, non ultimo in Italia. Le specie che ama il clima temperato delle acque mediterranee e italiane in particolare è la Caretta Caretta, onnivora, lunga da adulta circa

90 cm, larga 80, raggiunge un peso di un quintale: ogni anno, nel Mediterraneo occidentale, è stato calcolato che ne vengono uccise, per errore o volontariamente dai pescatori, almeno cinquemila. Ma i pericoli che corre non vengono solo da questi ultimi che anzi, secondo il Wwf, si stanno sempre più sensibilizzando sulla necessità di non uccidere le tartarughe. I rischi veri vengono dall'inquinamento marino e dal turismo di massa che invade le spiagge, dove le tartarughe depongono un centinaio di uova ogni volta dopo aver

scavato profonde buche cilindriche, ma solo in condizioni di silenzio e calma assoluti. «Nel mare la tartaruga ingoia sempre più spesso sacchetti di plastica, scambianoli per meduse di cui va ghiotta e ingurgita sempre maggiore quantità di cattrame — spiega Roberto Basso, direttore del museo di storia naturale di Calimera (Lecce) e coordinatore per l'Italia meridionale del progetto del Wwf — e poi, oltre a essere una vittima privilegiata dell'inquinamento del mare è anche spesso ferita dalle eli-

che dei natanti». Il ricovero e la cura delle Carette Carette trova nel museo di Calimera, da dove poi gli animali guariti sono etichettati, in modo particolare, e rimessi in mare. Ma il «progetto tartaruga» non si ferma alla conservazione degli esemplari esistenti: ciò che vuole è creare le condizioni affinché le tartarughe marine tornino a deporre le uova. Per fare questo, giovani del Wwf e studenti di zoologia hanno elaborato — e inviato al ministero dell'Ambiente — una prima catalogazione delle

spiagge meridionali adatte alla deposizione delle uova, accompagnata dalla descrizione del livello della presenza umana su di esse. E' proprio lo sfruttamento intensivo turistico degli arenili, infatti, a rendere impossibile la nidificazione del rettile e ad averne impedito da lungo tempo la riproduzione con grosso rischio, quindi, per la sua sopravvivenza. «La fotografia delle spiagge continuerà e costituirà almeno un punto di riferimento da cui partire per valutare l'evoluzione della situazione e per intervenire a proteggerla».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CO Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 145.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 8000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 145.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 8000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 25 agosto 1988 è stata di 69.250 copie
Certificato n. 149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

IL BRACCIO DI FERRO IN POLONIA

Jaruzelski più morbido

Si profila un rimpasto nel governo - Nuovi interventi dei «zomo»

VARSAVIA — Dopo dieci giorni di scioperi, gli operai polacchi sembrano aver ottenuto un primo risultato politico: domani, secondo quanto indicano fonti bene informate, deve riunirsi il plenum del comitato centrale che dovrebbe precedere una riunione del parlamento, verosimilmente all'inizio di settembre, dalla quale si attende un rimpasto ministeriale importante.

Nel giugno scorso il generale Wojciech Jaruzelski, sotto la pressione degli scioperi di maggio, era stato costretto a compiere un ampio rimpasto in senso liberale in seno al vertice del partito mentre il governo era uscito singolarmente indebitato da una protesta rivolta soprattutto contro la sua politica economica.

Adesso, anche in seguito alle pesanti critiche avanzate dai sindacati ufficiali, sembra che possa accadere il contrario. Il plenum dovrebbe cioè trarre le conseguenze politiche della crisi affidando al parlamento il compito di sostituire nel governo i responsabili della attuale situazione.

Fra coloro che potrebbero uscire dalla compagine si fanno i nomi del vice primo ministro Zbigniew Szalajda

e il vice primo ministro Zdzisław Sadowski, regista della riforma economica. Ma v'è anche chi parla della possibilità di una sostituzione dello stesso primo ministro Zbigniew Messner.

Le voci su cambiamenti in seno all'esecutivo si accompagnano, d'altra parte, a cauti contatti esplorativi delle autorità con Lech Walesa, mentre è atteso per oggi il

comunicato della conferenza episcopale, riunitasi a Czechochowa (Polonia meridionale), e un discorso, a Jasna Gora, del primate cardinale Józef Glemp che dovrebbero chiarire la posizione dei vescovi sul conflitto sociale.

A Danzica si è recato, ieri, il professor Andrzej Stelmachowski, già consigliere di «Solidarność» rurale e personalità cattolica vicina sia

ai primate sia a Papa Giovanni Paolo II. Secondo quanto si crede di sapere Stelmachowski, che si è incontrato ai cantieri «Lenin» con Lech Walesa, avrebbe il compito di individuare eventuali spazi di manovra per conto delle autorità e con il placet della Chiesa.

Prima della sua missione a Danzica, l'esponente cattolico si sarebbe incontrato con

un'alta personalità del Poup, forse il numero due del partito, Edward Czerwinski. Nel maggio scorso, si ricorda, Stelmachowski aveva guidato una missione di buona volontà a Cracovia apertamente patrocinata dall'episcopato e con il consenso delle autorità che era però stata interrotta dall'intervento della polizia contro la locale accademia «Lenin». Ma se sul piano politico si registrano segnali di riflessione, sul terreno la linea di intransigenza tenuta dalle autorità si è ulteriormente confermata con l'intervento dei reparti speciali di polizia «zomo» ieri notte in tre miniere slesiane per far sgomberare gli operai. In almeno una di esse, la «Moszczenica», è stata usata la forza mentre un gruppo di 37 operai si è barricato in fondo a una galleria.

A Danzica il porto e quattro cantieri, fra i quali quelli navali «Lenin», dove si trova Lech Walesa, sono sempre bloccati, mentre a Stettino continuano a incrociare le braccia i lavoratori di un deposito di autobus e quelli del porto della città. Sempre in sciopero anche le acciaierie a Stalowa Wola (Polonia meridionale) e «Lenin» a Cracovia.

CRISI NELLA REGIONE AUTONOMA

Kosovo, ormai è fuga continua

Accentuata pressione della maggioranza albanese

BELGRADO — Ulteriore deterioramento della situazione nel Kosovo, regione autonoma della Serbia la cui popolazione è dell'etnia albanese per circa l'80 per cento. Lo affermano — a quanto riferisce a Belgrado l'agenzia ufficiale «Tanjug» — le stesse autorità di Pristina, capitale della regione, secondo le quali continuano le migrazioni delle minoranze serbe e montenegrine «sotto la pressione dei separatisti albanesi».

Dal 1981, anno in cui cominciarono le attività «scleroistiche e separatiste» degli albanesi — si afferma — sono già partiti oltre 30.000 serbi e montenegrini. Queste partenze minacciano di intensificarsi e sembra che ora comincino a partire anche elementi delle minoranze croate, turca e

degli zingari. Per esporre agli altri popoli della Jugoslavia la grave situazione esistente nel Kosovo, un apposito comitato di recente costituito da serbi e montenegrini organizza riunioni e manifestazioni di serbi e montenegrini in varie località della federazione.

Negli ultimi giorni si sono avute manifestazioni a Titograd, nel Montenegro, in varie località della Serbia (inclusa Novi Sad, capitale della Voivodina, la seconda regione autonoma della Serbia) e a Kolasin, sempre nel Montenegro. Manifestazioni del genere sono previste per le prossime settimane in altre località jugoslave.

La pressione degli elementi «separatisti» si fa sentire particolarmente in «certi ambienti della regione autonoma».

ARRESTI IN GERMANIA E IN SVEZIA

Retata di spie ungheresi

Organizzazione con ex militari Usa carpiva segreti per Budapest

NEW YORK — In collaborazione con le autorità tedesche e svedesi, gli Stati Uniti hanno scoperto una grossa rete spionistica a favore dell'Ungheria che ha operato indisturbata per dieci anni, fornendo al governo di Budapest — e quindi a quello di Mosca — preziose informazioni sui piani di difesa europei della Nato.

Secondo quanto ha riferito ieri il giornale «New York Times» citando «fonti dell'amministrazione Reagan», almeno otto persone sono state arrestate in varie località europee e tra di esse figura, in particolare, un ex

sergente americano residente nella Repubblica federale tedesca. In generale, la rete spionistica era costituita da militari o ex militari americani di stanza in Germania e da cittadini europei originari dei paesi comunisti.

Ufficialmente, il dipartimento di stato di Washington si è,

per il momento, limitato a confermare che «le autorità della Germania federale hanno arrestato una persona», aggiungendo però che è politica degli Stati Uniti di «non fare commenti su delicate indagini di questo tipo finché sono in corso e quando coinvolgono governi di Paesi alleati».

Le autorità svedesi, dal canto loro, hanno confermato l'arresto di tre persone a Göteborg, tutte originarie dell'Europa orientale, e hanno detto che esse sono sospettate di spionaggio «a danno di un Paese che non è la Svezia».

Secondo il «New York Times», l'Ungheria avrebbe ottenuto dalle spie tedesche documenti riguardanti i piani di difesa della Nato e, in particolare, i piani di difesa dell'Europa nell'eventualità di un attacco sovietico con forze convenzionali.

La rete spionistica — ha ag-

giunto il giornale — sarebbe stata costituita da agenti ungheresi infiltrati nelle forze armate tedesche e americane di stanza in Germania e avrebbe coinvolto un certo numero di ex militari americani che, grazie a rapporti di amicizia personale, sarebbero riusciti a ottenere informazioni riservate dai loro colleghi ancora in servizio attivo.

Sempre secondo il «New York Times», la fuga di notizie sarebbe originariamente stata scoperta un anno fa, senza che, fino a ora, si riuscisse a individuare l'origine.

Il coinvolgimento degli ungheresi sarebbe venuto alla luce con l'intercettazione delle telecomunicazioni di un'ambasciata dell'Europa orientale a Washington. In Germania, infine, la procura generale federale ha confermato che l'arresto ha avuto, per sette anni, ac-

cesso ai piani di difesa della Nato nella sua qualità di responsabile dell'archivio segreto della base americana di Bad Kreuznach. Egli ha lasciato l'esercito nel 1985 dopo aver prestato servizio per quasi vent'anni.

La procura, che non ha fornito altri particolari, ha accennato ad «altissimi compensi» che l'uomo avrebbe intascato in cambio delle informazioni in suo possesso. L'arresto — ha precisato — non ha confessato.

I suoi complici sarebbero stati alcuni uomini originari «di un paese del Patto di Varsavia». Da tempo cittadini svedesi. L'attività del gruppo di spie è iniziata «almeno dieci anni fa». Secondo notizie tedesche di stampa, l'arresto «Clyde Lee C.» avrebbe consegnato ai servizi segreti ungheresi microfilm relativi a basi missilistiche e altre installazioni militari della Germania.

AVVIATI I NEGOZIATI IRAN - IRAQ A GINEVRA

Golfo, primo faccia a faccia

Rotto il ghiaccio, ma la pace appare ancora molto lontana

Dall'inviato
Marco Goldoni

GINEVRA — Il ghiaccio è rotto, ma la pace non sembra tanto vicina. L'ha rammentato, in tono vagamente scaramantico, il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar anche ieri, poco prima di ricevere nel suo studio il ministro degli Esteri iracheno Tariq Aziz che, sottraendosi alle domande dei giornalisti, alle 11 e un quarto meno un minuto aveva salito, a passo svelto, le scale del Palazzo delle Nazioni.

Un'ora dopo, era la volta del ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, anche lui muto come un pesce e mient'atteso sorridente come era apparso invece l'iracheno. Due contatti protocol- lari, volti più a mettere a punto le modalità del primo incontro tra i nemici che a saggiare le loro intenzioni.

La cerimonia del «faccia a

faccia» è stata poi anticipata di due ore, Perez de Cuellar, coi suoi cinque assistenti (tra cui l'italiano Gian Domenico Picco) è entrato nella sala del consiglio alle 15.35. Cinque minuti dopo, da porte opposte, sono entrate le due delegazioni iraniana e irachena.

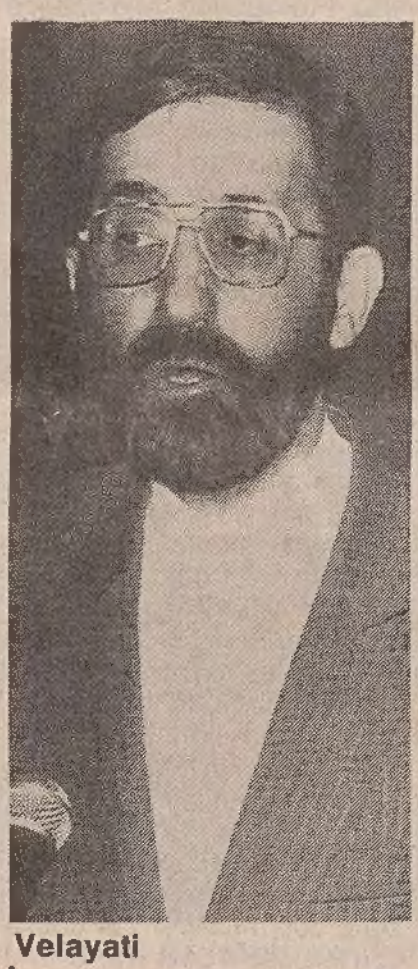
Gli iraniani, con Velayati in testa, erano vestiti di scuro. Uno solo di essi, Hassan Rouhani, presidente del Consiglio di difesa del Majlis, portava in testa un bianco turbante. Rilevata l'assenza dell'ayatollah Sadeq Khalkali, il famigerato ex procuratore generale sopranominato «il boia di Teheran», che invece era stato notato all'arrivo della delegazione.

Gli iracheni, cravatta e vestiti grigi, erano preceduti da Tariq Aziz, un cristiano, tuttavia fedelissimo del «Baas». Erano in tutto quindici, due più degli iraniani. Dopo un paio di minuti con-

cessi alle cinesprese e alle macchine fotografiche, Perez de Cuellar ha preso la parola per dare il benvenuto alle due delegazioni. La prima seduta è andata avanti a porte chiuse.

Adesso, naturalmente, tutti si chiedono se e quando sorgeranno i primi intralci. Benché entrambe le parti abbiano accettato la sospensione delle ostilità, le posizioni restano distanti. E i punti-chiave: determinazione della responsabilità e delimitazione dei confini, rappresentano sulla carta ostacoli formidabili.

Il clima, malgrado l'auspicio finale di de Cuellar (il quale s'è augurato che i colloqui procedano in un clima «franco e costruttivo») sembra decisamente teso. Nessuno si è stupito del fatto che Velayati e Aziz non si siano stretti la mano. Tra loro ci sono sempre oltre un milione di morti.



Velayati

VIAGGIO DEL PREMIER GIAPPONESE

Takeshita a Pechino

Firma di un trattato bilaterale - Il mercato cinese



Takeshita

PECHINO — Il primo ministro giapponese, Noboru Takeshita, è giunto a Pechino per una visita ufficiale di sei giorni in Cina, che fonti ufficiali sia cinesi sia giapponesi hanno definito «di grande significato» poiché avviene nel decimo anniversario della firma del trattato di pace tra i due paesi.

Durante la visita, la prima compiuta in Cina da Takeshita in veste di premier, verrà firmato un trattato bilaterale per la protezione degli investimenti che il governo di Tokio ritiene essenziale per garantire una maggiore presenza delle imprese giapponesi in Cina. Inoltre, a quanto riferiscono fonti ufficiali a Pechino, il premier giapponese annuncerà un piano quinquennale di prestiti, da estendere alla Cina.

Il viaggio di Takeshita avviene in un momento di relativa calma nelle relazioni tra i due paesi, che hanno attraversato di recente alcuni momenti difficili. Il governo cinese, ancora molto sensibile a ogni riferimento al passato militarista ed espansionista del Giappone prima e durante la seconda guerra mondiale, ha severamente condannato la decisione del predecessore di Takeshita, Yasuhiro Nakasone, di aumentare le spese militari.

I dirigenti di Pechino hanno inoltre criticato, all'inizio dell'anno, una sentenza della magistratura giapponese che ha ritenuto legittimo il governo nazionalista di Taiwan e si sono più volte lamentati per la chiusura del mercato nipponico alle esportazioni cinesi.

Da tre mesi a questa parte, tuttavia, le lamentele cinesi sono notevolmente diminuite di intensità e di frequenza, mentre gli ultimi dati commerciali indicano che, nel primo semestre di quest'anno, la Cina è riuscita a conquistare un leggero attivo nell'interscambio commerciale nei confronti del Giappone.

A SEI SETTIMANE DAL REFERENDUM

Cile, emergenza revocata

SANTIAGO — A sei settimane dal referendum presidenziale, il governo cileno del generale Augusto Pinochet ha abrogato lo stato di emergenza, che da 15 anni limitava le libertà pubbliche del paese. Lo ha annunciato il ministro degli Interni, Sergio Fernandez, aggiungendo che è stato ugualmente abrogato lo «stato di pericolo della pace interna», che dava al governo ulteriori poteri di restrizione delle libertà civili.

«La decisione è stata presa in base all'attuale situazione del paese e alla rinnovata e solida struttura istituzionale che è stata instaurata» ha detto Fernandez.

Per alcuni osservatori, si tratta di un gesto «generoso» di Pinochet, sicuro, a questo punto, di ottenere l'avallio della giunta militare alla sua candidatura, punto di partenza per rimanere al potere altri otto anni.

Per altri, invece, il governo ha ritenuto opportuno offrire un minimo di credibilità e trasparenza agli atti preliminari del referendum, cominciando dalla nomina del candidato, che avverrà il prossimo 30 agosto.

Oppositori scarcerati

RANGOON — A Rangoon è stato scarcerato uno dei massimi esponenti dell'opposizione al regime, il generale Aung Gyi, e di altri dieci oppositori.

La scarcerazione segue l'annuncio fatto dal nuovo leader Maung Maung della prossima convocazione di un congresso per indire un referendum sul sistema mono o pluripartitico.

SONDAGGIO: AMERICANI INDIFFERENTI AL CASO

Quayle? Una scrollata di spalle

Solo il 20 per cento pensa che i repubblicani saranno danneggiati dalle «rivelazioni»

WASHINGTON — Gli americani hanno finora reagito «con una grossa scrollata di spalle» alle furiose controverse attorno al senatore Dan Quayle, il candidato repubblicano alla vicepresidenza.

Stando a un sondaggio della rete televisiva «Abc» e del giornale «Washington Post», solo il 20 per cento degli americani pensa che il caso Quayle avrà un impatto negativo per i repubblicani. Il 35 per cento è convinto del contrario, il 18 per cento afferma che la controversia non sposta nulla e il restante non ha nemmeno un'opinione in merito.

Per Jeff Alderman, direttore dei sondaggi per la «Abc», dalle interviste su un campione di 2.016 americani emerge che l'opinione pubblica ha reagito «con una grossa scrollata di spalle» alla tempesta di notizie che raffigurano Quayle come un «duro» solo a parole, pronto a «imboscarsi» nella Guardia nazionale pur di schivare il Vietnam, non indifferente alle grazie di una bella «lobbista», con pagelle scolastiche inferiori alla media.

«Non vedo alcun mutamento nell'opinione pubblica», afferma Alderman. E un altro dato sembra dargli ragione: a dispetto delle polemiche su Quayle, il «numero uno» repubblicano, George Bush, è sempre in testa al rivale democratico Michael Dukakis.

Il senatore dell'Indiana ha cominciato a muovere i suoi primi passi da solo partendo per un giro elettorale negli stati del Midwest. I media sono stati accuratamente evitati, fatta eccezione per qualche inquadramento televisivo apparso nelle tv locali. Quayle ha esordito parlando

dinnanzi a una platea ben disposta: i veterani della Guardia nazionale, la milizia territoriale in cui lui stesso ha svolto il servizio militare evitandoli di andare in Vietnam. Il suo discorso è stato improntato al patriottismo. Dopo aver ricordato il passato glorioso della Guardia nazionale, Quayle ha dichiarato: «Io non cerco medaglie, ma lasciatemi dire questo: io ho servito la patria, ho servito lealmente».

Gli altri interventi, a Cincinnati e Lexington, sono stati più tradizionali. I giornali più importanti hanno sguinzagliato dietro a Quayle almeno sei reporter ciascuno, e non c'è testata che non abbia affidato ad almeno una persona il compito di seguire regolarmente le vicende del candidato repubblicano alla vicepresidenza. Ancora una volta, si apre il dibattito sulla correttezza della stampa, mentre i repubblicani accusano i media di «persecuzione».

Il candidato repubblicano alla presidenza, George Bush, ha già cominciato ad accusare, più o meno velatamente, di scandalismo la stampa. Certo che la pressione di questi giorni è stata enorme, tanto che non vi si sono sottratti neanche i quotidiani di proprietà della famiglia di Quayle: l'«Indianapolis Star» dedica a «Danny» tra le due e le quattro pagine al giorno, mentre è l'«Indianapolis News» che ha messo sul tappeto la faccenda della raccomandazione per evitare di andare in Vietnam. Ma, concludono in molti, la stoffa di un vicepresidente si misura anche sulla sua capacità di reagire agli attacchi della stampa e sta a Quayle dimostrare se è veramente in gamba.



George Bush acclamato da una folla di giovani sostenitori all'uscita del Century Plaza Hotel di Los Angeles, dove ha tenuto un comizio affiancato da Reagan.

URSS Aperti gli archivi

WASHINGTON — Gli storici americani potranno farsi un'idea molto più accurata dei crimini nazisti in Urss. Le autorità sovietiche hanno deciso di mettere a disposizione degli studiosi americani i documenti riguardanti i massacri tedeschi in Urss durante la seconda guerra mondiale. L'accesso agli archivi, che contengono migliaia di rapporti, è regolato da un accordo sottoscritto il 29 luglio scorso.

BURUNDI Appello belga

BRUXELLES — L'invio nel Burundi di osservatori dell'Onu e della Croce Rossa internazionale è stato caldeggiato dal governo belga, come unico mezzo per chiarire la responsabilità dei massacri. L'appello belga giunge nonostante l'assicurazione della giunta militare sul ritorno alla normalità: molte testimonianze, infatti, confermano la continuazione della repressione, soprattutto contro le tribù hutu.

PECHINO I «rambo» cinesi

PECHINO — Forti, rapidi ed armati fino ai denti sono i «rambo» cinesi che compongono il «primo battaglione», un gruppo speciale di pronto intervento che l'esercito cinese ha appena costituito per interventi lampo nel paese e all'estero. Il «primo battaglione», sull'esempio del gruppo di pronto intervento americano noto come «Delta Force», è composto di uomini superaddestrati e dotati di armi sofisticate.

IL FALLITO ATTENTATO ALLA QUESTURA DI MILANO

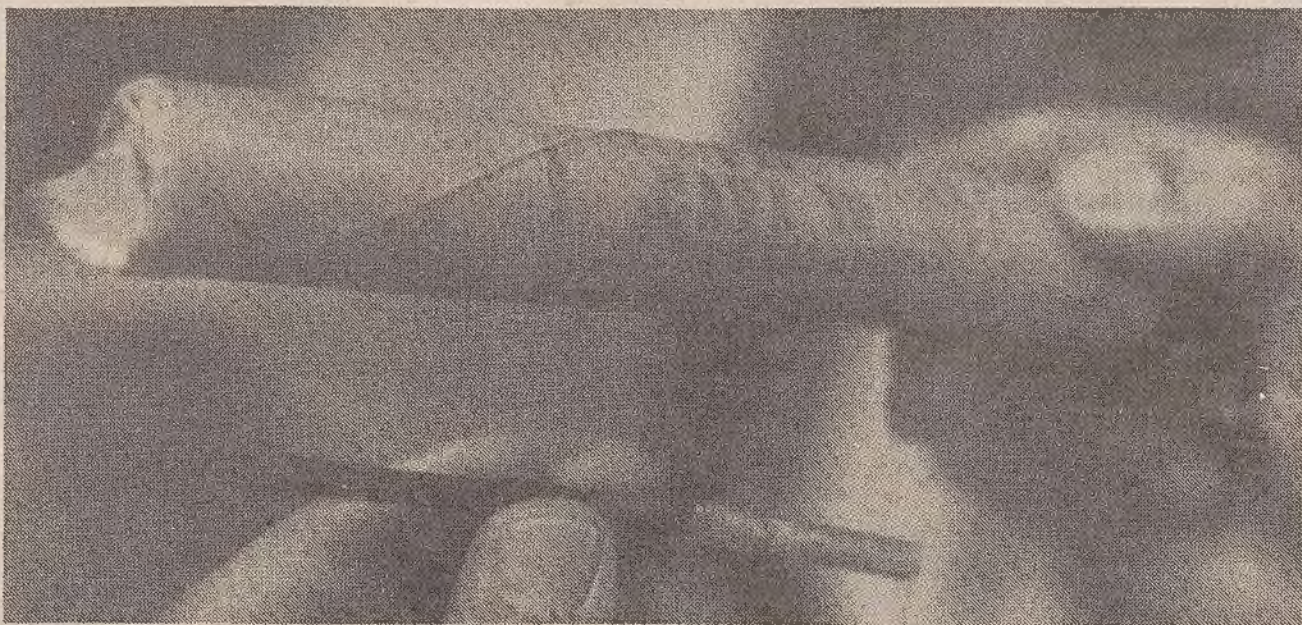
La dinamite nell'auto

Ritrovata la seconda vettura servita ai terroristi per la fuga

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La seconda macchina del fallito attentato di Ferragosto alla Questura è stata ritrovata la notte scorsa in via Vespucci, a quattrocento metri dall'obiettivo dell'azione terroristica. L'auto era l'unica ospite di un parcheggio incustodito e dal 15 agosto, per dieci giorni, con la città semideserta per le vacanze, non era stata notata da nessuno. A bordo c'era un candelotto di dinamite, innescato e con miccia, nascosto da una copia del quotidiano «Il Manifesto» del primo agosto. Secondo gli investigatori l'ordigno poteva essere utilizzato come bomba a mano per coprirsi la fuga nel caso la polizia avesse intercettato gli attentatori.

La «Lancia Prisma» ritrovata ieri è quella che fu rubata dal garage romano di via Benaglia il 15 maggio scorso, insieme a quella «Ritmo», imbottita di esplosivo che nelle intenzioni degli attentatori doveva far saltare per aria uomini e muri della Questura. La targa, però, (Roma 40144G) appartiene a un'altra vettura, una «Seat» sempre rubata nella capitale, a



Il candelotto di dinamite e il detonatore rinvenuti nella «Lancia Prisma».

poca distanza dal garage di via Benaglia. Secondo gli investigatori, la «Prisma» è servita per la fuga dei terroristi da via Fatebenefratelli, e lì avrebbe atteso all'angolo con corso di Porta Nuova. Ma il tragitto, visto il luogo dove la macchina è stata rinvenuta, è stato molto breve, poche centinaia di metri. Da una cabina in piazza Principessa Clotilde gli attentatori avrebbero telefonato al centralino della Questura per attirare il maggior numero di persone intorno all'auto.

La presenza della seconda auto in città è stata segnalata indirettamente nei giorni scorsi. Infatti, nel corso di un pattugliamento nella zona di Città Studi, gli agenti avevano trovato, in una fioreria, un mazzo di chiavi che era stato immediatamente collegato all'auto rubata a Roma in maggio, la cui targa, quella vera, era sulla «Ritmo» degli attentatori. Ma dopo aver fatto setacciare invano la zona, strada per strada, il questore Umberto Improta ha pensato di estendere la ricerca a tutta la città, periferia compre-

sa. Finalmente, la notte scorsa, una pattuglia ha notato l'automobile all'imbocco di un parcheggio incustodito. La «Prisma» era chiusa a chiave e dall'esterno non si notava niente di anormale. All'interno, sul pianale accanto al sedile del guidatore, una copia del «Manifesto».

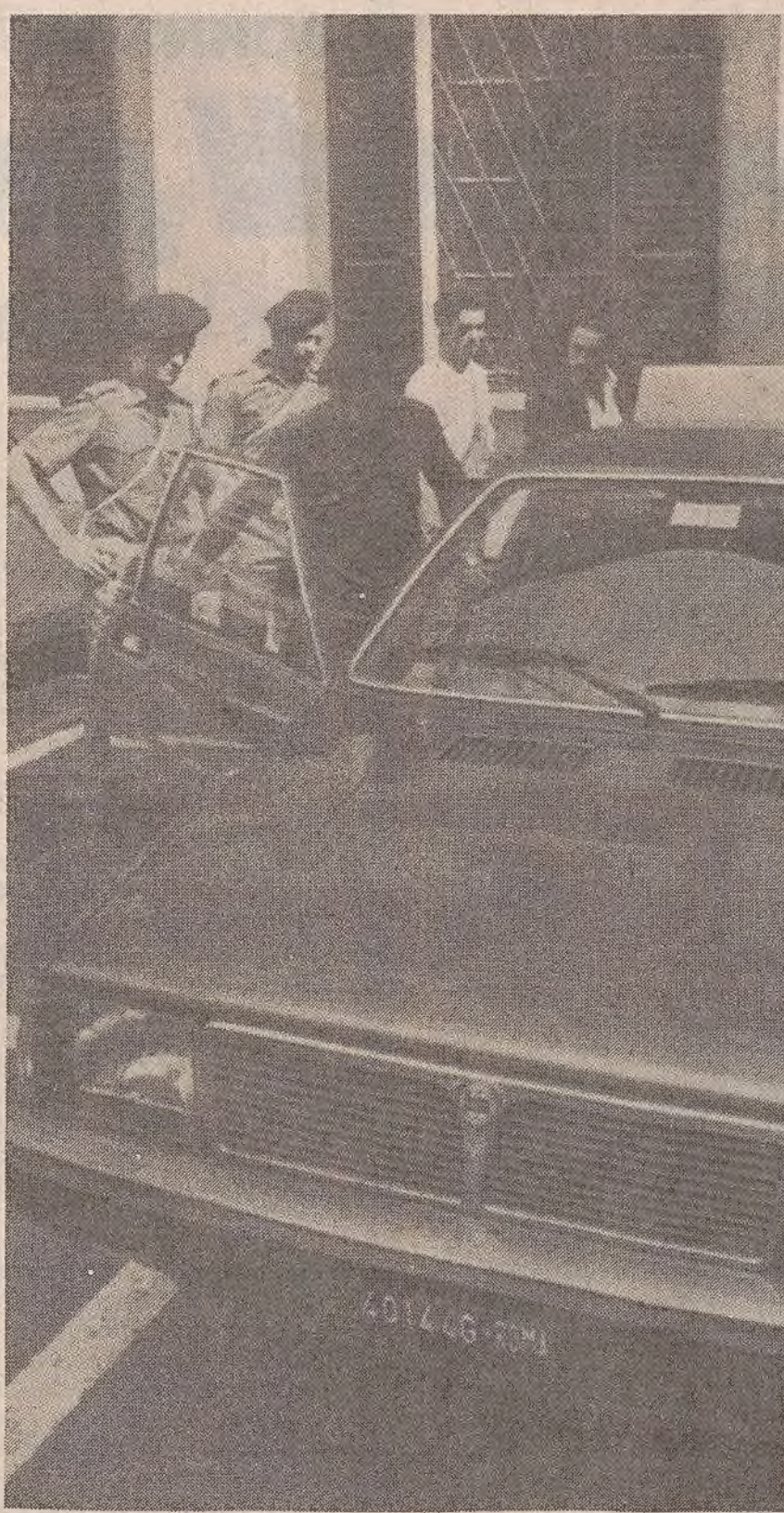
Gli artificieri, temendo che vi potesse essere un ordigno collegato all'apertura delle portiere hanno scelto prudentemente di penetrare nell'abitacolo dal lunotto posteriore ed è stato facilissi-

mo per loro disinnescare il candelotto. L'auto è stata poi trainata fino alla Questura dove la polizia scientifica effettuerà tutti gli accertamenti.

Per quanto riguarda le indagini sull'autobomba, diventa sempre più consistente la pista internazionale. Perché quel timer che non è esploso a Milano ha fatto cilecca anche in una serie di attentati in Francia, Svizzera e Inghilterra, attribuiti all'organizzazione armena «Asala»; anche in quelle occasioni i timer trovati erano contenuti in scatole di fiammiferi francesi identiche a quella di via Fatebenefratelli.

Una coincidenza che per ora non autorizza facili illazioni, ma sulla quale si lavora in collaborazione con le altre polizie. Ieri mattina si è svolto nella sede di via Fatebenefratelli un vertice antiterrorismo al quale hanno partecipato dirigenti delle Questure di Napoli, Roma, Bologna, Firenze, Torino, Padova, Genova.

Nel corso dell'incontro sono state concordate misure antiterrorismo comuni da applicare in quelle che sono le più importanti città italiane. Ovviamente segrete, per renderle più efficaci.



La «Lancia Prisma» ritrovata ieri a Milano.

SETTE ORE E MEZZO DI «DEPOSIZIONE SPONTANEA»

Il lungo monologo di Boato

Ridimensionata la durissima reazione alla «comunicazione»

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Sette ore e mezzo: è questo il tempo impiegato ieri dall'ex leader di Lotta Continua Marco Boato per rilasciare al giudice istruttore Antonio Lombardi le proprie «deposizioni spontanee» sul caso Calabresi. Boato è giunto al palazzo di Giustizia di Milano alle 11 di mattina, accompagnato dal suo avvocato difensore, Luca Boneschi. Ad attenderlo oltre a Lombardi, c'era il procuratore della Repubblica Filippo Grisolia, in sostituzione del pm Ferdinando Pomarici, attualmente in ferie. Alle 11.05 la porta dell'ufficio di Lombardi si è chiusa alle loro spalle e non si è più riaperta fino alle 18.30, se non per consentire l'avvicendarsi delle dattilografie. Come è noto Boato, in quanto senatore, non ha potuto essere interrogato né, nei suoi confronti, Lombardi ha potuto muovere alcuna contestazione. E' stato perciò, in sostanza, solo un lungo monologo che il magistrato si è limitato a verbalizzare, a norma dell'articolo 250 del codice di procedura penale.

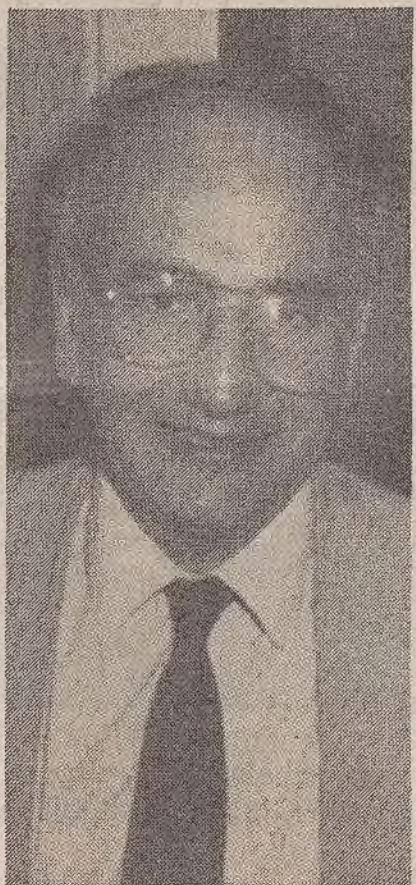
Ma cosa ha detto in sostanza Boato? A quanto è dato sapere, egli ha in primo luogo spiegato il perché della sua durissima risposta verbale alla comunicazione giudiziaria («fol-

le, irresponsabile e provocatoria», era stata definita). Probabilmente su consiglio di Boneschi, Boato ha cercato di ridimensionare la portata delle sue dichiarazioni, riconducendole a una valutazione squisitamente politica e in parte dettata dallo sgomento per l'essere coinvolto in un caso tanto odioso.

Successivamente Boato ha invece per molte ore spiegato il suo punto di vista sul ruolo di Lotta Continua all'interno dei movimenti dell'extra sinistra all'inizio degli anni Settanta, con particolare riguardo all'organizzazione interna e alle strutture.

Molta attenzione è stata posta dal senatore verde nell'illustrare fin nei dettagli il lungo e travagliato dibattito interno a Lc sulla violenza, il suo impiego e i suoi limiti: un confronto, ha spiegato Boato, che dimostra la totale negazione, da parte di Lc, di pratiche di violenza sistematiche e organizzate, e a maggior ragione l'inesistenza di un cosiddetto «braccio armato, illegale, clandestino o comunque lo si voglia chiamare».

Lombardi, come si è detto, ha solo ascoltato. Solo raramente, nel fare mettere a verbale le lunghe dichiarazioni, ha chiesto qualche ulteriore chiarimento «ma solo dal punto di vista sintattico e linguistico», ha precisato Boneschi.



Il senatore Marco Boato

VALANGA DI ARRESTI E DENUNCE

Traffico sventato a Milano di cocaina sudamericana

MILANO — Il sequestro di 104 chili di cocaina e l'arresto o la denuncia di 76 persone in Italia e all'estero sono i risultati di un'operazione della Guardia di finanza di Milano, cominciata quattro anni fa e condotta con la collaborazione delle polizie di Argentina, Cile, Svizzera e Austria.

Le indagini, secondo gli inquirenti, hanno consentito di sgominare un'importante organizzazione di trafficanti di stupefacenti — dai gregari ai capi — alla quale facevano riferimento gruppi criminali cileni, uruguayani, sardi e brasiliani.

L'inchiesta prese l'avvio dall'omicidio di Irma Molina Cordero, una cilena uccisa a Milano il 27 maggio 1984, nella cui abitazione furono trovati tre chili di cocaina. Gli inquirenti sospettavano che la donna fosse stata uccisa nell'ambito di un regolamento di conti tra spacciatori.

Dalle indagini emerse una ricca documentazione, nella quale gli investigatori del gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza di un'importante organizzazione di trafficanti che acquistavano cocaina in Sud America per venderla all'ingrosso in Italia.

«Per il successo dell'operazione — ha detto il giudice istruttore Guglielmo Muntoni, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il sostituto Marcelli e alti ufficiali della Guardia di finanza — è stato fondamentale il lavoro degli investigatori del Goa (Gruppo operativo antidroga) della Finanza e il rapporto di collaborazione che hanno saputo instaurare con i colleghi sudamericani, in particolare argentini e cileni. Infatti, dei 104 chili di cocaina sequestrati, solo una trentina sono stati presi in Italia e più della metà delle

persone coinvolte è stata catturata all'estero, grazie alle segnalazioni che partivano dal Goa di Milano e facevano scattare le operazioni in Sud America e in Europa.

«E' stato accertato inoltre — ha detto ancora il magistrato — che i trafficanti facevano giungere la cocaina a Milano via aereo (passando da Zurigo o da Ginevra), via treno da Parigi, via auto partendo dalla Spagna e passando per la Francia. I primi arresti, con sequestro di coca, sono stati compiuti in Argentina nell'ottobre 1986; gli ultimi, almeno in questa fase, sono stati eseguiti a Milano, dove sono stati arrestati due cittadini uruguayani, Walter Cordozo Rodriguez, di Montevideo e Carlos Eber Melo Silva, di Artigas, trovati in possesso di sei chili di cocaina nascosti in due scacchiere.

55 MILIARDI Cassa di Prato: sei le inchieste per presunte irregolarità

FIRENZE — Sono sei le inchieste giudiziarie sulla gestione della Cassa di risparmio di Prato antecedente a quella attuale. Tre sono state recentemente riunite nelle mani di un solo magistrato della Procura generale: due sono al vaglio di Procura e Ufficio Istruzione del Tribunale di Prato; la terza viene portata avanti dall'Ufficio Istruzione del Tribunale fiorentino.

Avvisi di reato per presunte svariaste irregolarità di gestione sarebbero stati già notificati a dirigenti e componenti del vecchio consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito pretese. Le irregolarità accertate andrebbero da «fidi» bancari concessi illegalmente a prestiti falsi nei bilanci della banca, a truffe aggravate, ad appropriazione indebita. I movimenti contabili sotto inchiesta ammontano a 55 miliardi di lire.

NELLE CAMPAGNE DI VOGHERA

Gelosia, doppio delitto

Uccide la moglie e il presunto amante dopo un estremo litigio

Agghiacciante la messa in scena:

getta il cadavere della moglie

sulla strada dove passa il rivale

che non può sfuggire all'agguato

VOGHERA — Un duplice omicidio per motivi passionali è stato commesso ieri a Voghera, in provincia di Pavia. Renato Gazzaniga, di 46 anni, ha ucciso a colpi di pistola la moglie Claudia Rosazza, di 31 anni, e colui che riteneva essere l'amante della donna, Gilberto Finotello, di 39 anni. Il delitto è avvenuto nelle campagne del Vogherese. L'omicida si è costituito ai carabinieri di Voghera subito dopo il tragico gesto.

Il duplice omicidio è stato commesso in due fasi, a breve distanza di tempo l'una dall'altra, in una strada di campagna tra le località di Pizzale e Lungavilla, nei pressi di un passaggio a livello. Renato Gazzaniga, gestore di un bar a Oriolo, frazione di Voghera, ha costretto dapprima la moglie, Claudia Rosazza, dalla quale ha avuto

una figlia nove anni fa, a salire in macchina con lui. L'uomo si è diretto verso il luogo del delitto, dove sapeva che avrebbe il suo incontro con l'auto su cui Gilberto Finotello, imprenditore edile di Cervinasa (Pavia); si recava ogni giorno al lavoro. Poco prima che il Finotello arrivasse, Gazzaniga ha estratto una pistola e ha ucciso la moglie sparandole, all'interno della vettura. Poi ha scaricato in strada il corpo della donna, proprio men-

tre Finotello si avvicinava. Intuito il pericolo, l'imprenditore ha accelerato e ha tentato la fuga, subito inseguito dall'omicida. Un passaggio a livello chiuso, poco più avanti, è stato però fatale a Finotello: l'uomo, costretto a fermarsi, è uscito dalla sua auto ma non ha fatto in tempo a sottrarsi ai colpi di pistola sparati da Gazzaniga. La vittima è crollata a terra, mentre lo sparatore fuggiva in un litigio a conclusione del quale Renato Gazzaniga si è armato e ha deciso di compiere la sua vendetta.

RAPINATORI A ROMA Con la ruspa in posta Si sono portati via ben 400 milioni

ROMA — «Colpo grosso» ieri mattina ai danni dell'ufficio postale di via Ugo Amaldi, al quartiere Portuense: due giovani rapinatori, dopo aver sfondato con una ruspa i vetri blindati, sono penetrati all'interno dell'ufficio e, armati alla mano, hanno portato via 400 milioni di lire, scaricati poco prima dal furgone porta valori e destinati al pagamento delle pensioni.

La rapina è stata preparata nei dettagli. L'altra sera uno dei malviventi ha parcheggiato una 600 rubata

proprio dinanzi all'ufficio postale. Stamane l'ha spostata per consentire «via libera» all'azione della ruspa guidata dal complice. Dopo aver rotto tutti i vetri corazzati, i due sono entrati nel locale dove c'erano in quel momento una ventina tra impiegati e clienti, e hanno razziato tutto il contante allontanandosi poi a bordo di una moto di grossa cilindrata. Senza esito i posti di blocco e le battute delle forze dell'ordine.

GENOVA Accoltellato un tifoso

GENOVA — Un giovane tifoso della Sampdoria — Angelo Mariani, 19 anni — è rimasto gravemente ferito da una coltellata al basso ventre al termine di un litigio scoppiato in un circolo ricreativo: la televisione stava trasmettendo i servizi delle partite di Coppa Italia. I medici di Sampierdarena dopo un intervento chirurgico non sono riusciti a salvarlo. La polizia ha fermato un giovane sul quale pesano numerosi indizi.

GRUPPO DEL CRISTALLO Valoroso del '15-'18 Il corpo è riaffiorato dal ghiaccio

CORTINA D'AMPEZZO — Il cadavere di un alpino morto nella prima guerra mondiale è stato trovato da un giovane escursionista nel Gruppo del Cristallo. La scoperta è stata fatta da Alberto Buzio, 24 anni, di Cortina d'Ampezzo, in una delle zone in cui si combatté la lunga guerra d'inverno tra il 1915 e il 1917. I resti del militare — che non è stato possibile riconoscere in quanto non aveva addosso la piastrina personale — sono affiorati, probabilmente per il gran caldo delle settimane

scorse, dal terreno impregnato di ghiaccio. Sulla divisa si distinguevano, ancora in buono stato di conservazione, le fiamme verdi e le stellette. Accanto al corpo c'erano alcune bombe a mano e cartucce. I resti dell'alpino sono stati trasportati dai carabinieri rocciatori della Compagnia di Cortina al Sacrario di Pocol, dove riposano 6500 soldati caduti sulle fronti dolomitiche. Il corpo si trova ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

VIOLENZA Tradito dall'odore

GENOVA — Bruno Sirigu, 26 anni, di Genova, è stato fermato dai carabinieri con l'accusa di aver violentato, sotto la minaccia di una siringa, il 16 agosto scorso una ragazza di 16 anni in una strada poco frequentata dal capoluogo ligure. Sirigu è stato riconosciuto dalla sua vittima da numerosi particolari: una cicatrice sull'avambraccio, i capelli ossigenati e un forte odore di disinfettante (Sirigu lavora in un'impresa di pulizia).

VIOLENZA Ci provano in due

CAGLIARI — Due giovani sono stati fermati per tentata violenza, atti di libidine violenta e atti osceni. Mario Concu, di 22 anni ed Elio Spiga, di 26, ambedue di Cagliari, avrebbero cercato di violentare una diciassettenne. I due avrebbero aggredito la ragazza e le avrebbero abbassato i pantaloni; poi, mentre uno dei due la teneva ferma, l'altro avrebbe cercato di violentarla. Le grida della ragazza hanno però richiamato l'attenzione di alcuni passanti e i due sono fuggiti.

SKIPPER Il giudice ha detto no ai difensori di «Rambo»

ANCONA — Il giudice istruttore di Ancona Antonio Frisina, titolare dell'inchiesta sull'omicidio della skipper pesarese Annarita Curina, ha respinto le istanze avanzate dai difensori di «Rambo», il trentaquattrenne milanese Filippo De Cristofaro — confessatosi responsabile dell'assassinio insieme con la diciassettenne olandese Diana Beyer — per un supplemento di perizia necroscopica sul corpo della velista e per una perizia psichiatrica sull'imputato.

La seconda istanza — nella quale i difensori Roberto Tomassini, Francesco Linguitti e Giancarlo Ferrara richiedevano che fosse valutata la capacità di intendere e di volere di De Cristofaro e la natura del suo rapporto con la Beyer — è stata invece ritenuta insufficientemente motivata dal giudice Frisina, a giudizio del quale non sussistono al momento elementi tali da far ritenere che l'imputato abbia agito senza il pieno possesso delle proprie facoltà mentali.

Per questo motivo, i difensori appaiono intenzionati a far svolgere una perizia psichiatrica di parte, sulla base delle cui conclusioni tornare a richiedere al giudice istruttore di disporre una perizia.

†

Serenamente si è spenta la nostra cara

Margherita Benussi ved. Sciolis

Ne danno il doloroso annuncio il figlio NINO con la moglie SILVANA, la figlia ROMILDA con il marito UCCIO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo sabato 27 agosto alle ore 11, a partire da via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1988

†

Ci ha lasciati serenamente la nostra

Argia Proselli

La piangono il fratello MARIO con la moglie MARIA, la nipote LIDIA con il marito ERVINO SBISA, la pronipote MICHELA con FULVIO e il piccolo GIACOMO, parenti e amici tutti. Si ringrazia la Casa di riposo per anziani «VILLADORI» per l'assistenza prestata. I funerali seguiranno domani, sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1988

†

Annunciamo addolorati la scomparsa di

Nuccy Bassich Pezzoli

il figlio CARLO con DONATELLA, la sorella MARY, le cognate, il cognato, la famiglia FALCHETTI. I funerali hanno luogo oggi alle 12 dal Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 26 agosto 1988

Partecipano al lutto i nipoti: MARIO, GRAZIA e figli — BRUNO, LILLY e figli — GIANNI, CINETTA e figli

Trieste, 26 agosto 1988

GIULENO TROIANI e famiglia partecipano al dolore di FANNY, VANNUCCIO, BIANCAMARIA e famiglia per la perdita del caro amico

Gastone Millo

Martignacco, 26 agosto 1988

I familiari di

Bruno Civita

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1988

Commosa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Carlo Priester

ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore. ANITA PRIESTER e famiglia. Trieste, 26 agosto 1988

†

Improvvisamente è mancata ai nostri affetti la cara

Assunta Cappelletti in Mancinelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito VIRGILIO, la figlia LAURA, il genero CARLO, il nipote DIEGO, la mamma ANGELICA, il fratello ERMENEGILDO con la moglie MARIA, la sorella ROSALIA con il marito ALFREDO, il nipote ALDO con la moglie ADRIANA e parenti tutti. I funerali si svolgeranno domani, sabato 27 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1988

La «GINNASTICA AMICI DI S. GIACOMO» partecipa al dolore di LAURA.

Trieste, 26 agosto 1988

Sono vicini a LAURA: — DIEGO, TERESA e CAROLINA — famiglie MACRI e PECAR

Trieste, 26 agosto 1988

Partecipano ANNY, ELENA, LINA CASTELLI.

Trieste, 26 agosto 1988

†

Ci ha lasciati

Girolamo Perisich (Jerko)

Ragazzo del '99

Lo annunciano con tanta tristezza i figli GIORGIA, BRUNA e SERGIO con ADRIANA, i nipoti ROSSANA con GIAMPAOLO e DIEGO con LUCIA e FEDERICA, FIORE e parenti tutti. Si ringrazia il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate. I funerali seguiranno sabato 27 agosto alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1988

Partecipano le famiglie: — MAURO — PRIBAZ — VASCOTTO — STENER — LOMBARDO

Trieste, 26 agosto 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Biloslavo ved. Valenta

Ne danno il triste annuncio la sorella ROSINA, il fratello GIOVANNI, la nipote MIRELLA con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali seguiranno il 27 corr. alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1988

Partecipano al lutto la cognata FILOMENA, i nipoti MARIA, MARIO e GILDO VALENTA con le rispettive famiglie.

Trieste, 26 agosto 1988

Si associano al dolore i nipoti STEFANIA, CONCETTA, RENATO, le nipoti ALMA e MARIA BENCI e rispettive famiglie.

Trieste, 26 agosto 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Bruno Marciano

Ne danno il triste annuncio la mamma ERSILIA, il fratello SERGIO con LUCIANA, la sorella TIZIANA con FRANCO, i nipoti LUCA e DENIS e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Agostino Tomasi

ringraziamo quanti hanno preso parte al loro dolore. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Parrocchia della B. V. Addolorata il giorno 29 agosto alle ore 19.

Trieste, 26 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Zottar

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1988

VIII ANNIVERSARIO

Marcello Brazzani

Sempre presente, la moglie lo ricorda a tutti. Sistiana, 26 agosto 1988

MOSTRA: HOLBEIN

La corte inglese? Facce «fredde»



Il figlio di Tommaso Moro ritratto da Holbein: attraverso Moro l'artista ottenne di recarsi alla corte d'Inghilterra, sebbene si prevedesse che non vi si sarebbe ben ambientato. Holbein ritrasse molti cortigiani, cogliendone la tristezza «di carattere».

CONVEGNO L'Attems e Gorizia

GORIZIA — Ha ottenuto in questi giorni l'alto patronato del Presidente Cossiga il convegno internazionale di studio che avrà luogo a Gorizia il 6, 7 e 8 ottobre su Carlo Michele d'Attems, primo arcivescovo di Gorizia (1752-1774) tra Curia romana e Stato asburgico. Introdotto da un pre-convegno svoltosi lo scorso aprile nella città isontina, l'incontro di ottobre costituirà l'occasione per presentare i primi risultati di un organico lavoro di ricerca e di studio, promosso a livello internazionale dal goriziano Istituto di storia sociale e religiosa, che vede il coinvolgimento di affermati studiosi e di ricercatori locali.

Le ventunesque relazioni che occuperanno i tre giorni di studio (nella sede naturale di Palazzo Attems, eretto da Sigismondo d'Attems, fratello dell'arcivescovo, su progetto dell'architetto di corte Niccolò Pacassi) affronteranno gli aspetti diplomatici, religiosi, politici, artistici che ruotano attorno al tema centrale del convegno: sollecitando anzitutto l'interesse di pubblico e studiosi nell'area regionale (e oltre) per la conoscenza globale della popolazione e dei territori di una diocesi che nel '700 comprendeva buona parte dell'attuale Slovenia, la Carinzia a Sud della Drava (ma anche Cortina d'Ampezzo e parte del Friuli uditense).

Ma il convegno sarà anche sede appropriata di un confronto scientifico fra studiosi europei: un confronto che coinvolgerà non solo due popolari protagonisti del '700 quali Maria Teresa e Papa Lambertini, ma che entrerà nel vivo di un panorama culturale e politico in cui stavano fermentando i nuovi assetti che sarebbero esplosi di lì a poco nei riformismi giurisdizionali e nella Rivoluzione francese.

Servizio di

Rinaldo Derossi

BASILEA — Il Kunstmuseum di Basilea ospita una mostra di quadri e disegni di Hans Holbein il Giovane, con opere che fanno parte del museo medesimo e soprattutto con una raccolta, a sé stante, di cinquanta disegni provenienti da Windsor Castle. Per l'altissima qualità e per la tematica omogenea questa raccolta costituisce il motivo centrale, la ragion d'essere della mostra.

Si tratta di una galleria di personaggi della corte di Enrico VIII d'Inghilterra, presso la quale Holbein operò in due riprese, dal 1526 al 1528 e dal luglio del 1532 al 1534, anno in cui, in ancor giovane età, morì durante l'epidemia di peste che aveva colpito Londra. Era andato in Inghilterra, proveniente da Basilea, per guadagnare un po' di denaro, e se n'era interessato l'umanista Thomas More su raccomandazione di Erasmo da Rotterdam.

More appariva incerto, in una lettera diretta a Erasmo: «Il tuo pittore, caro Erasmo — scriveva — è un artista meraviglioso ma ho paura che egli non troverà l'Inghilterra così accogliente e fruttuosa come spera. A ogni modo farò sì che egli non trovi ostacoli». Se si deve giudicare dai risultati, Holbein, introdotto nell'ambiente di corte, capì con immediatezza e con grande penetrazione psicologica il carattere dei personaggi più o meno importanti che si trovò di fronte.

Doveva lavorare con una certa rapidità, se si osserva la scioltezza con cui delinea spalle, braccia, vesti; ma nella definizione dei volti, di profilo e per lo più di fronte, la sua matita procede implacabile e senza incertezze. Nobili, dame, cavalieri, prelati si rivelano come «esemplari» di una certa società del tempo senza celare minimamente, si direbbe, la loro arroganza, l'indifferenza, le angosce riposte, la superbia, talvolta una bontà corrotta dalle dure esperienze della vita.

Un critico francese, Philippe Dagen («Le Monde»), a proposito dei disegni di Windsor, ha parlato di «nature morte», di splendide ma esangui parvenze dalle quali è fuggita la vita. L'impressio-

ne che si ha guardando questi volti è analoga, almeno a prima vista, a quella provata di fronte ai ritratti del Bronzino, ma l'apparente freddezza e quasi «crudeltà» della definizione nasce dallo stile proprio alla grafica di Holbein: netto, freddo, rigorosamente teso all'essenziale. Né va dimenticato che i disegni, tracciati con pastelli generalmente su carte colorate, hanno spesso perduto col tempo certe tonalità più soffici, rimanendo quasi la crisalide dell'immagine originaria. Così come si presentano (ed è interessante la storia «interna» della raccolta, giunta compatta fino ai nostri giorni) i disegni sembrano esprimere (altro che «nature morte») i temi di una commedia umana, i cui connotati non sono per nulla addolciti.

Perfino Edoardo, principe di Galles (figlio unico di Enrico VIII e di Jane Seymour, che morirà dodici giorni dopo la sua nascita), ritratto probabilmente a due anni d'età, conserva una sua assorta espressione: ma si veda il ritratto a olio del medesimo, eseguito da Holbein (ora alla National Gallery di Washington), in cui, pur in un relativo addolcimento dei tratti, la sostanza di un'infantile regalità rimane inalterata.

Il catalogo della mostra, curato da Jane Roberts e disponibile solo in lingua tedesca, riferisce accurati dati anagrafici di ogni singolo personaggio ed eventuali riferimenti a opere pittoriche in rapporto ai disegni. Le riproduzioni non appaiono, nel complesso, troppo felici, ma i disegni di Holbein, mai come nella circostanza della mostra di Basilea — occasione quasi irripetibile — esigono, evidentemente, una nozione diretta.

Nello stesso ambito del Kunstmuseum di Basilea il visitatore avrà occasione di vedere anche una rassegna di opere pittoriche, debitamente scelte e restaurate, di Konrad Witz, Tobias Stimmer, Lucas Cranach e altri maestri del XV e XVI secolo, opere tutte facenti parte delle raccolte del museo e che, con uno stacco fin troppo repentino dall'universo terrestre e quotidiano di Holbein, ci introducono a teatri e favole, a storie ritmate in accenti irreali e fantastici.

JOHNSON / ACCUSE

Il presidente in paranoia

Un libro sostiene che il Vietnam fece impazzire l'ex capo della Casa Bianca

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel momento in cui la sindrome vietnamita riesplode rovesciata nei «mass media» americani (quelli che condannavano l'intervento, attaccano ora il senatore Quayle per non avervi partecipato), esce un libro esplosivo. Si intitola «L'America ricorda. Una voce dagli anni Sessanta» ed è di Richard Goodwin. Sarà in vendita fra due-tre settimane. Ne abbiamo preso visione in anticipo.

Per il Vietnam, per gli insuccessi di una guerra non sentita e per l'opposizione crescente dell'élite «liberal», l'allora presidente Lyndon Baines Johnson sfiorò la follia. «Johnson era divenuto un uomo molto pericoloso», scrive Richard Goodwin, che dal 1961 al 1965 fu alla Casa Bianca, dapprima con John Kennedy e poi, dopo l'assassinio, proprio con Johnson. «Le cause erano soprattutto due: l'atmosfera alla Casa Bianca e la decisione presa nell'estate 1965. Queste cause portarono ad alterazioni periodiche della mente e dello spirito del presidente».

Pazzo? Sì — insiste Goodwin (che non spiega però perché abbia tacito ventitré anni) — era pazzo. «Non è solo la mia opinione». E' anche l'opinione di Bill Moyers (altro assistente della Casa Bianca) ed era l'opinione di tre psichiatri ai quali ci eravamo rivolti. La diagnosi degli esperti fu: paranoia. Il presidente era «paranoicamente ossessato» dalla guerra in Vietnam, dall'impossibilità di vincerla, dalle «cospirazioni» dei «liberals» e dei kennediani, dall'odio per i grandi network televisivi (Abc, Nbc, Cbs) «infiltrati dai comunisti», dalle critiche dei «columnists», come Tom Wicker del «New York Times», sensibili a «ogni suggerimento» che venisse da Anatoli Dobrynin (allora ambasciatore sovietico). Alla fine del 1965, Richard Goodwin ebbe la tentazione di rendere pubblici i suoi timori. Il presidente aveva confidato a Bill Moyers: «Non posso fidarmi di nessuno, nemmeno di Hubert Humphrey, il vicepresidente n.d.r.». Ma io lo licenziai. La maniera di pensare dei comunisti ha infettato tutti. I

miei nemici stanno demoralizzando l'opinione pubblica e, se continuano, non vedo come io possa evitare una terza guerra mondiale». Fu in quel momento — racconta ora l'autore — che pensai di rivolgermi alla stampa. Ma poi cambiai idea. Come avrei potuto sostenere che il presidente era pazzo? Le circostanze obiettive erano in suo favore. Era allarmato per una guerra che giustificava ogni allarme e, quanto alle sue antipatie personali, ebbene, chi non ne ha? Non sarei stato creduto....

Anche oggi, a dire il vero, Goodwin non viene creduto. «Balle. Le osservazioni del signor Goodwin non meritano i miei commenti», dice Dean Rusk, che fu segretario di Stato con Kennedy e con Johnson.

Scriva sul «Washington Post» lo storico J. Anthony Lukas: «Goodwin e Bill Moyers erano gli unici kennediani che Johnson si fosse tenuto accanto alla Casa Bianca. Il primo gli serviva per i discorsi, il secondo per le sue qualità organizzative». La loro avversione per il rozzo texano era direttamente proporzionale

alla venerazione per l'intellettuale, carismatico ideatore della «nuova frontiera». I kennediani — amava ripetere Johnson — «non mi possono vedere perché non sono uno dei loro. Non ho studiato a Harvard, io, e non provengo da Boston, ma dal profondo Sud. Non mi possono vedere perché la mia "grande società" ha avuto più successo della "nuova frontiera". Cercano di distruggermi e hanno trovato il mezzo: il Vietnam».

Il Vietnam, Johnson l'ereditò da Kennedy. Curioso destino di due presidenti democratici, accomunati in una tragedia cui un presidente repubblicano, Nixon, pose fine e che un altro presidente repubblicano, Reagan, riscattò nelle sue storiche dimensioni e inserì nel patrimonio patriottico della nazione. «Quella guerra fu una guerra nobile e giusta», dice ora Reagan.

Ventitré anni fa, non ideali (la difesa da un'aggressione), ma geopolitiche (la teoria del domino) erano le motivazioni alla base della decisione di Johnson di elevare a centomila uomini il corpo di spedizione. Era l'estate 1965, e quello fu l'inizio di un'«escalation» disa-

strosa. Nel 1969, quando Nixon divenne presidente, gli americani erano seicentomila, ma la guerra non aveva subito la svolta desiderata.

Incompatibilità a parte, Richard Goodwin ha ragione quando scrive: la guerra in Vietnam era non solo una tragedia nazionale, era una tragedia personale per uno dei più formidabili uomini che mai abbiano occupato la Casa Bianca. E' vero, Lyndon Johnson fu un grande presidente e aveva tutti i diritti di rivendicare al suo programma di «great society» più successo di quanto ne avesse avuto (non per colpa sua) la «grande frontiera» di John Kennedy. Fu Johnson ad avviare l'integrazione della minoranza negra, in un'epoca in cui i pregiudizi razziali spaccavano la società americana. Eppure, gli americani di allora sembravano non accorgersene e non voler dargli credito. I suoi meriti erano coperti, oscurati, condizionati dal Vietnam.

Il Camelot degli oppressi rimaneva John Kennedy. «E sai perché?», disse una volta a Richard Goodwin. «Te lo dico io perché. E' il clan dei Kennedy, i loro

amici, gli intellettuali di sinistra, filocomunisti, che mi fanno la guerra. Sono i Kennedy a usare le cospirazioni contro di me, ad alzare stampa e televisione, a volermi screditare e, alla fine, rovesciare».

In un'altra occasione aggiunse: «Li detesto. Li metto tutti sulla stessa linea, "liberals", intellettuali, comunisti. Detesto anche le Nazioni Unite. Vogliono farmi apparire folle...». Per Richard Goodwin, Johnson mostrò effettivamente sintomi di «disintegrazione psichica». La sua interpretazione è certo soggettiva e viziosa dall'animo kennediano; tuttavia è interessante riferire i molti, sconosciuti particolari della permanenza alla Casa Bianca di un presidente a lungo sottovalutato.

Al di là delle forzature, emerge una figura drammatica, sofferta, consapevole di dover lottare con un fantasma invincibile, che l'avrebbe sovrastato e umiliato qualsiasi cosa facesse o dicesse. Da questo stato d'animo derivava la sua avversione per Robert Kennedy, che non perdeva occasione per profilarsi contro di lui e per farlo apparire

come il provvisorio inquilino della Casa Bianca. In attesa che a un Kennedy seguisse un altro Kennedy, Bob — come si sa — venne ucciso nell'aprile 1968, quando aveva già la «nomination» democratica in tasca e quanto Johnson aveva già deciso di non ripresentarsi.

Inconciabilità e antipatie sono note. Goodwin le conferma con una ricchezza di citazioni che, a dispetto di Rusk, appaiono autentiche. Bob Kennedy chiamava Johnson il «bastardo» e Johnson lo definiva il «primo dei miei nemici». Nel febbraio del 1968, quando ad Atlanta venne ucciso Martin Luther King, Johnson accusò Robert Kennedy di averlo pagato per alzare contro di lui i negri, «per i quali ho fatto tanto».

Il presidente non credeva a quello che, poi, famosi «reportage» televisivi avrebbero documentato; in ogni caso non avrebbero dovuto essere gli americani i primi accusatori degli americani. Quella guerra non gli piaceva. La considerava una condanna storica e non sapeva come sottrarsi. «E' come», disse una volta a Goodwin — se fossimo senza paracadute su un aereo al quale si sono rotti i motori. In questa frase c'è la lucida previsione della mortificante storia: la più potente democrazia della terra stava per essere battuta dal piccolo, tirannico Vietnam del Nord. C'è anche l'essenza del dramma personale, che si rifletteva nella molte animosità, nelle molte incertezze, negli sbandamenti, negli scoppi d'ira, nelle ossessioni.

Anche Goodwin si lascia trascinare dall'antipatia quando applica etichette paranoiche al comportamento di Johnson nel 1965, al suo volto tirato, alle sue invettive e alle sue visioni. Ha però il merito di far conoscere agli americani i meno conosciuti e il più tormentato dei presidenti, che — in piena notte — si alzava e scendeva in pigiama nella «sala ovale» della Casa Bianca a leggere gli ultimi rapporti dal fronte. L'effetto dei bombardamenti, i villaggi conquistati o perduti, il numero dei morti, troppi per un paese che non dà più cosa i «boys» fossero andati a fare laggiù, nella giungla.



Lyndon Johnson, in un'immagine ufficiale, e una drammatica foto (di Larry Burrows) del conflitto in Vietnam. Il libro di Richard Goodwin, ex assistente di Johnson (che fu presidente dal 1963 al 1968), sostiene che l'evoluzione della guerra e l'atmosfera di ostilità interna nei confronti della Casa Bianca turbarono la mente del leader americano.



ARTE E' morto Mazzullo

Lo scultore Giuseppe Mazzullo è morto ieri pomeriggio a Taormina per una crisi cardiaca. Mazzullo era nato a Graniti, nel 1913. La sua opera aveva conosciuto i più ampi riconoscimenti: la Quadriennale di Roma nel 1935 e la Biennale di Venezia del 1966 gli avevano dedicato una sala, mentre mostre antologiche delle sue sculture sono state allestite nel Museo Rodin di Parigi, al Bauzentrum di Amburgo, a Colonia, al Cairo, a Belgrado.

Diplomato nel 1931 all'Accademia di belle arti di Perugia, Mazzullo è stato docente di scultura all'Accademia di belle arti di Roma fino al 1982. Esponente di un realismo lontano dalla retorica, l'artista siciliano negli anni '40 è stato in prima fila nelle battaglie per il rinnovamento dell'arte italiana: la sua casa romana di via Sabazia, nota come «la Casa rossa», è stata una sorta di cenacolo dove, a discutere dei temi allora più attuali, passavano le personalità come Ungaretti, Sinigaglia, Guttuso. Nei primi anni della sua carriera Mazzullo si è dedicato a opere in bronzo per poi adottare, intorno al 1958, la pietra, materiale più consona alla sua produzione, in linea con la moderna tradizione della scultura. Di recente il Comune di Roma gli aveva dedicato una mostra antologica a Palazzo San Michele.

PREMI A Bertolucci il S. Giovanni

VENEZIA — Il regista Bernardo Bertolucci, la manager dell'editoria Emanuela Bassetti e, con un'iniziativa speciale della giuria, il presidente di Palazzo Grassi, Feliciano Benvenuti, sono i vincitori del premio «San Giovanni 1988». Il riconoscimento giunge alla quarta edizione (1985, Baldassarre Molossi; 1986, Franco Maria Ricci e Giancarlo Ligabue; e, lo scorso anno, Lino Cardarelli e Giulio Malgara).

La premiazione avrà luogo a Milano il prossimo 10 settembre e, com'è tradizione, sarà preceduta da un concerto. Quest'anno il violinista Marco Fornaciari (primo violino dei «Solisti veneziani») proporrà alcuni brani di Antonio Vivaldi. Quindi i riflettori saranno puntati sul parco di Villa Verdone dove, dopo la vernice della mostra «Il Tiepolo: virtuosismo e ironia», avrà luogo la consegna ufficiale dei premi: a Bertolucci e a Emanuela Bassetti il tradizionale Simon Benetton, e a Benvenuti un'opera del medesimo artista realizzata per l'occasione. La manifestazione si concluderà con una sontuosa cena firmata da Dino Boscarato. L'iniziativa è organizzata dalla «Famija Pramzina» (parrigiana) del Veneto, e suo scopo è quello — tra l'altro — di celebrare nel nome della cultura un gemellaggio tra il Veneto e la città di Maria Luigia.

CINEMA / FESTIVAL

Gli italiani in massa a Bari

In programma anche due «personali» dedicate a Dreyer e Wenders

Inaugurazione

il 24 settembre

con un «muto»

di Nino Oxilia

voices, still lives» di Terence Davies. La giuria internazionale che assegnerà i premi al miglior film, al miglior attore, alla migliore attrice, alla migliore sceneggiatura e al miglior contributo tecnico-artistico, è composta da sette membri, ma fino a oggi si conosce il nome di cinque di essi: André Devalux, Daniel Schmidt, Georgij Shengelaia, Gian Maria Volontè e Michael White.

Nella sezione «Migliori film secondo i critici» per la prima volta competitiva, parteciperanno film di 18 paesi europei usciti nel periodo compreso tra il giugno '87 e il maggio '88. La selezione è stata fatta da 18 giurie, una per ogni paese ammesso, composte da cinque autorevoli critici ciascuno. Buona parte dei film scelti sono già stati presentati in Italia, ma altri sono assolutamente inediti.

La straordinaria stagione del cinema italiano sarà rappresentata anche da una nuova sezione, «Notte italiana», di cui fanno parte sette film nazionali, sei dei quali in anteprima assoluta: «Mignon è partita» di Francesca Archibugi, «Maicol» di Mario Brenta, «Disamistade» di Gianfranco Cabiddu, «Affetti speciali» di Felice Farina, «Biu elettrico» di Elfriede Gaing, «L'uscita» di Marco

Leto e «L'appassionata» di Gianfranco Mingozzi. Fuori programma sarà inoltre proposto «L'odore della pioggia» del barese Nico Cerasuolo.

Il programma prevede inoltre una «personale» di Win Wenders con tutti i suoi quindici film e una personale dedicata a Suso Cecchi d'Amico che comprende dodici film scelti dalla stessa sceneggiatrice cui è dedicata anche una monografia curata per l'occasione da Orio Caldiron.

In occasione del vent'anni dalla morte e del cento della nascita (1889) di Carl Theodor Dreyer sarà dedicato un omaggio al grande regista danese con la «Passione di Giovanna d'Arco», «Dies irae», e «Ordet». Sarà inoltre presentato «Il pranzo di Babette» in cui il regista Gabriel Axel ha utilizzato sette degli attori dreyeriani presenti nel film sopradiciato.

Una ulteriore sezione comprende otto film muti ritrovati e restaurati dalle cineteche europee: «Harakiri» di Frits Lang, un frammento di «Prunella» di Maurice Tourneur, «Bolscevice», un pamphlet di anonimi contro il cinema della Rivoluzione bolscevica, un frammento di «Selika» di Ivlo Illuminati, «Die Weber» di Friedrich Zeinik, «Le tournoi dans la cite» di Hean Renoir, «Shooting Stars» di A.V. Bramble e Anthony Asquith e «Au bonheur des dames» di Julien Duvivier.

Il 24 settembre inaugurerà il festival il film muto «Rapso dia satanica» di Nino Oxilia accompagnato dalla musica per pianoforte appositamente scritta da Piero Mascagni. Ci saranno inoltre 18 cortometraggi realizzati in buona parte nei paesi dell'Est ed alcuni eventi speciali,

CINEMA Ricostruito in archivio

BERLINO — Gli esperti degli Archivi cinematografici di stato tedesco orientali sono riusciti a ricostruire nella sua interezza, utilizzando innumerevoli frammenti, il classico documentario di Joris Ivens del 1929 intitolato «Pioggia», aggiungendovi il commento musicale scritto appositamente dal compositore tedesco Hans Eisler. Eisler (1898-1962) fu il valido collaboratore musicale del mediatore di Bertolt Brecht e, come lui, sfuggì alle persecuzioni razziali rifugiandosi negli Stati Uniti. Fu durante questo esilio, nel 1941, che compose «Quattordici modi per descrivere la pioggia» specificamente destinato al film di Ivens.

Eisler era stato uno dei primi teorici della musica da film, ispirandosi agli scritti del musicologo sovietico V.I. Pudovkin ed alla famosa realizzazione dell'«Alexander Nevsky» (1938) ad opera del regista Eislerstein in collaborazione con Prokofiev. La registrazione della colonna sonora è stata effettuata dall'Orchestra di Lipsia diretta da Max Pommer ed il «nuovo» film sarà presentato a Lipsia in novembre per commemorare il novantesimo anniversario della nascita sia di Eisler che di Ivens.

ARCHEOLOGIA

Una tomba fenicia. Intatta

CAGLIARI — Una tomba punica a «camera», risalente al VI secolo avanti Cristo, ancora invariata, è stata scoperta durante una campagna di scavi nella necropoli di Sant'Antonio, l'isola a ridosso delle coste sud-occidentali della Sardegna, dove sorgeva la città fenicia di Sulci.

«La tomba — ha detto il prof. Paolo Bernardini, della Soprintendenza archeologica di Cagliari, che curò lo scavo — apparteneva a una famiglia agiata. E' infatti di una tipologia rara. Il soffitto della camera, crollando, ha praticamente sigillato la tomba e questa circostanza fortuita ci ha permesso di trovare tutto il corredo funerario: sessanta vasi, tra i quali una coppa greca di importazione e alcune anfore puniche di forme insolite. «Tra il corredo funerario sono stati ritrovati anche un orecchino d'oro di pregevole fattura,

collane di pasta vitrea e tre scarabei in pietra dura che costituiscono una vera rarità. Uno degli scarabei ha inciso un'iconografia molto curata di una suonatrice di lira». Nella tomba sono stati ritrovati i resti di cinque persone sepolte.

«Finora — ha precisato Bernardini — abbiamo scavato solo il fianco sinistro della camera. Da lunedì estenderemo gli scavi anche al lato destro».

La scoperta della tomba è il frutto di una nuova campagna di scavi cominciata a Sant'Antonio alcuni anni fa. Dai primi accertamenti è emerso che si tratterebbe di una delle sepolture più antiche trovate nell'antica Sulci. La tomba scavata in questi giorni si trova infatti nella stessa zona dove alcuni anni fa furono scoperti i due leoni di pietra attualmente esposti a Venezia.

JOHNSON / LIBRO

Maledetti rossi!

Johnson accusava i Kennedy di «comunismo»



John F. Kennedy pronuncia un discorso nel Texas poche ore prima della sua tragica fine, il 22 novembre '63. A sinistra, il governatore Connally, che rimarrà ferito con lui nell'attentato; a destra, Johnson che gli succederà il giorno stesso come presidente. Johnson, tuttavia, detestava i Kennedy e, con loro, tutti i liberali.

Pubblichiamo un passo del libro *«L'America ricorda. Una voce dagli anni Sessanta»* di Richard Goodwin.

Per Johnson, l'onnipotente fantasma delle sue umiliazioni era reincarnato nella persona di Robert F. Kennedy. Ma la comprensibile ostilità era rinforzata dalla convinzione che Robert Kennedy non fosse solo il nemico, ma il capo di tutti i nemici di Johnson, la guida spirituale di una certa, immensa cospirazione disegnata per screditarlo e, alla fine, per rovesciare la presidenza di Johnson.

«Perché si preoccupa tanto di me? Mi chiese una volta Robert Kennedy. «Lui non mi piace», è vero, ma non c'è nulla che io possa fargli. Al diavolo, lui è il presidente e io sono solo un giovane senatore».

«E' giusto, questa è la realtà — gli risposi —. Ma noi non stiamo parlando della realtà. Nella mente di Johnson lei è una minaccia. Se egli dovesse scegliere fra lei e Ho Chi-minh (come suo successore) sceglierebbe senz'altro lui».

«Nel maggio 1965, preparai

un discorso che Johnson avrebbe dovuto leggere a San Francisco nell'anniversario della Carta delle Nazioni Unite. Non si limitava alle solite invocazioni di pace e di comprensione fra le nazioni: il mio discorso conteneva alcune, fondamentali proposte per il controllo delle armi nucleari. Johnson approvò entusiasticamente il mio pezzo. Ma, poco prima della partenza del presidente per San Francisco, Robert Kennedy tenne un discorso al Senato, nel corso del quale auspicò progressi nei negoziati per il disarmo nucleare. Il discorso di Kennedy ricevette poca attenzione sulla stampa. Ma non presso Johnson, che fu infuriato.

«Il presidente mi chiamò e mi disse: «Voglio che tu tolga ogni accenno in proposito ai negoziati sulle armi nucleari. Il discorso di Kennedy ricevette poca attenzione sulla stampa. Ma non presso Johnson, che fu infuriato».

«Ma presidente — protestai —, il discorso di Kennedy è molto differente da quello che lei si accinge a

leggere. Nel suo discorso ci sono proposte formali che vengono dal presidente degli Stati Uniti. Il mondo intero sarà sensibile».

«Fu come se io non avessi parlato. Johnson prese il giornale. «Ecco la colonna di James Reston (editorialista del New York Times) sul discorso di Kennedy. Ti ripeto, togli ogni cosa che Bobby abbia già detto».

Così, fui costretto a togliere ogni riferimento al controllo delle armi nucleari. Le iniziative americane furono cancellate semplicemente perché Bob Kennedy aveva fatto il suo discorso prima. «All'inizio dell'estate, allarmato da quello che io ritenevo fosse un crescente comportamento irrazionale del presidente, cominciai a studiare testi medici. Appresi così che una personalità paranoica può passare relativamente indisturbata attraverso un lungo produttivo periodo di tempo, manifestandosi solo in sottili sintomi comportamentali: talvolta una segretezza eccessiva, sospetti, la necessità di manifestare il controllo sul mondo esterno.

«Qualcosa del genere co-

minciò a capitare a Lyndon Johnson durante il 1965, quando egli credette di trovarsi circondato da uomini e da avvenimenti che non poteva controllare: Vietnam e i Kennedy, e più tardi la stampa, il Congresso e perfino il pubblico, la cui approvazione era essenziale per mantenere la propria fiducia. Man mano che le sue difese s'indebolivano, gli istinti a lungo soppressi prendevano il sopravvento.

«A metà giugno Bill Moyers e io ci trovavamo nello «studio ovale» del presidente e parlavamo dei problemi dell'istruzione pubblica. Dissi al presidente che la sua legge sull'istruzione aveva un appoggio virtuale totale, perfino dalle organizzazioni «liberali». Johnson si alzò e mi disse: «Non voglio avere più niente a che fare con i liberali. E loro non dovranno avere più niente a che fare con me. E' gente che segue la linea comunista, liberali, intellettuali, comunisti: tutti sono contro di me. E io sono stanco di loro. Li caccierò via tutti».

[Richard Goodwin]

CINEMA IN TV

Falso, anzi verissimo

«Uomini e cieli» di De Robertis: più che un film, un documento

Servizio di Callisto Cosulich

E' opinione comune che gli storici del futuro si troveranno in una situazione privilegiata rispetto ai loro predecessori, perché potranno avvalersi, oltre che dei documenti scritti, anche dei documenti audiovisivi lasciati loro in eredità dal cinema e dalla televisione.

Le immagini non mentono, si dice. Invece mentono, eccome! Soprattutto le immagini di cine e dei telegiornali, di solito dettate non da uno scrupolo di verità, per dirla con Vittorio Emanuele Orlando, ma da «cupidità di servilismo»: servilismo nei confronti di qualsiasi potere, anche pubblicitario, come dimostrano le cine attualità-fantasma, le poche volte che un esercente si arrischia a proiettare, invece di limitarsi a segnalarle in «border».

Provate a proiettare oggi un qualsiasi «Giornale Luce» del ventennio fascista: mai esso vi restituirà il «feeling» dell'epoca in cui è stato girato e programmato. Tuttavia si potrà tentare la «lettura trasversale», ma prendendosi moltissimi e mettendoli in ordine cronologico: lo storico attento, notando la progressiva mutazione delle menzogne, riuscirà a risalire per via indiretta alla verità. E questo vale per tutti gli eventi del nostro secolo.

Non a caso Claude Lanzmann, per stilare con «Shoah» il più irrevocabile atto di accusa contro il genocidio degli ebrei, non è ricorso neppure a un metro di pellicola d'archivio (mentre i confutatori della esistenza del genocidio — o, per lo meno, delle sue dimensioni — hanno tirato in ballo a sostegno delle loro tesi, anche lo scarso valore di testimonianza delle immagini d'epoca).

Allora quale vantaggio trarranno gli storici futuri dalle fototeche e dalle cineche del nostro secolo? Dall'esame attento dei film «finzione» potranno capire molto: sono proprio essi che, volontariamente o no, ricostruiscono con una certa precisione il clima di un'epoca. Anche qui ci soccorre un esempio illuminante: quello di Bernardo Bertolucci, il quale, volendo rievocare per «Il conformista» l'atmosfera della Francia degli anni '30, ha deliberatamente ignorato

Domani pomeriggio su Raitre un «raro» De Robertis, che dice del fascismo molto più dei filmati («falsi» storicamente) prodotti per pura propaganda.

la «Press Filmée» di Paté e Gaumont, preferendo visionare un sacco di film a soggetto, giustamente persuaso che proprio quelli lo avrebbero aiutato a ricreare un periodo a lui familiare solo attraverso i libri e il cinema. Ma perché proprio oggi questo discorso sul documento che mente e sulla finzione che dice la verità? Perché domani pomeriggio, alle 15.25, Raitre trasmette un film di finzione che risponde perfettamente ai requisiti che dicevamo ed è divenuto un documento più unico che raro su una stagione che abbondava come poche altre di documenti, il più delle volte scarsamente attendibili.

Il film è «Uomini e cieli», di Francesco De Robertis; l'epoca, i mesi precedenti l'8 settembre 1943. Un film che le storie del cinema ignorano o ricordano solo di sfuggita, poiché non era stato visto praticamente da nessuno, fino al momento in cui non fu offerto alle televisioni. Per dire quanto poco valesse l'offerta, basterà ricordare che le prime a farsi sotto furono le tivù locali, ed è appunto grazie all'intensivo uso del telecomando che il film finalmente fu scoperto da un utente d'eccezione: il critico torinese Paolo Gobetti, che ne scrisse su «Il nuovo spettatore», periodico dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, da lui diretto assieme a Gianni Rondolino. Gobetti — premettendo che «nella meravigliosa, inarrivabile, caotica pioggia torrenziale che le miriadi di stazioni private televisive riversano su spettatori attenti e distratti, con un totale disinteresse per canoni estetici, etici, logici, storici e politici», aveva trovato «Uomini e cieli» che egli ignorava totalmente — cerca di ricostruirne la storia, ricorrendo a «Ma l'amore no», il volume di Francesco Savio che egli definisce «inesauribile e infallibile Bibbia del cinema del Ven-



LA CINEMATOGRAFIA E L'ARMA PIÙ FORTE

tenno nero». Dunque, il comandante De Robertis, dopo aver diretto «Uomini sul fondo» e «Alfa Tau», nonché tenuto a battesimo Rossellini affidandogli la regia di «La nave bianca», aveva cominciato le riprese di «Uomini e cieli» presumibilmente all'inizio della primavera del '43, con l'intento di «far sentire, più che vedere, la guerra», come egli scriveva, rivelando i suoi propositi, sulla rivista «Cinema» diretta da Vittorio Mussolini.

L'8 settembre aveva colto il comandante alla moviola, mentre provvedeva al montaggio del film. Non risulta che esso sia stato programmato al Nord nel territorio della Repubblica sociale. Certo è, invece, che De Ro-

bertis ci rimise mano nel dopoguerra, per modificarne il dialogo, là dove esso esaltava la guerra quale «prova massima» destinata fatalmente alla vita di ciascun uomo (sempre dai propositi iniziali dell'autore). Il film tentò di uscire, così rimaneggiato, nel '47; ma, se riuscì a fare alcuni passaggi in qualche sala parrocchiale, è «grasso che cola». Poi scomparve definitivamente.

Com'è naturale, questi soli dati non avrebbero indotto Gobetti a scriverne — e noi a leggerlo — se egli, vedendo il film per la prima volta sul piccolo schermo, non si fosse accorto: primo, che le sue immagini contraddicevano clamorosamente i propositi enunciati dall'autore prima di iniziare le riprese; secondo, che si trattava di un eccezionale «come eravamo», o meglio di un «come avremmo potuto essere se...», dove il «se» stava a intendere la sorte dell'Italia, qualora alla disfatta militare non fossero seguite l'occupazione tedesca, la campagna d'Italia degli Alleati, la lotta partigiana; in altri termini, qualora il nostro Paese si fosse ripiegato su se stesso a leccarsi le gravi ferite infertigli dal conflitto, senza ulteriori tragedie e spargimenti di sangue, ma anche senza quella volontà di riscatto che, proprio da quelle tragedie, fu determinata.

E' anche naturale che, dopo avere letto Gobetti, rimanessimo in campana. E, non appena il film di De Robertis fu ripreso da Raitre in un ciclo dedicato all'opera cinematografica del comandante ci proponemmo di vederlo. Oggi che la stessa Raitre lo ritrasmette, vale la pena di segnalarlo, sperando che la segnalazione raggiunga non tanto i «cinéfile», quanto gli storici, i politologi, i ricercatori in genere.

Lo facciamo con consapevolezza, perché crediamo effettivamente che sia difficile trovare un altro documento audiovisivo che fotografi in modo così esatto la realtà quotidiana dell'Italia nei mesi che precedettero l'armistizio: quel sentimento di tempo speso tra un regime in fallimento, che bene o male fungeva da padre a diverse generazioni, e un futuro che ancora riusciva impossibile delineare.

De Robertis scriveva all'inizio del '43 che era sua intenzione far «sentire», più che «vedere», la guerra. Difatti, egli non la mostra neppure all'inizio, nell'unica, lunga sequenza in cui appaiono per lo meno due strumenti di guerra: due idrovoltanti costretti a un ammaraggio forzato in attesa di soccorso, mentre all'orizzonte un altro idrovoltante, ma inglese, è costretto alla stessa attesa.

Dopo di che il film si concentra sui quattro componenti i due equipaggi: amici per la pelle, avevano l'abitudine di incontrarsi una volta all'anno da «Zi' Peppone», una trattoria nei pressi di Perugia. Si salta dal '41 al '43 e alla trattoria arriverà uno solo, gli altri avendo mutato mestiere, vuoi perché mutilati e, quindi, impossibilitati a proseguire la carriera militare, vuoi perché passati a più pacifico (e remunerativo) incarico: quello di dirigere un'industria di alimentari che prepara scatolete di viveri per il fronte.

La vicenda permette di dare un'occhiata al «fronte interno», come nessun altro film dell'epoca aveva mai fatto. E ne viene fuori un quadro di rassegnazione, di tristezza, di squallore che fotografa con allucinante precisione la condizione spirituale dell'epoca. Chi l'ha vissuta, saprà riconoscerla.

E qui cade a proposito il «come saremmo stati se...» perché il film, evidentemente, non prevede il seguito della vicenda storica. Le asserzioni di Carlo Marx sono state più volte smentite: ma non quando scrisse che la storia progredisce sempre attraverso i suoi lati peggiori. Vedendo il film di De Robertis, si finisce per benedire le successive tragedie come una manna caduta dal cielo: ci hanno aiutato a riacquistare l'identità smarrita, ci hanno evitato un destino simile a quello della Spagna franchista, che, per rivivere, ha dovuto attendere quasi quarant'anni, dopo la fine della guerra civile.

MUSICA

Si dimette Karajan

VIENNA — Il maestro Herbert von Karajan ha deciso di dimettersi dalla direzione del Festival di Salisburgo, del quale era uno dei «numi» tutelari. In una lettera indirizzata mercoledì scorso al presidente del Festival, Albert Moser, Karajan scrive: «Caro signor Moser, le comunico che dal 1.º settembre 1988 intendo metter fine alla mia attività alla direzione artistica del Festival di Salisburgo». La lettera si chiude poi semplicemente con l'invio di cordialità.

Nel suo messaggio, l'ottantenne direttore d'orchestra, che è stato recentemente poco bene, non precisa le ragioni delle sue dimissioni. Ieri, intanto, sono già cominciate le consultazioni fra i responsabili del Festival.

CORI / AREZZO

Giocolieri del canto

Un festival che meriterebbe di essere competitivo

AREZZO — Il 36.º Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» si è inaugurato ufficialmente nell'atmosfera ritrovata del Teatro Petrarca, la cui mancanza si era sentita soprattutto per le sue insostituibili qualità acustiche. Il concerto di apertura in queste ultime edizioni era stato affidato a gruppi vocali professionali con scelte alquanto discutibili: questa volta è stato invitato il gruppo «Quattro stagioni» di Oslo, formato da quattro solisti di alta preparazione specialistica, anche se non professionisti del genere, il cui fondatore Carl Hogset, controtene, dirige l'eccellente coro norvegese «Grex vocalis» (premiato anche a Gori). Hanno presentato un programma dal gusto anche troppo sofisticato: una prima parte dedicata alla polifonia rinascimentale (con di Lasso e Jannequin come piatti forti) e la seconda incentrata su autori contemporanei dell'area scandinava da noi poco noti, come Svendsen, Jensen, Kjerulf, in toni fra elegia e saga. Quattro superlativi giocolieri del canto, non c'è da dire, ma il pubblico avrebbe forse preferito sentire un ottimo coro amatoriale.

Le eliminatorie per le voci pari sono saltate per mancanza di concorrenti, dato il ritiro, all'ultima ora, dell'unico iscritto, il coro argentino di Mendoza. I cori misti erano quattro e sono stati ammessi in finale, il complesso più dotato di mezzi vocali e capacità espressive ci è sembrato il «Coro accademico della scuola superiore di Pedagogia» di Zielona Gora (Polonia) che ha fornito un'interpretazione efficace del «Crucifixus» di Antonio Lotti, un

mottetto ricco di interessanti continui di voci che creano un effetto contrappuntistico grandioso, tipicamente barocco. Il Festival di canto popolare si è svolto anche quest'anno all'aperto nell'indovinata cornice dell'Anfiteatro romano; purtroppo invece non è affatto indovinata la formula che regge tale manifestazione. L'eliminazione del Concorso e quindi la partecipazione facoltativa hanno impoverito la rassegna a cui si presentano solo pochi complessi neanche dei migliori (ne abbiamo sentiti cinque, fra cui tre di bambini con repertori monotoni).

Ha salvato la serata l'unico gruppo italiano, invitato fuori concorso, il solo che ha portato in scena un folclore sprizzante, autentico, sviluppatosi spontaneamente, e cioè «I cardellini del Fontano» di Castel del Piano (Grosseto) alle pendici del Monte Amiata. Questa dovrebbe essere la strada giusta da percorrere: salvare ciò che resta oggi di genuino del canto popolare nella tradizione di un paese. In questo caso le voci di questi uomini di origine boscaiola che, reduci dal lavoro, si ritrovano all'osteria e, attraverso stornelli, rispetti e stambotti del buon tempo antico raccontano storie di vita quotidiana, patrimonio del popolo.

Anni fa si fece un esperimento analogo invitando il gruppo di Castelsardo, le cui tradizioni, oggi ancora vive, risalgono all'alto Medioevo. Le possibilità di rinnovare il Festival di canto popolare sono molte, ma soprattutto bisognerebbe renderlo nuovamente competitivo.

[Liliana Bamboschek]

CORI

A sol calò a Grado

GRADO — Dopo il successo delle tre serate di concerti corali nella città vecchia di Grado (ospiti i cori «Tite Grison» di Gonnars, «Natisa» di Aquileia e «Angelo Capello» di Begliano), l'Associazione corale gradese prosegue, in veste di organizzatrice, la preparazione di nuove serate musicali per rallegrare il soggiorno dei numerosi ospiti dell'Isola d'oro. Con questo spirito, mercoledì 31 agosto con inizio alle ore 21, avrà luogo al Palazzo regionale dei congressi di Grado la terza edizione della rassegna corale intitolata «A sol calò». Presenterà Tullio Svetini.

Alla rassegna prenderanno parte la Corale montalcinese «S. Ambrogio», diretta dal maestro Piero Pocien, il Gruppo polifonico «Claudio Monteverdi» di Ruda, diretto dal maestro Orlando Dipiazza, il complesso dell'Associazione corale gradese diretto dal maestro Giovanni Marcolini.

In programma, accanto a «classici» del folclore corale («Montanara» di Orrelli, «Tramonto sul mare» di Illersberg, «Gleisute me» di Torre/Kubik), anche canzoni su testi del poeta Biagio Marini, che verranno proposte da tutti e tre i cori.

MUSICA

Conte, sogni proibiti col sapore del jazz

Alto gradimento anche a Trieste per le storie esotiche-erotiche di un musicista intelligente e sornione

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Zanzibar, Timbuctù, Moccambo, Hemingway, Chinatown, Milano. E poi ancora sparring partner, shoe shiner, boogie, Atahualpa, Hawaii, blue tango, hesitation, pascia, macaco, Shangai... La lista potrebbe continuare a lungo. Meglio fermarci. E porre subito il subdolo interrogativo: vi sembrano parole per canzonette?

Il cinquantenne Paolo Conte, sempre meno avvocato e sempre più musicista, che l'altra sera è tornato al Castello di San Giusto per un applauditissimo concerto, ha fatto di più e meglio: non solo ha popolato la sua arte acuta e solitaria di questi e altri termini abitualmente poco frequentati dal mondo della sette note, ma mischiandoli a onomatopée più o meno ardite e sfilze di «ta-ta-rat» e «du-du-du-du» ha portato questa sua musica in giro per il mondo. Riscuotendo ovazioni in Francia, successo in Germania, in Belgio, in Canada, interesse a New York e a Pechino.

Un tempo, come otto anni fa al Ridotto del Verdi (I) e sei anni fa qui a San Giusto, si presentava da solo davanti al pubblico: il suono del pianoforte bastava per accompagnare la voce roca, lunghe chiacchierate legavano una canzone all'altra, il pubblico dimostrava di gradire quel fine artigianato musicale. Poi, come due anni fa al Teatro Cristallo, la fase intermedia vedeva il nostro accompagnato da un sanguigno gruppo, capace di ricamare tentazioni jazz dietro quella sua vocalità sempre più ruvida.



Dietro la tastiera, Conte sembra un gatto che si stracchia guardando la preda. In realtà è un fine voyeur, piazzato in posizione strategica dietro al buco della serratura della nostra vita. (Fotografia di Giovanni Montenero)

Ora, il tragitto sembra essere giunto al suo completamento: con Paolo Conte, metà Salgari e metà Carlo Mattei, sul palco in giro per l'Italia e per il mondo c'è un'orchestra vera e propria di undici elementi. Insieme, tutti rigorosamente in smoking, mischiano jazz e canzone, melodia e aperture sinfoniche, e gusto per la «foné», laddove l'impressione è quella che alcune parole spesso siano scelte e usate più per il suono emanato che per il proprio significato.

Un aeroplano nell'aria blanda e calda vola piano, fascia un bel mondo dal colore balò, dove c'è il fiume di gennaio. Scendi pilota, fammi vedere... La strofa iniziale di «Aguaplano», che apre e dà il titolo all'ultimo album doppio, tiene a battesimo anche lo spettacolo dal

vivo. Uno spettacolo di un'ora e mezzo abbondante, compresi («Genova per noi», «Boogie», «Sudamerica»), che a Trieste sotto il timore della pioggia ha costretto nella formula del tempo unico. Uno spettacolo sempre meno commerciale e sempre più sofisticato. Raffinato, elegante, forse anche un tantino snob, che brilla per le atmosfere rarefatte e per la grande capacità di sintesi poetica di cui l'artista è capace. La sfida è quella di cantare il jazz. Il risultato è un paesaggio fantastico, fra caffè chantant e tabarin, balere e Folies Bergères, esotismi di provincia (ch'è uguale in tutto il mondo...) e gusti retrò, vecchie rube e valzer del tempo che fa. E personaggi che sembrano «vittime della storia».

Sciordinando canzoni vecchie come «Sparring partner», «Hemingway», «Diavolo rosso», «Lo zio», «Gli impermeabili», «Alle prese con una verde milonga», e nuove come quelle dell'album «Aguaplano», a tratti Conte sembra un gatto che si stracchia sornione guardando la preda. Canzone dopo canzone, s'ingobbesce sempre più. Soffia sempre in quella trombetta chiamata «kazoo». In certi frangenti somiglia invece a un ciclista alle prese con un duro tratto appenninico. In realtà è un fine voyeur, piazzato in posizione strategica dietro il buco della serratura della nostra vita. Racconta storie esotiche ed erotiche. Il suo occhio è sempre «proustianamente» rivolto al passato. Sa bene che il presente non può essere

raccontato: una storia dev'essere alle spalle, conclusa, passata, finita, perché se ne possano cogliere sapori, colori, sfumature, pregi, difetti. Ne vien fuori un malinconico affresco ricco d'ironia: le sue sono canzoni d'amore che paradossalmente non parlano esplicitamente d'amore, perdute fra gioco e ricordi. Canzoni delle occasioni perdute, del rimpianto vissuto con serena e disincantata intelligenza, dei sogni proibiti. Canzoni come piccoli film, racconti brevi, frammenti che hanno bisogno di essere lasciati incompiuti per poter affermare la propria esistenza e dignità. Si capisce perché in Francia lo amano. Ha ereditato il gusto di certi chansonniers, ha profanato la letteratura colta con l'avanspettacolo, con il nonsense. E poi quella sua voce sempre più roca, sempre più piena di ragnatele fra le quali è difficile districarsi, sempre più «di gusto francese». Una certa Grandeur. Lì lo hanno paragonato ora a Duke Ellington ora a Tom Waits. A nostro avviso, questa linea va tracciata, questa lo colloca — mutatis mutandis — sulla scia del grande Gershwin.

Dal concerto mancano alcuni vecchi successi come «Bartoli» («con i francesi che si incazzano...»), «Azzurro», «Gelato al limone». La formula adottata è quella più spettacolare e jazzistica, con tanto swing, su misura per le platee internazionali. Quella triestina (un «quasi tutto esaurito» che brilla nel nulla dell'estate non-musicale cittadina) ha tributato all'artista una caldissima e affettuosa accoglienza, con ripetute richieste di bis.

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Programma di Adolfo Lippi, condotto da M. T. Ruta con G. Agus.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA» (1959). Film. Regia di Pietro Francisci. Con Steve Reeves, Sylvia Koscina.
16.00 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.00 «Il vento degli oceani» di F. Quilici, documentario.
17.50 «CARTAGINE IN FIAMME» (1959). Film. Regia di Carmine Gallone. Con Pierre Brasseur, Paolo Stoppa, Ilaria Occhini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «ATTACCO: PIATTAFORMA JENNIFER» (1980). Film. Regia di Andrew V. McLagen. Con Roger Moore, James Mason. (Sottotitolato per non udenti).
22.15 Telegiornale.
22.25 Concerto sinfonico diretto da Gary Bertini, ripreso dal terzo cortile della Fiat Lingotto di Torino.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 «Il mulino del Po». Romanzo di A. Bacchelli. Regia di S. Bolchi.

11.50 Retrospectiva. La Rai presenta «Bebawi: il delitto di via Lazio». Di Michele Massa e Berto Pelosso. Con Alessandro Haber, Sara Tufuri, Carlo Cartier.
13.00 Tg2. Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm «Combustione spontanea».
14.30 Tg2. Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Di Bruno Modugno. Lo schermo in casa. «ALTAIR» (1955). Film drammatico. Regia di Leonardo De Mitri. Con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Claude Laydu, Jacques Sernas.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Poliziotti alle Hawaii. Telefilm. «Fantasmi alle Hawaii».
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 In diretta dall'Auditorium di Napoli: «3 minuti per me». Di Riccardo Pazzaglia.
20.35 Cocolo. Uno spettacolo di Cocolo team. Condotto da Gabriella Carlucci. (7.a puntata).
22.20 Tg2. Stasera.
22.35 Tg2. Atletica leggera, finale «Grand prix» di Berlino.
23.30 Tg2. Notte flash. Meteo 2.
23.40 «OSPIRE D'ONORE». Film di R. Benjamin. Con Peter O'Toole e Jessica Hahn.
23.59 Stereodue. 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

12.00 Magazine 3.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'Auditorium di Torino della Rai. Direttore Thomas Schippers, musiche di J. Brahms. Orchestra di Torino della Rai.
15.00 «ALFA TAU». Film (1942). Regia di Francesco De Robertis.
16.35 Helzapoppin.
17.15 Pesaro, baseball. Antille-Italia, campionato del mondo.
17.55 Spazio 1999. Telefilm. Con Martin Landau, Barbara Bam, Barry Morse.
18.45 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Se sei saggio ridi. Di A. Amoroso. Il folclore, il gioco.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. «La caccia».
21.20 Tg3. Sera.
21.30 Lo spettacolo in confidenza. Di Anna Maria Mori. Francesca Dellera.
22.10 Specialmente sul Tre. Programma di attualità Raitre e Tg3.
23.40 Una sera, un libro. Franco Brusati e «L'elefante» di Thomas Mann.
23.55 Tg3. Notte.
0.15 Venti anni prima. Schegge.

Radiouno

Ondaverdue, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.22.57.
 Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
 Ondaverdue, di Lino Matti: 7.30.
 Quotidiano del Gr1: 7.40. Ondaverdue mare: 9. Dina Luce e Giuliano Canavacci conducono Radio anch'io: 9.30.
 Da Olympia a Seul: 11. Trenta storie d'amore, di Luciano Rispoli: 11.30.
 Via Asiago Tenda estate: 13.15. I radiomatori: 14. Sotto il segno del sole: 15. Radiouno per tutti estate, Homoludens: 16. Il paginone estate: 17.30.
 Radiouno jazz: 17.55. Ondaverdue canzonisti: 18.05. Obiettivo Europa: 18.30. Musica sera: Davide Monteneri in «L'eterno viandante, Franz Liszt e il suo tempo»: 19.20. Ondaverdue mare, comunicazioni nautiche: 19.23.
 Audiolook, spazio multimedico: 20.20. Mi racconti una fiaba? 20.30. E.M.C. ovvero l'elettronica nella musica contemporanea, di V. Ricca: 21.55. Dal Foro Italico in Roma, concerto dell'Australian Chamber Orchestra per il bicentenario della nazione australiana: al termine (ore 22.40) i bis del concertista: 23.05. La telefonata di Pietro Cimatti: 23.28. Chiusura.

Stereouno

15: Stereobis: 15.30, 17.30, 21.30. Gr1 in stereo: 15.32. Stereobis parade: 18.56, 22.47. Ondaverdue uno: 19. Gr1 sera: 19.15. Sport, mondo motori: 21.03, 23.59: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni, con G. Anzani: 6.05. I titoli del Gr2 mattino: 7. Bollettino del mare: 7.18. Parole di vita: 8. Un poeta, un attore: 8.05. Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi: 8.45. Vita di Beethoven, originale radiodiffuso di Vladimir Cajoji (5): 9.10. Taglio di terza: 9.34. Una finestra sul mondo della musica: 10.30. Estival: 12.10, 14.15. Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverdue regionali: 13.45. Strani, i ricordi: 15. Agosto moglie mia non ti conosco, di Achille Campanile, lettura integrale a più voci, dirige Marco Gagliardo: 15.30. Bollettino del mare: 15.35. Estate per tutti: 18.32. Prima di cena in compagnia di Radiodue: 19.00. Colloquio, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate: 22.30. Bollettino del mare: 23.28. Chiusura.

Stereodue

15: Studioudue: 16.17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash: 16.05. I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade: 18.05. Hit parade: 19.26, 22.27. Ondaverdue due: 19.30. Gr2 Radiosera: 19.50. Stereodue classic, un mondo in

hi-fi e compact

20.45-23.59: Fm musica: 20.50. Canzoni e dischi di successo: 20.50. Disconfort: il d.j. ha scelto per voi: 21.03. Hit parade: 22.30. Gr2 Ultima notizia: 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

OndaverdueTre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45.
 6: Preludio: 7.30. Prima pagina: 8.30, 10.30, 11.50. Concerto del mattino: 10. L'Inferno di Dante raccontato e letto da Vittorio Serbelloni (22.0 canto); 12. Viaggio di ritorno: tre donne, tre ritratti, a cura di Grazia Levi: 12.30, 14. Pomeriggio musicale: 15.45. Senza video estate: 17. Le competenze del cuore: 17.30, 19. Terza pagina: 19.45. Musica sera: l'esperienza religiosa: 21. Musica di Flavio Testi: 22.05. Il sipario di carta (6): «Joseph R. le théâtre d'est mi: 22.50. Il jazz: 23.58. Chiusura.

Stereonotte

23.21: L'Italia in trasformazione: il successo ha un gusto, di M. Giannotti: 24. Il giornale della mezzanotte, Ondaverdue notte, musica e notizie: 0.36. Intorno al girello: 1.06. Lirica e sinfonica: 1.36. Italiani graffi: 2.06. Applausi a...: 2.36. Dedicato a te: 3.06. Le nuove leve: 3.36. Juke box: 4.06. Val col lioso: 4.36. Solisti celebri: 5.06. Finestra sul golfo: 5.36. Per un buon giorno: 5.45. Il giornale dall'Italia, Ondaverdue notte.

Notiziari in italiano

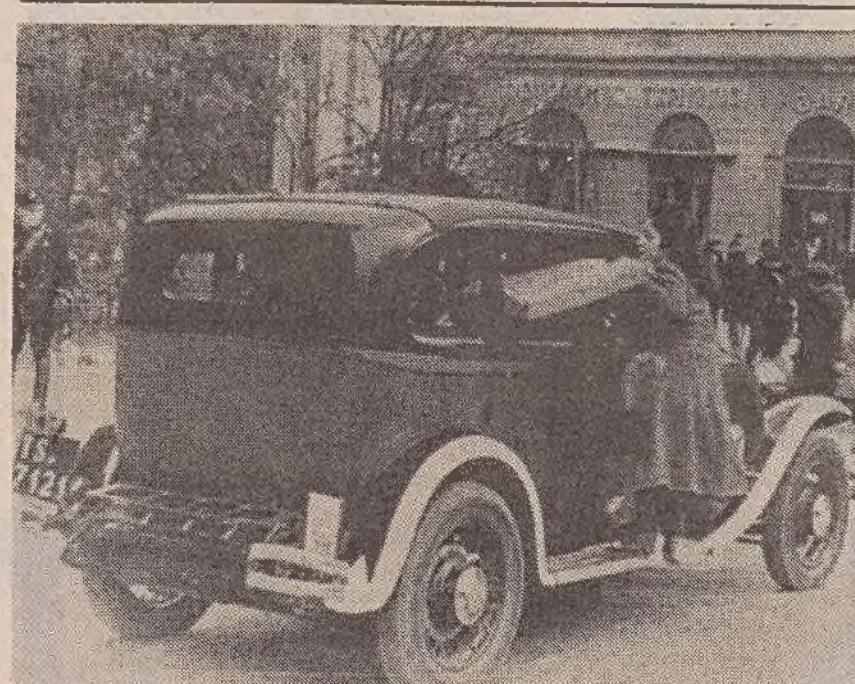
alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.: 11.30. Controcald: 12.35. Rai regione, giornale radio del F.V.G.: 14.30. Controcald, collegamenti: 15. Rai regione, giornale radio del F.V.G.: 15.15. Allegro vivacissimo: 18.30. Rai regione, giornale radio del F.V.G. Programma per gli italiani in Italia: 19.30. L'ora della Venezia Giulia, notiziario: 15.45. E avrei voluto ascoltarli e parlarli in triestino. Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario, Gr: 7.20. Il nostro buon giorno: 8. Notiziario e cronaca regionale: 8.10. Gli sloveni in Italia oggi: 9.10. Pagine musicali: 10. Notiziario e rassegna della stampa: 10.10. Concerto al Cankarjev dom di Lubiana. Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Enrique Batiz: 11.30. Programma meridiano: 13. Segnale orario, Gr: 13.20. Musica corale: 13.40. Pagine musicali: 14. Notiziario e cronaca regionale: 14.10. Contente del pomeriggio: 17.10. Notiziario e cronaca culturale: 17.10. Album classico: 18. Avvenimenti culturali: 18.30. Pagine musicali: 19. Segnale orario, Gr: 19.20. Programmi domini.

RETEQUATTRO Due horror «feroci»

Davvero singolare l'«accoppiata» di film proposta da Retequattro (a partire dalle 20.30) sotto l'etichetta «Cinema Europa: Gran Bretagna». Si comincia con un classico «prodotto Hammer» (la produzione specializzata in horror di buona fattura tra gli anni '50 e '60) come «Il teschio maledetto», interpretato da Peter Cushing e Christopher Lee; si prosegue con il più moderno «Britannia Hospital», feroce commedia di Lindsay Anderson interpretata da Malcolm McDowell («Arancia meccanica»), e Joan Plowright. Le differenze tra due registi come Freddie Francis (niente più di un buon artigiano degli effetti speciali) e Anderson, storico «capofila» del cinema inglese degli anni '60 nella generazione degli «arrabbiati», sono evidenti. Il primo si accontenta di rinverdire il mito romantico della maledizione (due amici scienziati cadono sotto il potere del teschio del marchese De Sade e compiono turpi misfatti), servendo due «divi» di un filone tipicamente anglosassone come Cushing e Lee. Il secondo orchestra invece una scalatinata farsa divisa in tre episodi che ha per scenario un ospedale inglese in cui morte e sofferenze sono dispendiate a piene mani in allegria, e dove nulla funziona. Come si può vedere, però, un denominatore comune presiede alle due pellicole: il gusto paradossale dell'ironia e della dissacrazione che Anderson aveva già coltivato al tempo del celebre «If».



Una scena dal film «Alfa Tau» di De Robertis (Raitre). Come si vede dalla targa e dalle insegne delle case, fu girata a Trieste.

Raitre, 15.00

«Alfa Tau»

Mentre domani Raitre trasmette «Uomini e cieli» di Francesco De Robertis, ne parliamo nelle pagine di cultura, oggi va in onda il film forse più celebre del regista, «Alfa Tau», presentato alla Mostra del cinema di Venezia nel 1942. È la storia di un sottomarino durante la guerra e dei componenti l'equipaggio. Scrisse Francesco Pasettini nel '42: «La battaglia è riuscita documentaristicamente efficace: quei siluri che colpiscono il sottomarino senza colpirlo (...), quella febbrile preparazione al lancio del siluro (...): qui De Robertis è più regista-autore, che la dove ha voluto consegnare, più o meno abilmente, un episodio sentimentale».

Italia 1, 20.30

Pistole per Ringo

«Una pistola per Ringo» è il film d'esordio per Montgomery Wood, alias Giuliano Gemma, il primo e più convincente attore italiano che sia stato capace di calarsi nello scenario del western (ricostruito tra Spagna e Cile) sulla scia del successo conquistato da Sergio Leone (alias Bob Robertson) e dal suo «Pugno di dollari». «Una pistola per Ringo» è del 1965 e vede, dietro la macchina da presa, Duccio Tessari, compagno di strada di Leone al tempo dei kolossal mitologici («Il colosso di Rodi») e poi apprezzato artigiano di Cinecittà (attualmente sta completando una trilogia «in costume» per Raidue dai romanzi di Corrado Augias). Il copione non riserva sorprese agli appassionati del genere: un gruppo di banditi rapina una banca, prende in ostaggio i coloni di una fattoria per allontanare lo sceriffo, ma viene sorpreso dall'arrivo di un misterioso e ironico pistolero che dice di volersi aggregare alla banda. L'uomo si chiama Ringo e, in realtà, vuole mettere le mani sul bottino.

Raitre, 22.10

Effetto serra

Il Mediterraneo si scalderà. L'Italia dovrà sopportare 4-5 gradi di più di temperatura. Accadrà nel giro di un paio di generazioni, fra poco più di cinquant'anni. Le nostre regioni meridionali rischieranno di trasformarsi in deserti e cambierà il regime delle piogge. Queste le previsioni di uno studioso tedesco, il geografo Wilfried Bach, rivelate per la prima volta stasera nel corso della puntata di «Specialmente sul Tre», il programma di Nino Criscianti, Giovanni Mantovani e Michele Santoro. La puntata di oggi, curata da Romeo Bassoli e Claudio Carbone, condotta da Tito Cortese, è dedicata all'«effetto serra». Ma gli studi del nostro clima, non sono la sola notizia proposta dalla trasmissione.

Raiuno, 20.30

Attacco a Jennifer

«Attacco: piattaforma Jennifer» si inserisce nel filone «catastrofico» in auge a Hollywood dagli anni '70 in avanti e propone un barbutto Roger Moore nella parte di un uomo d'affari scozzese che si misura con un gruppo di terroristi decisi a far saltare una piattaforma petrolifera nei mari del Nord. Anthony Perkins guida i «cattivi»; James Mason è un saggio ufficiale di carriera. Spettacolari le riprese sottomarine. Regia di Andrew Victor McLagen, glorioso «allievo» di John Ford.

Italia 1, 22.25

Jonathan: Bolivia

La Bolivia, uno dei paesi meno conosciuti dell'America Latina, è protagonista della prima parte dell'undicesima puntata di «Jonathan», il programma condotto da Ambrogio Fogar. Spesso definito il Tibet dei Tropici, la Bolivia non ha sbocchi sul mare e l'altezza del suo altipiano è di 4000 metri, una zona semidesertica spesso simile a un paesaggio lunare. Con fantasia e competenza, un gruppo di francesi ha realizzato le straordinarie riprese di questo Paese, usando degli inconsueti mezzi: elicotteri, parapendio e biciclette da montagna. Conclusa la puntata un filmato sulla vita, il lavoro e le avventure incontrate da un fotografo a caccia di servizi naturalistici.

Canale 5, 20.30

Festival Joe Cocker

Donna Summer e Joe Cocker sono due degli ospiti di Pippo Baudo dell'ottava puntata della edizione di «Festival». Dedicata interamente allo «sport-spettacolo», questa puntata si avvale della partecipazione di campioni sportivi come i sovietici Dmitri Belozherchev, Yuri Jorolev e le bulgare Lilia Ignatova, Ianka Panova e Eleasbeth Koleva. Per l'Italia interverranno Giulia Volpi e Boris Preti. Per la musica, saranno presenti Donna Summer con il brano «Dinner with Gershwin», tratto dal suo ultimo 33 giri «All system go», e Joe Cocker, che presenta un brano di Ray Charles, «Unchain my heart». Ma il tema «sport» condiziona tutto lo spettacolo. Lorella Cuccarini è infatti impegnata in due balletti: uno sulle note dell'inno delle Olimpiadi di Los Angeles e un altro sulla colonna sonora del film «Over the top».

Brigitte Nielsen, impegnata anche in una performance di «body building», presenta la canzone «If you stay». Tra gli ospiti Pippo Baudo anche i due giocatori di ping-pong Jackson Brothers, ballerini acrobatici kenoti; i Trimm Dich Veteran, sei saltatori comici austriaci.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vede estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 18 ult. 22.10: «D'estate le gonfie volano». Un hard-core sensazionale. V. 18.
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Illusione mortale». Un giallo sospeso fra illusione e realtà diretto dal regista di «Arizona, junior» e «Blood simple», con M. Fairchild.
AZZURRA. 18.15, 20, 21.45: «Shocking love», un giallo di grande respiro con Michel Serrault e Charlotte Rampling. V. m. 14 anni.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Lucio Fulci, il mago dell'horror presenta «Zombi 3» con Beatrice Ring e Deran Serafin. V. m. 14 anni.
GRATTACIELO. 18.30, 19.30, 20.10, 22.15: «E. T. L'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «Miracolo nell'8.a strada», l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16, 18.45, 21.30: «Ultimo imperatore». Il film del 9 Oscar per la prima volta in Dolby stereo.
NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Horror in Bowers street». Il film più terrificante dell'anno che ha sconvolto milioni di americani. V. 14.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Ardua strada». Un hard-core che non si dimentica V. m. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio». Al regista del «Piccolo grande uomo» un giallo classico alla Hitchcock da non perdere.
CAPITOL. 17.30, ult. 22: «Colours». Un film estremamente spettacolare sulle street gangs californiane che ha sconvolto l'America con Robert Duvall e Sean Penn.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Made in Italy». Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo, con Rupert Everett, Philippe Noiret, Stefania Sandrelli, Valeria Golino. Dal romanzo omonimo di Giorgio Bassani, il film premiato alla Mostra di Venezia '87 (2 Osele d'Oro). Solo oggi. Domani: «Domani accadrà» di Daniele Lucchetti.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Una fortuna sfacciata», una commedia al fulmicotone con Betty Midler e Shelley Long, le due più celebri attrici comiche di Hollywood.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Natura contro».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Vivere nel terrore» thriller. V. m. 14.
CORDEONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Nico». Orario 18, 20, 22.
SACILE. **TEATRO CINEMA ZANCANARO.** viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Lucciolina Blu». Film sexy (v. m. 18) spettacolo unico alle 21.15.

ARENA ARISTON GLI OCCHIALI D'ORO di Giuliano Montaldo

APPUNTAMENTI

E' una «rosa rossa» contro la sclerosi

TRIESTE — Stasera alle 21 al Castello di San Giusto avrà luogo la serata benefica a favore dell'Associazione sclerosi multipla. In collaborazione con il servizio di Cinecittà regionale e con l'Inner Wheel, sarà proiettato il film di Franco Giraldi «La rosa rossa». L'ingresso è gratuito, ma il pubblico potrà contribuire con un'offerta alla lotta contro la sclerosi multipla.

Lignano

Oggi Ramazzotti

LIGNANO — Il concerto che il cantante Eros Ramazzotti avrebbe dovuto tenere ieri sera a Lignano, è stato rinviato, a causa del maltempo, a questa sera alle ore 21.30 sempre nello stadio di Lignano Sabbiadoro.

Lignano Sabbiadoro

Musica riservata

LIGNANO — Oggi alle ore 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro quarta serata di «Musica riservata», la prima rassegna di musica antica e contemporanea. Sarà di scena «Iteration»: l'avanguardia storica americana e i contemporanei nella esecuzione dell'«Ex novo ensemble» (pianoforte, viola, vibratore, xilofono, percussioni e nastri magnetici).

«Blitz Music»

Amnesty International

TRIESTE — Sono in corso da «Blitz Music» (via di Roiano 5/C, tel. 422191) le prevendite dei biglietti per la tappa italiana del tour mondiale «Human rights now», organizzato da Amnesty International. Lo spettacolo si terrà a Torino giovedì 8 settembre, con inizio alle 17, con la partecipazione di Bruce Springsteen, Sting, Peter Gabriel, Tracy Chapman, Youssou N'Dour e per l'Italia Claudio Baglioni. Il debutto mondiale è fissato per il 2 settembre a Londra.

Cinema Nazionale 1

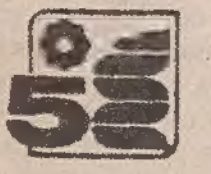
«L'ultimo imperatore»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 1 il film di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore», vincitore di 9 premi Oscar. Il film viene presentato per la prima volta a Trieste nell'edizione in Dolby stereo e proiettato su uno schermo panoramico gigante di 86 metri quadrati.

Villa Manin

Dalla «Morandi»

UDINE — Lunedì 5 settembre alle 21 alla Villa Manin di Passariano si terrà un concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi. E' l'unica data regionale di questa tournée che sta riscuotendo grande successo in tutta Italia, e che in autunno proseguirà anche all'estero. Le prevendite dei biglietti sono in corso in tutta la regione nei punti abituali (a Trieste, all'Utat di Galleria Protti).



10.30 Telefilm: Strega per amore. «Il divorzio di Jeannie».
11.00 «Fantasia», gioco condotto da Cesare Cadeo.
11.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm: Hotel. «Un gioco da bambini».
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Porte che sbattono».
15.00 Film: «DELITTO INCROCIATO» con Anthony Hopkins, Blythe Danner. Regia di David Greene. (Usa, 1985).
16.40 Telefilm: Il mio amico Ricky. «I bambini».
17.10 Telefilm: L'albero delle mele. «Matrimonio in crisi».
17.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.10 «Luttfamiglia», gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
18.50 «Cantando cantando», gioco musicale condotto da Gino Rivello.
19.30 Telefilm: Love boat. «La pelle dell'orso».
20.30 «Festival», varietà condotto da Pippo Baudo.
22.30 «Passiamo la notte insieme», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Film: «SCARAMOUCHE» con Stewart Granger, Eleanor Parker.

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. «Gara di velocità».
8.55 Telefilm: Flipper. «La borbaccia».
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «Salvataggio».
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Scialuppa».
11.05 Telefilm: Ralph supermaximero. «Una madre troppo curiosa».
12.00 Telefilm: Mivvin' on. «Un certo carattere».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Giovanniotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «Donne e motori».
16.00 Bim, bum, bam, cartone animato.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Corsa ad ostacoli».
19.00 Telefilm: Chips. «Turno di guardia natalizio».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Film: «UNA PISTOLA PER RINGO» con Giuliano Gemma, Fernando Sancho. Regia di Duccio Tessari. (Italia/Spagna 1965), western.
22.25 News: Jonathan, in studio Ambrogio Fogar.
23.25 Telefilm: Star trek. «Ho toccato il cielo».
0.25 Telefilm: Ai confini della realtà. «Gli invasori».
0.55 Telefilm: Taxi. «La vendetta di Louie».
1.25 Telefilm: Giudice di notte. «Giornata campale».

8.30 Telefilm: Il santo. «Judith».
9.15 Film tv: «IL RITORNO DI FRANK CANNON» con William Conrad, Allison Arg. Regia di Corey Allen. (Usa 1980), poliziesco.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «Un signore di mezza età».
11.30 Telefilm: Lucy show. «Le collezioniste».
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Un amore sbagliato».
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Legami indistruttibili».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «Emma, una voce».
14.30 Telefilm: Bonanza. «Sicilia».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «Una sposa per Nick Barkley».
16.30 Miniserie: Piccole donne.
18.30 Telefilm: Ironside. «Complesso di colpa».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Quello sono io».
20.30 Film: «IL TESCHIO MALEDETTO» con Peter Cushing, Patrick Widmark. Regia di Freddie Francis. (G.B. 1965), Horror.
22.10 Film: «BRITANNIA HOSPITAL» con Joan Plowright, Jill Bennett. Regia di Lindsay Anderson (G.B. 1982). Commedia.
24.00 Telefilm: Petrocchi. «Il sonno del giusto».
0.55 Telefilm: Vegas. «Aloha».

ODEON-TRIVENETA

9.15 Telefilm, Panic.
9.45 Telefilm: Quell'angelo di mio fratello.
10.30 Telefilm: Frontiere dell'Ovest.
11.00 Telefilm, Klondike.
11.45 Telefilm, Wanted dead or alive.
12.30 Telefilm, 8 nipoti e una nonna.
13.00 Superlunà, cartoni.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film «VIGILIA D'AMORE» con Irene Dunne, Charles Boyer.
15.45 Telefilm, Doctor John.
16.45 Telefilm, Galactica.
17.45 Slurp, cartoni animati.
18.35 Jerry 20-21. Programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme. «Mama non m'ama». Gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme. «La ruota della fortuna». Gioco

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	24/8	25/8	24/8	25/8
Generali	92500	92000	—	—
Lloyd Ad.	15800	15750	—	—
Lloyd Ad. risp.	6675	6675	—	—
Ras	41000	40700	—	—
Ras risp.	15250	15050	—	—
Sai	17300	17500	—	—
Sai risp.	6915	6800	—	—
Montedison	1910	1899	—	—
Montedison risp.	803	803	—	—
Pirelli	2656	2610	—	—
Pirelli risp.	2656	2610	—	—
Pirelli risp. n.c.	1550	1555	—	—
Snia BPD	2340	2345	—	—
Snia BPD risp.	2340	2330	—	—
Snia BPD risp. n.c.	1200	1215	—	—
Rinascente	4500	4420	—	—
Rinascente risp.	2310	2300	—	—
Rinascente risp. n.c.	2600	2580	—	—
Gerolmich & C.	99	99	—	—
Gerolmich risp.	83	83	—	—
G.L. Premuda	1875	1851	—	—
G.L. Premuda risp.	1880	1830	—	—
SIP	2580	2510	—	—
Sip risp.	2270	2245	—	—
Warrant Sip	—	—	—	—

PIAZZA AFFARI

Ancora in flessione

Buona la prova di Interbanca

MILANO — Quarta seduta negativa in Borsa, con l'indice Mib scivolato a quota 1093 (-0,55%). I temuti aumenti dei tassi, preannunciati e puntualmente eseguiti dai paesi europei (eccetto l'Italia), hanno continuato a suggerire cautela anche a quegli operatori che sino alla scorsa settimana erano propensi a impostare iniziative rialziste. La speculazione, dal canto suo, in vista della liquidazione del mese in calendario per lunedì prossimo e della netta contrazione degli ordini provenienti dall'estero, ha poi contribuito a deprimere ulteriormente le quotazioni.

Va comunque detto, escludendo la buona prova delle Interbanca e di alcuni titoli a minor flottante, che l'andamento riflessivo del listino è stato abbastanza composto. In taluni casi, anzi, si è assistito a decisi rimbalzi, come nel caso delle Finanziaria Centro Nord (+1,9%) e delle Sisi (+4,9%).

La pressione dell'offerta, particolarmente accentuata nella parte centrale della mattinata, ha penalizzato tutti i titoli dei gruppi più capitalizzati. Nell'area Ferruzzi, hanno perso intorno al 1% Montedison, Meta e Selm, mentre le Ferruzzi Agricola si sono leggermente rafforzate rispetto al giorno prima.

In attesa che la Fortin facciano il loro debutto a un prezzo il cui livello potrà sicuramente influenzare gli orientamenti della clientela, il mercato ha provocato diffusi cedimenti, che vanno dal 1,7% delle Cattoliche del Veneto (stazionarie, peraltro, le Nba) al -0,9% delle Generali. Sempre in forte tensione l'Interbanca (+3,1%) ordinaria, +1,7% la privilegiata, da diverso tempo seguita con attenzione per le ricorrenti indiscrezioni su un possibile mutamento nella compagine azionaria.

In flessione le Fiat (-0,5%), Snia e Ili (-1,4% entrambe), ma solitaria risalita per la Snia Tecnopolimeri (+1,4%). Nell'area De Benedetti, arretrato dello 0,9% le Olivetti e, in misura maggiore, Tecnost e Teknocomp. Stazionarie Cir e Cofide. Offerti, in genere, i valori non bancari a prevalente capitale pubblico e in modo particolare i telefonici. A livello di comparti, in deciso ribasso sono finiti gli assicurativi, dove solo Sai, Assitalia e Abeille sono riuscite a mantenersi sulle precedenti posizioni.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
25/8	12.00	ORPHEUS	Venezia	29
25/8	gior.	JACQUAR	Beirut	33
25/8	14.00	EUROPA	Brindisi	29
25/8	17.00	POLYXENE C.	Sio3	49 (1)
25/8	18.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49 (1)
25/8	notte	POLARIS II	Ravenna	51 (16)
26/8	8.00	ALMUTANSIRIYAH	Ceyhan	51 (16)
26/8	17.00	NORASIA ATHENA	Pireo	51 (16)
26/8	21.00	VALTELLINA	Augusta	Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
25/8	15.00	NYURA KIZHEVATOVA	51 (16)	Beirut
25/8	18.00	EUROPA	23	Brindisi
25/8	18.00	BALTIK	35	Capodistria
25/8	22.00	ORPHEUS	29	Ravenna
26/8	6.30	SOCAR CINQUE	54	Monfalcone
26/8	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49 (1)	Ashdod
26/8	14.00	POLARIS II	51 (16)	Ashdod
26/8	15.00	ROVNO	50 (16)	Singapore
26/8	16.00	EL MANSOURA	42	ordini
26/8	pom.	YUTING	39	ordini
26/8	pom.	BRUNA PRIMA	43	Madfredonia
26/8	pom.	PARTIZANI	43	Durazzo
26/8	sera	BLUE ALBACORE	43	ordini
26/8	24.00	NORASIA ATHENA	51 (16)	Venezia
26/8	notte	POLYXENE C.	Sio3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
25/8	12.00	SOCAR CINQUE	44	54
25/8	12.00	BRUNA PRIMA	rada	Alder
25/8	7.00	SOCAR 101	34	54
26/8	pom.	RAB	Scalo I. (b)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, FITTONE, BLUE ALBACORE.
Molo Pescheria: S. MICHELE II.
Muglia: MAK.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, BALTIC, YUTING, EL MINIA, PARTIZANI, SOCAR CINQUE, SOCAR SEI, SOCAR QUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: KOROS, EXPLORA.
Scalo legnami: RAB.
Safar: RIG.
Frigomar: FRIO OCEANIC.
Arsenale S. Marco: STORM, URITSK, USTJUZNA, USOLJE, UR-GZACH, ALI AMIROV.
Rada: BRUNA PRIMA.

MONFALCONE

navi in arrivo

TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta.
LAGO TURKANA (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia.
MIRONICH (Urss), ag. Marlines, tondello, da Arcangelo.

navi in porto

DEPATRE (Italia), ag. Cattaruzza, Portorsega; KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portorsega, sbarco tonnellate; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, Portorsega, sbarco tronchi.

navi in partenza

GUANCIO (Italia), a Venezia; JORITA (Filippine), a Gabes.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1093

(-0,55%)

Aumenta il nervosismo in piazza degli Affari. Il ribasso causato prevalentemente dalle tensioni valutarie internazionali. Perdono terreno tutti i titoli guida.

Borsa di Milano (25.8.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A. Abeille	87.550	850	-1,0	79.200	152.000	-1,2	1,48	15,3
Acq. De Ferrari	55.500	-25	-0,4	21,70	58,90	-1,8	1,79	34,4
Acq. De Ferrari rnc	18.000	-10	-0,6	15,60	25,75	-0,8	6,11	11,1
Acq. Marzia	407	-9	-2,2	26,8	15,19	-0,7	4,35	9,6
Acq. Marzia rnc	240	1	0,4	18,0	8,36	1,3	10,36	5,6
Acq. Marzia mc 4-87	195	0	0,0	14,3	15,5	—	—	—
Aedes	10.300	0	0,0	65,30	12,000	1,8	1,07	52,0
Aedes rnc	4.355	5	0,1	35,30	7,500	1,0	2,76	22,0
Aeritalia	2.599	-1	-0,0	19,45	44,71	-0,3	5,00	17,2
Alitalia	2.551	-59	-2,3	20,34	35,38	-1,4	3,24	18,0
Alitalia priv.	1.600	5	0,3	13,06	32,56	1,3	5,14	11,3
Alivar	9.590	0	0,0	62,10	11,600	0,7	3,13	19,6
Alleanza	45.500	-400	-0,9	39,000	74,137	-0,2	0,99	62,7
Alleanza rnc	45.010	-890	-1,9	40,800	73,445	-2,4	1,22	62,0
Ansa Finanziaria	8.160	-40	-0,5	72,00	12,650	-1,9	1,29	15,4
Assitalia	15.700	50	0,3	14,555	25,400	-3,0	0,69	45,1
Assitalia rnc	3.300	-70	-2,1	25,00	6,11	-1,9	4,45	13,0
Ausiliare	8.700	100	1,2	64,10	9,300	4,8	1,49	39,1
Ausiliare rnc	2.300	0	0,0	19,20	8,975	1,2	6,40	37,7
Autostrada To-Mi	11.110	10	0,1	89,00	14,600	-1,1	4,05	20,5
Autostrade priv.	1.048	-2	-0,2	92,0	12,89	-2,1	7,63	22,5

Banca Agr. Mil.	8.990	-60	-0,7	76,80	13,200	3,3	5,56	6,7
Banca Catt. V.	4.450	-80	-1,8	29,70	6,800	8,5	4,72	34,4
Banca Catt. V. rnc	2.500	-10	-0,4	24,40	39,90	2,8	8,46	34,4
Banca Comm. It.	2.536	27	1,1	1,900	4,400	-4,6	7,10	9,0
Banca Comm. It. rnc	2.177	-22	-1,0	19,10	3,305	-0,5	9,65	7,7
Banca Maniandri	1.050	-30	-2,8	9,50	22,50	-2,0	2,86	10,2
Banca Mercantile	9.700	-80	-0,8	97,00	12,600	-1,9	1,29	15,4
Banca Naz. Agr.	7.990	-100	-1,3	5,690	7,505	0,3	2,37	29,8
Banca Naz. Agr. priv.	2.100	10	0,5	1,775	3,335	3,0	8,33	8,4
Banca Naz. Agr. rnc	1.725	0	0,0	19,14	3,169	1,8	10,72	6,9
Banca Toscana	4.112	0	0,0	33,50	8,000	2,7	8,51	8,6
Banca Chiavari	3.560	0	0,0	21,01	8,975	1,2	6,40	37,7
Banca Lariano	2.710	10	0,4	21,90	4,820	1,1	7,38	6,3
Banco Napoli rnc	15.550	0	0,0	14,800	20,250	0,0	9,00	10,0
Banco Roma	6.681	1	0,0	49,10	15,000	1,5	—	—
Banco Sardegna mc	9.200	-775	-1,9	91,00	13,070	-3,2	9,78	33,9
Bastogi	236	-4	-1,7	1,35	0,3	—	—	—
Benetton	10.060	-150	-1,5	8,910	20,688	-3,3	5,56	11,4
Bnl rnc	10.910	-80	-0,8	99,99	22,646	0,1	7,42	4,9
Boero Bartolomeo	5.400	-100	-1,8	4,680	7,200	-0,7	2,78	24,7
Bonifiche Ferraresi	23.800	0	0,0	28,800	37,018	-3,4	3,38	10,3
Bonifiche Sile	24.200	-300	-1,2	17,750	32,640	-0,4	0,60	20,5
Bonifiche Sile rnc	8.550	60	0,7	8,000	16,400	-0,1	1,86	7,3
Breda	4.251	1	0,0	3,850	9,685	-1,6	5,88	17,4
Brioschi	753	-2	-0,3	5,80	12,70	0,4	—	—
Buitoni	9.290	-20	-0,2	92,90	10,377	-0,7	1,05	24,7
Buitoni rnc	4.050	-45	-1,1	20,10	5,850	-4,3	3,95	10,5
Buitoni	2.560	-5	-0,2	22,10	3,000	-2,0	6,45	14,7

Caffaro	755	-20	-2,6	599	1390	-4,4	5,30	16,7
Calcestruzzi	9780	-30	-0,3	6850	11000	-3,6	2,86	26,1
Calp	2450	40	1,7	2150	3500	-0,2	7,35	10,9
Cam Finanziaria	1720	0	0,0	1620	3259	-0,6	6,98	9,0
Cantoni	5370	-15	-0,3	9800	9830	-1,5	3,51	4,0
Cantoni risp.	4680	-5	-0,1	3900	8800	-0,7	3,90	3,5
Cart. Ascoli	3480	-79	-2,2	2990	4020	-2,5	4,31	7,6
Cart. Binda-MeDei	2000	10	0,5	1580	3950	0,5	10,82	8,2
Cart. Burgo	13800	0	0,0	9600	14600	-1,6	3,26	21,1
Cart. Burgo priv.	8170	-180	-2,2	7100	12370	-1,7	7,85	12,5
Cart. Burgo risp.	13720	-100	-0,7	9470	14300	-0,6	4,01	21,0
Cement. Barletta	7430	-150	-2,0	6370	9525	-1,1	4,85	—
Cement. di Augusta	4210	-55	-1,3	3600	5271	-0,9	7,13	6,7
Cement. di Sardegna	5405	-50	-0,9	4600	8830	-1,5	7,40	5,4
Cement. Merone	3755	-55	-1,4	2951	4810	-2,4	3,38	10,3
Cement. Merone rnc	2194	-1	-0,0	2001	2412	-0,3	7,75	6,0
Cement. Siciliane	6850	-40	-0,6	6140	12900	-2,1	8,03	8,0
Cement. di Sesto	3035	-27	-0,9	2230	4310	-3,4	5,93	10,2
Ciga Hotels	4280	-118	-2,7	3005	5000	-2,7	3,98	10,2
Ciga Hotels rnc	1400	-16	-1,1	1251	2490	-0,9	2,93	3,3
Cir	5530	-35	-0,6	3100	7155	-2,1	2,35	31,3
Cir risp.	5439	-26	-0,5	3100	7350	-2,0	2,76	30,8
Cir rnc	2005	3	0,1	16380	4050	-2,7	8,48	11,3
Cir risp.	4170	-20	-0,5	3100	7155	-2,0	2,76	30,8
Colide	5830	-15	-0,3	3375	6000	-1,0	1,03	65,1
Colide rnc	1576	-4	-0,3	12200	2042	-3,3	5,71	17,6
Cogefar	4940	-5	-0,1	3710	7850	-1,2	3,54	12,8
Cogefar rnc	2030	-18	-0,9	2000	4320	-0,9	9,61	5,3
Cogefar risp.	2420	-10	-0,4	19000	4320	-0,9	9,61	5,3
Condottie Acq. Torino	5720	0	0,0	6110	8850	-0,4	7,35	11,1
Credito Commerciale	2333	3	0,1	2210	5845	0,1	7,30	6,5
Credito Fondiario	2720	5	0,2	2155	4665	0,7	6,62	3,2
Credito Italiano	1208	8	0,7	999	2609	-3,4	6,21	14,0
Credito Italiano rnc	2150	-10	-0,5	19000	4320	-0,9	9,61	5,3
Credito Lombardo	4165	-5	-0,1	4050	4999	-0,8	4,80	14,8
Credito Varesino	3610	0	0,0	3050	4010	-0,3	3,88	16,9
Credito Varesino rnc	2015	-10	-0,5	16500	3000	-2,2	7,94	9,5
Cusumini	1735	-15	-0,9	1350	2500	-0,3	8,01	—

TASSI / IL GIORNO PIU' LUNGO

Il temporale si preparava da giorni

Prima la Francia, poi Bonn, Londra, Berna, L'Aja, Vienna e infine Roma

TASSI / LE BORSE E LE VALUTE

A Wall Street triste compleanno del «boom»

Londra in picchiata - Immediati ribassi del dollaro



NEW YORK — Il 25 agosto 1987 gli investitori celebravano a Wall Street il quinto anno di continui rialzi della borsa newyorkese e l'indice Dow Jones degli industriali raggiungeva il record assoluto, l'ultimo, di 2.722,42 punti il 240% al di sopra del livello dell'agosto 1982.

Un anno dopo, il 25 agosto 1988, quando quasi tutti i Paesi europei hanno risposto all'iniziativa della Bundesbank di aumentare dal 3 al 3,5% il suo tasso di sconto e della banca nazionale britannica di portare i tassi di base dall'11 al 12%, Wall Street non è riuscita a mantenersi sopra il livello di 2.000 punti e l'indice Dow Jones ha perso a metà seduta 27,4 punti a 1992,2.

Oltre ai rialzi dei tassi di interesse, i valori hanno reagito ai timori di una decisione della Riserva Federale di irrigidire la politica creditizia per fronteggiare l'accelerazione della spirale inflazionistica, respiciata dalla revisione al 5,1% dal 4,1 del deflatore dei prezzi imputati nel Pnl.

Brusco scivolone anche dello Stock Exchange londinese dopo l'annuncio dell'aumento di un punto del tasso di intervento al 12% e del conseguente pari incremento dei tassi base bancari. Già provato dall'an-

nuncio del deficit delle partite correnti record di luglio (2,15 miliardi di sterline), l'indice Ftse 100 ha registrato un precipitoso ribasso sotto quota 2000, segnando una flessione di 40,7 punti a 1778,6, alle 13,15 locali.

Quello che già viene indicato come «boom consumistico inglese», ha causato in luglio un ammontare di importazioni pari a 9,427 milioni di sterline contro 6,775 milioni di sterline di esportazioni. La sottrazione fra i due dati indica un deficit «visibile» (alimentari, manufatti e petrolio) di 2,652 milioni di sterline. A questa cifra andrebbe però tolta circa 500 milioni di sterline dei proventi «invisibili» di banche, assicurazioni e turismo.

Fra le cause del deficit record vengono indicate una importazione senza precedenti di automobili e i danni economici provocati dal disastro della piattaforma petrolifera «Piper Alpha».

Le esportazioni di greggio dal Mare del Nord sono scese nel mese di luglio di 97 milioni di sterline. Il cancelliere Lawson ha indicato come «sgradito» il deficit registrato il mese scorso ma ha escluso una riunione di emergenza per rivedere il bilancio. Parlando alla Bbc ha affermato che «per qual-

che tempo» i tassi di interesse resteranno al 12 per cento.

Ieri mattina l'imminenza del provvedimento ha contribuito a confermare la tendenza negativa del mercato. L'incertezza diffusa tra gli investitori italiani ed esteri in merito alle mosse della Bundesbank ha impresso così all'indice Mib della Borsa di Milano un quarto ribasso consecutivo, riducendo a 9,3 per cento il vantaggio dall'inizio dell'anno.

Le decisioni delle banche europee hanno avuto l'immediato effetto di deprimere il corso del dollaro, che ha ceduto posizioni nei confronti di tutte le valute europee. A Francoforte la moneta Usa è stata fissata a 1,8764 marchi contro 1,8960 di ieri, e a Parigi ha chiuso in netto calo, con un rapporto di cambio definito in 6,3715 franchi (6,4350 l'altrieri). In Italia il dollaro è stato quotato al ribasso per il terzo giorno consecutivo, e ha chiuso a 1,398,025 lire contro le 1,406,38 di ieri.

Il dollaro ha perso posizioni nei confronti delle monete europee anche all'avvio delle contrattazioni sulla piazza di New York, dove è stato scambiato a 1,8660 contro il marco tedesco, a 6,3500 contro il franco fran-

cese e a 1,387 nei confronti della lira.

Il ribasso, ancora più marcato nelle primissime battute di scambio, è stato in parte contenuto dopo l'annuncio della revisione al rialzo del prodotto nazionale Usa nel secondo trimestre di quest'anno, passato dal 3,1 al 3,3 per cento.

La lira, invece, ha avuto un andamento stabile nei confronti delle altre principali valute. Solo il rapporto di cambio con il marco tedesco ha evidenziato un lieve cedimento della nostra moneta, che con una quotazione di 742,585 lire per marco si è deprezzata nei confronti della valuta tedesca dello 0,16 per cento; stabile invece la lira rispetto al franco francese (218,48 ieri e 218,26 martedì).

Il più vistoso apprezzamento la lira lo ha registrato comunque nei confronti della sterlina (con una quotazione odierna di 2,347,125 lire contro le 2,362 di martedì, cede nei confronti della nostra moneta quasi lo 0,70%) e dello yen, che perde circa lo 0,55% (10,415 lire ieri e 10,476 martedì), mentre rimane invariato il rapporto di cambio con il franco svizzero, fissato in 879,50 lire. Infine l'Ecu, l'unità di conto europea, valeva ieri 1.540,925.

MILANO — Il temporale era nell'aria da giorni. E' esplosa ieri, al termine di un lungo accumularsi di tensioni guidate dall'incontenibile apprezzamento del dollaro Usa. Una giornata carica di suspense quella di ieri, nella quale l'aumento del tasso di sconto in Italia è giunto buon ultimo, dopo che nell'ordine già Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Olanda e Austria avevano proceduto alla stretta. Al provvedimento europeo non si è allineato il Giappone: la banca centrale ha ribadito che Tokio non si muove dal suo minimo record del 2,5 per cento annuo.

L'azione concertata delle banche centrali dopo le iniziative comuni per contenere il rincaro del dollaro, rafforza la credibilità delle politiche monetarie comunitarie, ma nel contempo allontana l'obiettivo di un allineamento concertato verso il basso del costo del denaro in Europa. Lo affermano esperti della commissione europea, che sottolineano comunque come negli scorsi mesi i tassi di remunerazione del denaro avessero raggiunto nella Cee livelli oggettivamente molto bassi.

A più lungo termine, si ricorda, il rincaro del denaro potrebbe essere un freno agli investimenti delle imprese e all'offerta di azioni in Borsa, e può anche influire negativamente sul livello dell'indebitamento pubblico e sul finanziamento del deficit del bilancio statale. L'espansione monetaria già in atto negli ultimi mesi era stata definita preoccupante dagli esperti comunitari, tanto da rischiare di innescare nuove pressioni inflazionistiche.

Gli aumenti sono stati decisi in Francia per difendere il franco dagli attacchi del marco nello «Sme», in Germania per difendere il marco contro il dollaro (Austria, Svizzera e Olanda hanno imitato la Bundesbank per gli stretti legami con la Repubblica federale) e in Gran Bretagna per contenere le spinte inflazionistiche.

L'aumento del tasso di intervento a Parigi segna un brusco cambiamento di rotta nella linea politica del ministro dell'economia Pierre Bérégovoy dichiaratosi finora costantemente a favore di una riduzione dei tassi di interesse interni per stimolare gli investimenti anche in un contesto di parallela pressione al rialzo dei tassi stranieri.

La decisione di cambiare, secondo gli analisti del mer-

E' esplosa

la tensione

accumulata

dai mercati

cato, è stata chiaramente dettata dalla necessità di allentare la pressione del marco tedesco sul franco francese. Prima dell'annuncio dei ritocchi, la divisa tedesca appariva in rialzo in direzione dei 3,40 franchi. La pressione, secondo gli osservatori, sarebbe sicuramente aumentata se la Francia avesse mantenuto fermi i suoi tassi a fronte di un aumento dei tassi tedeschi da molti indicato come probabile per la giornata di ieri.

Le tensioni valutarie, che avevano portato ieri il marco vicino ai 3,40 franchi, hanno indotto Parigi a rinunciare all'isolamento tendenziale e ad adeguarsi al resto d'Europa. Le pressioni sul franco, in effetti, non erano molto pesanti (in due settimane la divisa ha perso «soltanto» lo 0,6%), ma la decisione della

ITALIA La storia dei tassi

ROMA — Questa l'evoluzione dei tassi in Italia negli ultimi otto anni.

28.9.80	16,50
22.3.81	19
28.8.82	18
15.2.83	16
8.4.83	17
15.2.84	16
4.5.84	15,50
3.9.84	16,50
3.1.85	15,50
8.11.85	15
21.3.86	14
24.4.86	13
27.5.86	12
14.3.87	11,50
27.8.87	12
25.8.88	12,50

TASSI

Bot subito più cari

L'annuncio del Tesoro

ROMA — La nuova misura del tasso di sconto si è riflessa sui rendimenti annunciati ieri sera dal Tesoro per una prossima emissione di certificati di credito (Cct) quinquennali. L'emissione ha un importo di 3500 miliardi di lire (i titoli saranno offerti al prezzo di 99,10 lire contro il prezzo di 99,25 lire ogni cento nominali della precedente emissione di inizio agosto; la prima cedola semestrale è fissata al 6,25% contro il 6% della precedente emissione; il rendimento annuo effettivo corrispondente alla prima cedola è del 13,15% al lordo delle tasse e dell'11,47% al netto (nella precedente emissione i rendimenti erano del 12,58% e del 10,97%). Il ministro del Tesoro ha anche disposto l'emissione di buoni poliennali del Tesoro per 8.000 miliardi.

L'aumento del tasso di sconto è così comunicato dal Tesoro: «Il ministro del Tesoro Giuliano Amato, su proposta del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, ha disposto l'aumento del tasso ufficiale di sconto e del tasso sulle anticipazioni nella misura dello 0,5%.

Il provvedimento è stato comunicato dal Tesoro — si inquadra nelle decisioni prese dai principali paesi europei e tiene conto delle condizioni economiche interne.

«La bilancia corrente valutaria dei primi sette mesi ha registrato un peggioramento di 6.000 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La dinamica della domanda interna resta sostenuta. Le informazioni sull'intercambio commerciale relative al mese di maggio confermano la rapidità della crescita delle importazioni. Il disavanzo corrente con l'estero è stato finora finanziato da afflussi di capitali. Ma — prosegue il comunicato — la tendenza dei tassi di interesse internazionali è in ascesa, come confermano gli ordinari aumenti dei tassi ufficiali in Germania federale, nel Regno Unito e in altri Paesi europei.

«Le banche e gli altri intermediari — aggiunge il comunicato — hanno ampliato i prestiti alle imprese e contratto il portafoglio di titoli di stato. I finanziamenti all'economia tendono a su-

perare i valori previsti: nei primi sette mesi gli impieghi bancari risultano cresciuti di quasi il 18% su base annua. La stessa espansione dei depositi bancari è in accelerazione.

«Il più elevato livello dei tassi ufficiali accrescerà l'efficacia dell'azione che la Banca d'Italia svolge per regolare liquidità e contenere la crescita del credito; raccorciandosi a una struttura opportunamente modificata dei rendimenti dei titoli pubblici di nuova emissione, faciliterà la gestione del debito.

«La variazione dei tassi di interesse in entrambe le direzioni diviene ancor più elemento fondamentale della politica monetaria nel quadro dell'integrazione finanziaria internazionale. «L'attuazione delle misure per il risanamento della finanza pubblica prevista dal piano di rientro presentato dal governo — conclude il comunicato — produrrà effetti positivi sulle attese di operatori e risparmiatori, consentendo il ristabilimento di condizioni monetarie più distese con il Tesoro».

L'aumento del tasso di sconto deciso dal ministro del Tesoro non ha colto di sorpresa le banche, che anzi «avevano recepito i segnali lanciati dalla Banca d'Italia e avevano già cominciato a rivedere i propri attivi». E' quanto ha dichiarato all'Agi l'amministratore delegato del Credito Italiano, Lucio Rondelli, preannunciando che oggi si ritirerà il comitato direttivo del suo istituto, per un approfondito esame della situazione.

Secondo Rondelli, è probabile che si giunga a una variazione delle prime rate, parallela al ribocco apportato al Tus, o che per lo meno vengano ufficializzate le posizioni cui è giunto l'Istituto. L'aumento del tasso di sconto, per Rondelli, giunge a conferma di una tendenza di rialzo dei tassi, resa palese già da qualche settimana, anche attraverso «chiari segnali della Banca d'Italia, con le operazioni effettuate sul mercato per il controllo della liquidità». Tendenza alla quale le banche si stavano appunto adeguando. In questo scenario, il ribocco del tasso opera come ulteriore sollecitazione a tale aggiustamento.

CONSOB Violazioni segnalate

ROMA — Per ben 258 volte, durante il 1987, la Consob ha ritenuto opportuno rivolgersi alla magistratura e segnalare violazioni agli articoli di legge che regolano l'attività della Borsa italiana. E' quanto risulta dalla relazione per l'anno 1987 della stessa Consob, consegnata nei giorni scorsi al ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

La prefettura di Roma, autorità giudiziaria di competenza, ha ricevuto in particolare 7 rapporti relativi a omesso o ritardato invio di documentazione da parte di altrettante società quotate in Borsa; 18 rapporti riguardanti l'omessa o ritardata comunicazione dei compensi percepiti da parte di amministratori o sindaci di società quotate in Borsa; 38 rapporti sulla violazione della disciplina della sollecitazione del pubblico risparmio, commessa da parte di 46 soggetti; un rapporto, relativo a un agente di una società, per aver svolto attività in un luogo diverso da quello indicato come sede amministrativa principale o sede legale; un altro rapporto relativo ad altre infrazzioni minori commesse da tre società.

La violazione più frequente, comunque, è risultata essere l'omesso o ritardato invio della documentazione da parte delle società non quotate, che hanno provocato ben 190 rapporti trasmessi al pretore. Tra i casi più gravi, segnalati questa volta direttamente alla procura della Repubblica, figurano invece due rapporti, relativi al «rialzo fraudolento dei prezzi in Borsa» e a «falso materiale», da parte di soggetti di cui non viene resa nota l'identità o la ragione sociale.

IMPIEGHI Eccessiva la crescita

ROMA — Gli impieghi bancari continuano a marciare a ritmo elevato: anche in agosto risulta — dalle prime indicazioni di fonte bancaria — sfiorato il tetto di crescita del 10% da parte dell'intero sistema degli istituti di credito.

Per le banche si profila pertanto un ulteriore aumento, in quanto un mese fa la Banca d'Italia prospettava agli istituti di credito la concreta possibilità di misure piuttosto severe, qualora i richiami ispirati alla sola moral suasion per indurre le banche a moderare la crescita dei prestiti e soprattutto a elevarli i tassi per quelli concessi al di sotto delle prime rate non avessero sortito gli effetti desiderati. Deciso al riguardo sarebbe stato l'andamento di agosto.

Tenendo poi conto che a questo scenario interno si aggiungono decisi segnali di rincaro del costo dei tassi di sconto nelle ultime settimane, pare di capire che anche da noi si è alla stretta decisa.

All'orizzonte, quindi, vi sono solo due alternative, o l'aumento del tasso di sconto, o la reintroduzione del paventato massimale sulla crescita degli impieghi. Rimane naturalmente da vedere quale sarà l'esito della riunione del Consiglio dei ministri di domani e verificare quindi l'adeguatezza della manovra economica. Il nodo è comunque quello di un aumento dei tassi d'interesse — misura questa osteggiata dal ministro del Tesoro Amato — perché aggraverebbe il già alto costo del debito pubblico — oppure un nuovo giro di vite per le banche, il che non risparmierebbe comunque conseguenze quali un inasprimento del costo del denaro.

PICCOLA GUIDA PER L'AZIONISTA

Generali, così il nuovo aumento di capitale

L'andamento dei diritti a confronto - Tre soluzioni in ballo

Servizio di Maurizio Fedi

Questa volta non saranno

soggetti alla compravendita

i diritti gratuiti, ma solo

quelli ottenuti a pagamento

MILANO — L'atteso via all'aumento di capitale in forma mista delle Generali da 420 a 1.060 miliardi coinvolge gli interessi dei grandi azionisti, ma tocca anche il portafoglio dei piccoli. Tutte le azioni di nuova emissione (compresi i 5 milioni di titoli offerti, sempre a 10.000 lire, ai dipendenti), avranno godimento dal primo gennaio 1988, consentendo alle casse sociali della compagnia triestina di introdurre 1.100 miliardi.

Per dare modo a tutti i soci delle Generali di destregiarsi in questa operazione, pubblichiamo la tabella della parità teorica. L'utilità di questo strumento risiede essenzialmente nell'opportunità di mettere a confronto l'andamento dei diritti per sottoscrivere le nuove azioni con quello dell'azione opta-

ta, l'azione cioè priva dei due diritti che verranno staccati a partire dal prossimo ciclo borsistico.

Va ricordato in proposito che non saranno negoziabili, cioè soggetti a una libera compravendita, i diritti gratuiti, ma solo quelli a pagamento. Procediamo ora con un esempio pratico. In questi giorni il signor Bianchi, intestatario di 100 Generali, viene interpellato dalla banca incaricata presso la quale conserva i suoi titoli.

La decisione da prendere riguarda la sottoscrizione delle nuove 50 Generali, contro un esborso di 500.000 lire, dal momento che l'aumento in forma gratuita viene eseguito d'ufficio. Ora, nel dossier intestato al signor Bianchi, le azioni Generali sono automaticamente 200, insieme con 100 diritti a pagamento per sottoscrivere altre 50.

Ma che cosa succede se il signor Bianchi decidesse di alleggerirsi dei diritti? Potrà

contare su un congruo ricavo che, tenuto conto delle attuali quotazioni delle Generali (ieri hanno chiuso dolentemente a 91.950 lire) dovrebbe risultare poco sotto il milione e mezzo di lire. Peraltro la scelta di monetizzare i diritti si rifletterebbe sul controvalore dell'investimento, che da 9 milioni e 195.000 lire (91.950x100) scenderebbe verosimilmente sotto gli otto milioni.

Esiste tuttavia una terza soluzione: la più saggia. Consiste nel tenere sotto gli occhi, giorno dopo giorno, la tabella della parità teorica. In questo caso, seguendo con altrettanta attenzione l'andamento borsistico dell'azione optata e del relativo diritto a pagamento, si potrebbe cogliere l'opportunità di vendere i diritti e comprare, con il ricavato, le più economiche azioni, come nel caso che i primi salgano a 16.000 e le seconde scendano a 38.000.

Modifiche intervenute nel capitale Generali dal 1979:

Anno	Valore	Tipologia	Dettaglio
1979	Lire 100.000.000.000	az. da L. 4.000	
1982	Lire 125.000.000.000	az. da L. 4.000	1 x 4 gratis
1983	Lire 250.000.000.000	az. da L. 8.000	aumento v.n.
1983	Lire 250.000.000.000	az. da L. 2.000	frazionamento
1986	Lire 350.000.000.000	az. da L. 2.000	2 x 5 gratis
1987	Lire 420.000.000.000	az. da L. 2.000	1 x 5 gratis
1988	Lire 1.100.000.000.000	az. da L. 2.000	da eseguire

Generali: tabella della parità teorica

azione piena	diritto gratuito	diritto a pagamento	azione optata
100.000	42.000	16.000	42.000
97.500	41.000	15.500	41.000
95.000	40.000	15.000	40.000
92.500	39.000	14.500	39.000
90.000	38.000	14.000	38.000

Grano Usa, perestrojka & farmer respireranno

Dal nostro inviato Cesare De Carlo

SANTA BARBARA — La perestrojka ha bisogno del grano americano. Secondo informazioni di buona fonte, raccolte a Santa Barbara, dove si è trasferita la Casa Bianca per il periodo delle vacanze, si maturando un colossale accordo. I negoziati durano da quattro mesi e si concluderanno in settembre, a Mosca.

In base all'accordo gli Stati Uniti rinnoveranno e estenderanno per altri cinque anni e forniture all'Unione Sovietica

di grano, mais, mangimi per il bestiame. Si tratta di decine e decine di milioni di tonnellate di cereali, senza dei quali la perestrojka del vacillante Gorbacev subirebbe il colpo di grazia. «Lo stato dell'agricoltura sovietica è disastroso», dichiara il prof. Marshall I. Goldman, direttore del Centro di ricerche sull'Urss alla Harvard University.

Nessun miglioramento si è registrato nei tre anni del riformismo gorbaceviano: si produce poco e un terzo di quel poco marcisce per le insufficienze dell'apparato di-

tributivo e per la scarsità di silos. Lo ammise lo stesso segretario generale del Pcus il 25 luglio. In un rapporto al Comitato centrale, «Siamo allarmati da quello che accade nel settore agricolo. I nostri investimenti, dedicati all'agricoltura, non portano ai risultati dovuti, sono utilizzati in maniera inefficiente o non sono utilizzati del tutto».

Secondo una stima del prof. Goldman, nel 1986 Gorbacev ha investito nell'agricoltura 57 miliardi di dollari, una somma imponente, pari al 17 per cento del totale degli investimenti. Ma è come se il

denaro sia stato disperso dai venti della Siberia. Manca il grano per il pane, mancano i mangimi per il bestiame e di conseguenza diminuisce la consistenza del patrimonio zootecnico. Fra gli obiettivi della perestrojka c'era anche quello di immettere più carne sul mercato.

Questa situazione indebolisce Mikhail Gorbacev, che è al tempo stesso erede e artefice del disastro (fu ministro dell'agricoltura). Nel difficile momento si rivolge all'amico Ronald Reagan e il presidente americano non se lo fa dire due volte. Gli interessi dei

due leader, legati da un caldo rapporto personale, convergono. Se i russi hanno bisogno di mangiare, gli americani hanno bisogno di vendere.

I silos del Mid-West, nonostante la siccità, scoppiano e i farmer vogliono realizzare. Questi sono interessi di natura economica. Ma ce ne sono anche politici. Se gli agricoltori del Mid-West non sapranno a che vendere, difficilmente a novembre daranno il voto ai repubblicani. Se Gorbacev non allevierà la crisi dei consumi, difficilmente sopravviveranno la

sua perestrojka e il suo primo mandato politico. Se Gorbacev non sopravvivesse, gli americani perderebbero un ragionevole interlocutore. I retroscena dell'affare spiegano la sollecitudine impressa ai negoziati. L'accordo coprirà cinque anni, a partire dal 30 settembre prossimo, e comporterà una fornitura annua minima di circa dieci milioni di tonnellate di cereali. E' però probabile che questo tetto venga sfondato. Nove milioni di tonnellate sono già state vendute dagli americani nei soli primi sette mesi del 1988.

Nel rapporto al Comitato centrale del Partito comunista, Gorbacev disse anche: «Non sarà possibile aumentare il consumo procapite di carne e di frutta, come previsto nel piano quinquennale». Ripropose la necessità di «cambiamenti radicali» e di una «maggiore autonomia da concedere agli agricoltori». Ma — conclude il prof. Goldman — «Ci vuol altro per convincere i contadini russi a lavorare seriamente». Ci vuole l'abbandono del sistema collettivistico. I cinesi ci stanno provando, con successo a quanto pare.

FERRIERA ALL'ASTA: PARLA PITTINI

«E intanto la nave va a fondo»

I tempi della procedura rendono problematico (e più costoso) l'intervento



SBOTTA il presidente delle Ferriere Nord: «La fabbrica va in pezzi, è fuori sicurezza; cokeria, centrali, banchina sono da rifare. Insomma la nave affonda. Perché si vuole aspettare che finisca nelle secche per intervenire?». Per Pittini la procedura non avrebbe voluto dunque tenere conto dell'emergenza contingente. Ma la necessità dell'asta pubblica era nota da un mese, e altrettanto noti erano gli obblighi di trasparenza dei liquidatori.

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — «Ora tutto è più difficile per la Ferriera» dice Andrea Pittini, «re» dell'acciaio triestino, nella sua tana ovattata nel cuore delle Ferriere Nord di Osoppo. Messo di fronte alla procedura di asta pubblica voluta dai liquidatori, l'imprenditore che ha già ottenuto da Iri e Finsider il «sì» ufficiale al suo piano di salvataggio dello stabilimento triestino, non fa niente per nascondere la sua rabbia.

«La fabbrica va in pezzi, è ormai fuori sicurezza; l'assenza di manutenzione da parte della Finsider ha portato il degrado al momento di non ritorno» spiega Pittini, e non scherza. Della Ferriera conosce ogni bullone: per salvarla ha presentato un piano di migliaia di pagine, confezionato con la prestigiosa consulenza della Kloeckner di Amburgo. E ha l'esperienza e la forza contrattuale che può avere un gruppo da 200 miliardi di fatturato annuo e contatti commerciali con tutto il mondo.

«Cokeria, centrali, banchina sono da rifare — continua Pittini — i migliori tecnici se ne stanno andando. Insomma la nave affonda. Perché si vuole aspettare che finisca nelle secche per intervenire? E' fin troppo chiaro che più si aspetta e più si allungano i tempi e ovviamente i costi del recupero». Cos'è accaduto? Nella vicenda non tutti gli aspetti sono chiari. Era noto infatti fin da luglio che la procedura di bando pubblico era inevitabile, visti gli obblighi di trasparenza cui dovevano soggiacere i liquidatori pubblici del dissesto Finsider. Era altrettanto noto che secondo la legge Prodi questa procedura avrebbe portato via 45 giorni di tempo per la raccolta di eventuali offerte, e circa altrettanti per l'esame delle stesse.

Tutto era talmente pacifico che già da qualche settimana alcuni politici erano intervenuti perché si accelerasse al massimo la procedura,

appunto, di «bando pubblico». L'asta era dunque attesa. Per cui è verosimile che la preoccupazione degli ambienti politici e industriali sulla vicenda sia esplosa, più che per la notizia dell'asta, per il ritardo con cui tale atto dovuto è stato deciso. E' stato questo ritardo a far traboccare il vaso di una vicenda già sconvolta con lentezza esasperante. Un ritardo che, visto il degrado degli impianti, obbligherà ovviamente Pittini a rifare i suoi conti e soprattutto costringerà la già dissestata Finsider ad attingere altri miliardi dal suo buco senza fondo di bilancio.

«E' una calamità, è una spesa enorme» sbotta Pittini. «Ma ci si rende conto che all'inizio della trattativa sarei potuto entrare nello stabilimento senza fermare l'attività? Oggi, ammesso si aggiustino l'asta, le Ferriere Nord potrebbero prendere possesso dello stabilimento triestino soltanto nella primavera del prossimo anno».

E continua: «Le trattative sono andate avanti sei mesi. Abbiamo presentato un piano (ghisa e tubi di ghisa n.d.r.) che non è piaciuto. Ne abbiamo fatto un secondo (ghisa e acciaio in parziale sintonia con lo stabilimento di Marghera, n.d.r.) e non è piaciuto nemmeno questo. Il sì della Finsider è arrivato solo al terzo piano, in cui restava soltanto la ghisa. Tutto sembrava finalmente concluso. E invece no. Arriva la decisione dell'asta».

Eppure, racconta l'industriale titolare del colosso di Osoppo, nell'ultima riunione in sede Finsider si era persino «brindato alla conclusione».

FERRIERA / REAZIONI Biasutti preoccupato La protesta dei sindacati

TRIESTE — Adriano Biasutti, presidente della Regione, si è detto preoccupato per le recenti decisioni della Finsider, che coinvolgono anche il futuro dell'Ait. Biasutti ha annunciato che nella prossima riunione di martedì 30 agosto l'esecutivo regionale esaminerà la situazione dello stabilimento siderurgico triestino.

Anche Gianfranco Carbone, vice-presidente della giunta regionale, è intervenuto su questa vicenda, dichiarando che «la decisione della Finsider di inserire lo stabilimento Ait nel pacchetto di aziende pubbliche da mettere all'asta è un fatto inaccettabile, poiché per la Ferriera di Servola esisteva fin dalla primavera scorsa una precisa offerta di acquisto da parte dell'industriale Pittini».

Le segretarie Nccdi Cgil-Uil-Uil di Trieste hanno dal canto loro denunciato il mancato ri-

spetto da parte del Governo, dell'Iri, della Regione degli impegni assunti con il sindacato, che prevedevano fin dall'inizio dell'estate l'avvio del confronto con la Finsider sul piano industriale presentato dal gruppo Pittini e la definizione del piano di reindustrializzazione governativa a favore dell'area.

Viceversa — prosegue la nota polemica delle centrali sindacali — non solo non si è avviato il confronto di merito, ma addirittura da parte del gruppo Pittini si afferma che Finsider e Acciaierie nord avrebbero definito la vendita dello stabilimento Ait già a metà luglio e che ora per di più tale accordo viene smentito dalla procedura avviata con l'asta. A questo punto — evidenzia il documento sindacale — non si può tollerare da parte dell'Iri e delle sue finanziarie comportamenti diversi a seconda dei tavoli di confronto.



ne delle trattative e alla cessione della ferriera». Al termine di un estenuante palleggiamento e risse politiche fra Iri, Finsider, Minindustria e Partecipazioni Statali, tutto sembrava a posto: c'era l'O.K. di Prodi, che aveva giudicato il piano «serio e credibile»; c'era l'appoggio delle forze politiche a quella che appariva come l'unica certezza nel campo della privatizzazione delle aziende siderurgiche pubbliche in Italia. C'era infine il «sì» di massima della Comunità Europea. E' a questo punto che sono saltati fuori i liquidatori.

E adesso? «E adesso — risponde il cav. Pittini — devo valutare nuovamente il caso». Come dire che l'intervento, se sarà ancora valutato opportuno, avrà un altro prezzo. E che se non sarà valutato opportuno, lo stabilimento di Trieste sarà condannato a chiusura entro il 31 dicembre.

«L'ipotesi Pittini è la migliore: ora bisogna fare più in fretta possibile» osserva l'on. Sergio Coloni, anch'egli preoccupato più dall'accumularsi dei ritardi che dalla notizia dell'asta pubblica in sé. «Da parte nostra vigileremo perché si evitino ulteriori slittamenti». E aggiunge, significativamente: «Abbiamo espresso al ministro preoccupazione per le possibili ulteriori perdite del settore siderurgico».

Alla Finsider Pittini non risparmia intanto siluri. «Si ha l'impressione che la finanziaria — ha dichiarato l'imprenditore alla stampa nazionale — sia interessata solo a ottenere il massimo tornaconto economico, trascurando gli aspetti relativi al rilancio produttivo e all'occupazione dell'Ait». Sospetti che si aggiungono a quelli manifestati dall'assessorato regionale all'industria, fin dall'inizio della trattativa. E cioè che la Finsider «faccia di tutto perché le ipotesi di integrazione produttiva dello stabilimento triestino non creino concorrenza con altri poli siderurgici del Paese».

UNGHERIA Accordo operativo

TRIESTE — Il governo ungherese ha approvato in via definitiva il protocollo sull'utilizzazione preferenziale del porto di Trieste, firmato il 19 aprile dai due plenipotenziari delegati. In un dispaccio diramato dal ministero degli Affari Esteri italiano alle amministrazioni e agli enti che hanno partecipato alla messa a punto dell'accordo — tra questi Porto e Camera di commercio triestini — si precisa che l'intesa «entrerà in vigore quando anche la parte italiana darà comunicazione di aver adempiuto alle esigenze giuridiche interne».

A questo proposito Giulio Andreotti, titolare della Farnesina, ha assicurato la dirigenza camerale triestina che «l'Amministrazione è ben consapevole dell'interesse a una rapida ratifica dell'accordo italo-ungherese sull'utilizzazione del porto franco di Trieste».

«Come noto, l'accordo italo-magiaro circa il porto triestino è destinato a rilanciare la funzione emporiale dello scalo giuliano nei confronti dell'Ungheria, in particolare verrebbero attivate intense interazioni tali da recare convenienti soluzioni operative e finanziarie per l'intero sulla tratta terrestre, in relazione anche ai servizi speciali già realizzati fino a Vienna quali il «Triesteexpress».

Intanto, sempre nell'ambito dei contatti con il paese magiaro, Tamas Beck, presidente camerale di Budapest, ha confermato l'integrale approvazione del protocollo finale del comitato intercamerale di collegamento tra le due camere di commercio; sono state previste una serie di iniziative, tra le quali l'avvio di uno studio preliminare sui traffici ungheresi che potenzialmente potrebbero venir richiamati sul porto di Trieste, in presenza delle già citate agevolazioni ferroviarie.

Un interessante appuntamento in materia ferroviaria è previsto a Trieste per la metà di settembre: s'incontreranno infatti i direttori commerciali delle Ferrovie austriache, Stitzer, e italiane, Pinna. Scopo del colloquio stabilire le ulteriori misure agevolative in attuazione dell'accordo italo-austriaco sul porto triestino.

COGOLO Una joint in Urss

UDINE — Le conerie Cogolo sono ancora protagoniste in Unione sovietica; il gruppo friulano infatti ha creato una joint venture italo-sovietica per la produzione di pellicce e di calzature di alta qualità. Le conerie di Zugliano, secondo una notizia delle «Izvestia» ripresa dall'Ansa, hanno concertato l'iniziativa insieme all'Associazione per le ricerche sul cuoio e sulle pelli di Kursk, città della Russia centrale. I tre quarti del capitale della joint venture, sempre secondo l'«Izvestia», sarebbero sovietici e la nuova società intenderebbe allestire una serie di negozi non soltanto a Kursk, ma anche nelle vicine città di Belgorod e di Orel. Il giornale moscovita evidenzia inoltre il ruolo del gruppo Cogolo in Unione Sovietica e la collaborazione economica con l'industria leggera russa.

A questo proposito vale la pena ricordare che il rapporto tra Urss e il gruppo Cogolo, la massima holding coniarina nel mondo, è iniziato una ventina di anni fa, quando la Cogolo era ancora un'azienda di media grandezza e Gianni Cogolo girava il mondo con i campioni delle pelli.

Proprio in tale veste di quasi «commissario viaggiatore», entrò in contatto con il Cremlino. Ora la ditta friulana si muove nello scenario sovietico con notevole sicurezza e disinvoltura, a dimostrazione che l'imprenditoria italiana funge da vero traino per la politica estera nazionale nei paesi dell'Est europeo. L'allora ministro dell'Industria leggera Vladimir Klugev dichiarò non molto tempo fa che «in vent'anni la Cogolo si era dimostrata un partner davvero affidabile».

L'Urss, coerentemente alla politica di acquisizione di tecnologia necessaria a migliorare i beni di consumo, ha individuato nell'industria calzaturiera italiana, leader mondiale, un partner senz'altro soddisfacente per il potenziamento del settore. D'altro canto i contatti sempre più stretti tra imprenditoria italiana — il caso di Cogolo — e Urss soddisfanno l'esigenza del governo italiano affinché si creino le premesse di un maggiore equilibrio nell'interscambio tra i due paesi.

NUOVE TENSIONI SUI PREZZI

Si profila un settembre di rincari

Segnale d'allarme dalle cooperative - Olio d'oliva, carne, latte, pasta

ROMA — Olio d'oliva, derivati del pomodoro e carni bovine in aumento immediato. Latte, carni suine, scatolette, pasta, biscotti stabili fino alla fine dell'anno, ma dall'89 i prezzi riprenderanno a salire. Stabili birra, vino e caffè.

La mappa degli aumenti disegnata dalla Sigma, società leader della Concooperative nel settore della distribuzione, mostra particolari tensioni in alcuni comparti che daranno origine a rincari già a partire da settembre. Dopo la ripresa registrata in agosto (+0,7%) nuove nubi si addensano, dunque, sul fronte dell'inflazione, nonostante le rassicuranti osservazioni di palazzo Chigi sugli effetti meno negativi del previsto della manovra sull'iva portata per decreto dal 18 al 19%.

Vediamo in dettaglio le previsioni delle cooperative «bianche» per alcuni prodotti di largo consumo (l'indagine della Sigma si riferisce a 300 prodotti). Il mercato in tensione a causa dello scarso raccolto e della bassa resa industriale determinerà un aumento dell'8-9% dei derivati del pomodoro. Clima incerto in vista del nuovo raccolto, per l'olio d'oliva. La prevista riduzione dei contributi Cee dovrebbe provocare però un rincaro del 7-8%.

Le carni bovine mostrano una tendenza verso sensibili aumenti, dopo qualche settimana di stabilità. La Cee si avvia infatti verso una produzione al di sotto dell'autosufficienza (nell'89 dovrebbe

coprire il 98,5% del consumo interno) a seguito dei forti abbattimenti di vacche da latte avvenuti negli ultimi anni. Per la carne suina non si prospettano aumenti fino alla fine dell'88, mentre sono previsti rincari del 5% già a partire da settembre per gli insaccati.

Il prezzo del latte fresco rimarrà stabile fino alla fine dell'anno; aumenti del 5-5,5% previsti, invece, per il latte a lunga conservazione. L'introduzione delle quote Cee farà rincarare anche il burro (+6-7%). Fermo il comparto dello scatolette, molta incertezza si registra sui prezzi degli oli di semi. Gli aumenti potrebbero rientrare attraverso un contemporaneo aumento degli sconti e delle offerte promozionali.

Prezzi stabili fino alla fine dell'anno per la pasta, con lievi aumenti solo a partire dall'89. Per il riso si prevedono addirittura alcune riduzioni a fine settembre in coincidenza col nuovo raccolto del prodotto a grana tonda. Sensibili aumenti (+10%) sono previsti nelle prime settimane dell'89 per i succhi di frutta a causa dell'incremento dei costi industriali.

Le previsioni di un aumento del 4% del prezzo della birra sono probabilmente destinate a rientrare per effetto della concorrenza tra le aziende che continua a comprimere le quotazioni. Stabile il vino con riduzioni per il prodotto sfuso; rientrati i forti aumenti previsti in luglio per il caffè.

POLEMICA SUL CONTRATTO Fiat, sindacato di nuovo diviso Cisl e Uil replicano duramente alla Cgil

MILANO — E' di nuovo polemica nel sindacato sul contratto integrativo Fiat. La Cisl e la Uil replicano duramente alla Cgil che proprio mercoledì aveva ribadito la sua totale indisponibilità a qualsiasi ripensamento sull'accordo ricercando anzi un «minimo di rapporto unitario» per riaprire la vertenza sulle questioni rimaste fuori dalla intesa dello scorso luglio.

«Non riapriremo nessuna vertenza — avvertono Cisl e Uil — e al contrario la Cgil decida una volta per tutte da che parte vuole stare in questa vicenda». «Pizzinato si levi dalla testa — ha commentato con fermezza il segretario confederale della Cisl Rino Caviglioli — di potere intervenire nella gestione dell'accordo o ricercare intese unitarie dal basso se prima non mette la sua firma in calce al documento».

«A questo punto occorre il massimo della chiarezza — ha precisato il sindacalista della Cisl — o la Cgil firma e quindi questo vuole dire che trova l'intesa come minimo accettabile oppure, se continua a considerarla dannosa, non può che starne alla larga, rinunciando però anche alla sua gestione».

Particolarmente severo anche il monito del segretario confederale della Uil Silvano Veronese, che ricorda alla Cgil come Fim e



Gianni Agnelli

Uil firmando l'accordo «hanno di fatto compiuto una vera e propria transazione che è liberatoria anche nei confronti dell'azienda, oltre che frutto di una mediazione tra le parti». «Riaprire oggi la vertenza — avverte Veronese — legittimerebbe la Fiat a tornare sui suoi passi e, perché no, a disdettare l'accordo».

Ci sono poi almeno altre due questioni importanti che secondo il sindacalista della Uil rendono «oltre che inaccettabile, addirittura impensabile» la proposta della Cgil di riaprire la vertenza. «La prima —

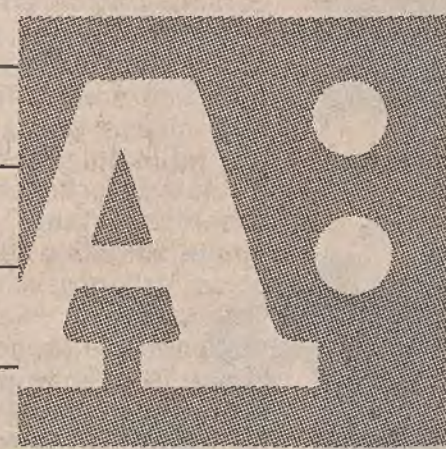
ha affermato Veronese — è che in questo modo si manderebbe in frantumi l'intero sistema di relazioni industriali. Diventeremmo delle controparti inaffidabili e nessuno firmerebbe più un contratto con noi».

«L'altra — ha aggiunto — sta nel fatto che non ci sogniamo neppure di smentire l'operato delle nostre organizzazioni di categoria, soprattutto in una occasione come questa dove tutto è avvenuto in piena armonia».

Il segretario confederale della Cisl dal canto suo ha anche criticato il modo «vecchio e superato» della Cgil di considerare i rapporti unitari. «Nel sindacato di Pizzinato — ha detto Caviglioli — ci sono due modi di fare unità che sono ormai giunti al capolinea. Il primo è quello, come nel caso del contratto della scuola, di sparare a zero su un accordo, per poi firmarlo in nome dell'unità quando si accorge di essere rimasta isolata. L'altra, e lo ricordava Lucchesi nelle sue dichiarazioni, è quello di esportare le contraddizioni, andando a ricercare improbabili sintesi unitarie sul territorio o in fabbrica».

«Per noi — ha concluso Caviglioli — tutto è molto più semplice e, se ci sono le condizioni per fare l'unità a livello periferico, allo stesso modo devono esserci al centro».

L'ANSA PER TUTTI.



Ansaservice è l'evoluzione naturale del modo di ricevere l'in-

formazione dell'Ansa, aggiornata all'ultimo minuto. Sul tavolo

di tutti, notizie in tempo reale; basterà un telefono e un Per-

sonal Computer per accedere a tutte le notizie trasmesse dal-

l'Ansa negli ultimi sette giorni e ricevere quelle che servono per

la propria attività professionale. Ansaservice è frutto di una ricerca finalizzata al futuro, affinché la

gestione dell'informazione sia disponibile a chiunque, nel segno dell'innovazione e del cambiamento

continuo. Con Ansaservice si moltiplica-

no le vie dell'accesso all'informazione.



Per ulteriori informazioni contattare la Divisione Commerciale dell'Ansa Via della Dataria, 94 00187 Roma Telefono 06/674279-674280

ANSASERVICE

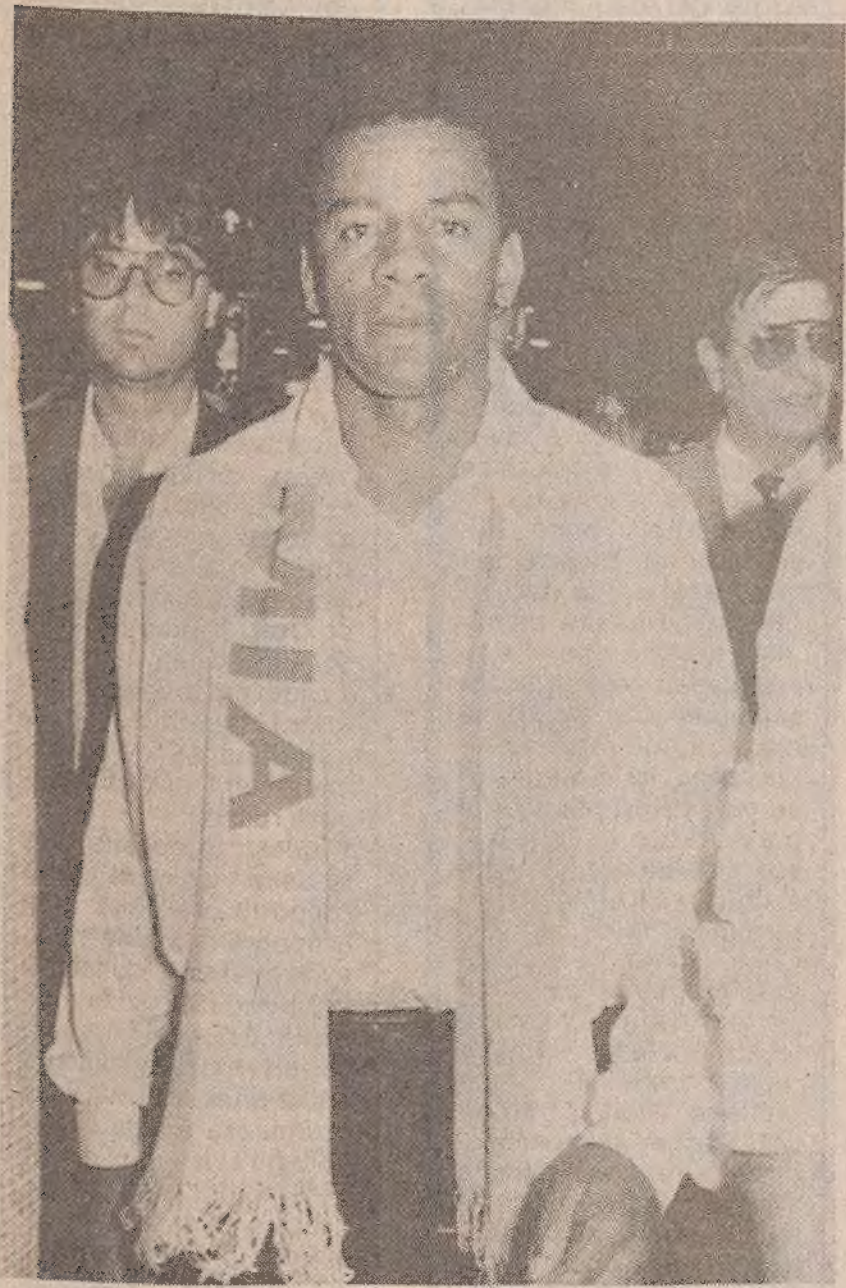
agenzia
ANSA

IL VANTAGGIO DI SAPERE PRIMA.

ROMA

Ecco Andrade

Il regista tanto atteso da Liedholm



ROMA — Jorge Luis Andrade da Silva, il nuovo brasiliano della Roma, è giunto ieri pomeriggio a Roma, proveniente da Rio de Janeiro, con un volo di linea della compagnia di bandiera brasiliana Varig, atterrato all'aeroporto di Fiumicino poco prima delle 17.

Andrade, dal Leonardo da Vinci, si è subito trasferito in un albergo. Per oggi sono fissati l'incontro con la squadra e il primo allenamento giallorosso del centrocampista brasiliano.

«Sono quindici giorni che non mi alleno — ha detto Andrade — all'arrivo, all'aeroporto — ma fisicamente sto bene. Domenica non credo di poter giocare ma in ogni caso sarò pronto a disposizione di Liedholm».

Parlando poi del nulla osta della Federazione brasiliana sulla sua partenza, Andrade ha detto di «essere stato sempre sicuro che la questione si sarebbe risolta per il meglio. La Federazione è stata molto comprensiva».

Sono ancora a disposizione — ha comunque aggiunto — ma non so dire se mi convinceranno per Seul. Passando poi a parlare della squadra, Andrade ha spie-

gato di aver seguito la Coppa Italia e di essere informato delle vittorie della compagine giallorossa. «La Roma è una buona squadra — ha detto — e potrà lottare per lo scudetto. Conosco Voeller, Conti e Giannini: sono tutti grandi giocatori».

E, naturalmente, conosce Renato. «So che è già diventato un beniamino del pubblico — ha detto — ne ero sicuro, spero di poterlo imitare».

Liedholm ha detto più volte che il brasiliano darà ordine al centrocampo ed equilibrio a tutta la squadra. Andrade non sembra preoccupato per la responsabilità.

«Già nel Flamengo — ha spiegato — avevo questo compito. Cambierò soltanto la maglia, non il ruolo. Mi piace giocare davanti alla difesa e partire da dietro. Un uomo da solo però — ha specificato — non fa una squadra. C'è bisogno dell'apporto di tutti i giocatori».

Con il giocatore, che all'arrivo è stato festeggiato da una quarantina di tifosi con applausi e cori da curva Sud, sono arrivate anche la moglie Edna e le figlie Tabata di sei anni e Tajana di tre.

[I.S.]

COPPA ITALIA

Un tonfo del Napoli

Nessuna sorpresa dalle altre big della massima serie

Il Bari surclassa il Napoli davanti al pubblico delle grandi occasioni. Battuto il precedente record d'incasso risalente a Bari-Juventus del 22 febbraio 1984 di 489 milioni: ai botteghini sono stati contati 589 milioni.

Due gol, uno per tempo, segnati da Armenise e Maela, indicano la netta differenza tra due squadre: il Bari concentrato, già in palla e in una discreta forma atletica, e il Napoli che è peggio squadra priva di alcuno schema, impreparata atleticamente, con la difesa imballata e molto lenta.

Non a caso i due gol sono venuti da due incertezze della difesa partenopea. Da parte napoletana solo molto nervosismo, sfociato all'87, a risultato già acquisito in un fallaccio di Maradona su Laureri. Nella squadra napoletana non sono ancora inseriti i nuovi — Alemão, Crippa e Fusi — che hanno giocato una partita tutta loro. Maradona, schierato da Bianchi come punta, è stato ben controllato da Loseto e neanche Carnevale, risolture dell'ultima partita contro lo Spezia, è riuscito a scardinare il bunker barese.

A tre giorni di distanza dal vittorioso esordio a Prato, la storia si ripete per la Roma che festeggia il debutto di Gigi Simoni sulla panchina dell'Empoli con una tripletta identica a quella pratese. Voeller, Conti e Renato si ripropongono goleador in una formazione che attende l'arrivo di Andrade e l'esplosione del proprio gioiello, quel Rizzitelli che anche davanti ai settemila spettatori del Castellani non riesce a convincere, al punto che Liedholm lo richiama in panchina.

E' una compagine votata all'attacco quella proposta dal tecnico svedese, con Conti che conquista ancora la maglia di titolare e di suggeritore. Una sfida cui Simoni risponde con marcature strettissime, più volte modificate. La cronaca dell'incontro ha due volti: a 45 minuti spenti, succede una ripresa di segno opposto, con quattro gol e un rigore sbagliato per parte.

Il grande cuore del Messina ha fermato il temibilissimo Milan di Arrigo Sacchi, che per la seconda volta è costretto a subire uno sgarbo dal tecnico boemo Zdenek Zeman che già nella edizione della Coppa Italia 1987 aveva addirittura eliminato i rossoneri con il Parma. Due squadre schierate a zona, ma con il Messina che ha subito chiuso le fasce laterali con un raddoppio di difensori. Per il Milan non è rimasto che sfondare al centro e nella prima parte della gara i rossoneri hanno avuto le maggiori opportunità. Subito in apertura di gara Viridis ha sfiorato il palo con un calibrato colpo di testa su punizione di Donadoni, e al 23' il portiere del Messina Bosaglia si è dovuto esibire in una difficile parata su un colpo di

testa ravvicinato di Maldini. Ma anche nel primo tempo, il Messina attendista ha lanciato le sue frecce e Schillaci più di una volta ha superato Tassotti e Baresi, costringendo Galli a disperate uscite. Il gol rossoneri è venuto quando Van Basten ha sfruttato la chiusura di una punizione calibrata di Donadoni. Ha risposto nella ripresa Schillaci.

La Fiorentina ha presentato nella sua seconda partita di Coppa Italia contro l'Avellino il suo straniero a tempo, Diego Vincente Aguirre. L'infornito di Pellegrini e l'indisponibilità per regolamento di Borgonovo hanno costretto Eriksson a schierare il portiere uruguayano fin dall'inizio al centro dell'attacco. E lì lo ha lasciato per 72 minuti

per il primo degli esami che Aguirre dovrà affrontare per convincere il tecnico delle sue doti.

Per vedere il nuovo centravanti allo stadio di Pistoia, sono arrivati tutti i componenti della famiglia Pontello, e migliaia di Fiorentini che hanno inteso l'autostada come nella domenica del grande rientro. Al termine se ne sono andati contenti solo per la vittoria della squadra viola conquistata con un calcio di rigore trasformato da Baggio. Per il resto, gioco e Aguirre, c'è ancora da aspettare.

Il calcio d'agosto è spesso bugiardo ma, al di là della consistenza dell'avversario, la Juventus vista contro il Vicenza è tutt'altra cosa rispetto a quella abulica della stagione scorsa e ciò non soltanto per i molti cambiamenti nella formazione ma, soprattutto, per lo spirito, l'aggressività, la volontà, la voglia di fare messa in mostra da tutti.

In attesa dell'arrivo di Zavarov, Zoff ha messo in campo una squadra ordinata con Mauro sulla fascia destra (al quale dava spesso il cambio Galia) e Marocchi sulla sinistra in alternativa con Laudrup, il quale spesso si incrociava con Altobelli nella zona centrale. Dietro al danese e all'ex nerazzurro, punte avanzate, agiva il piccolo Rui Barros, un instancabile motorino che, applaudit dal pubblico, ha mostrato tutta una serie di numeri di alta classe soprattutto nei suggerimenti ai compagni. E' stata la grande serata di Gianluca Vialli: probabilmente stimolato di fronte ai colori grigiorossi della sua Cremonese, l'attaccante sampdoria ha gettato alle spalle le critiche che aveva fatto nascere domenica scorsa l'esordio in Coppa Italia e ha scorciato una prestazione maluscolta, per qualità e quantità.

Con un Vialli così e un Dosena scopertosi goleador implacabile (il terzo gol, il secondo dell'ex udinese, è arrivato su cross corto di Victor e deviazione vincente in mezzo a tre difensori), la Cremonese non ha potuto fare gran che.

TRIESTINA / IL DIRETTORE SPORTIVO

E Marchetti se ne va

Un protagonista di sette anni di vita alabardata

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — Come un temporale d'estate, Giampiero Marchetti lascia la Triestina. Appunto, come un temporale d'estate, che arriva improvviso ma in lontananza si sentivano i mugugni del cielo e si vedeva la nuvolaglia inscurirsi. La notizia non è ufficiale. Lo sarà non appena De Riu sarà a Trieste, visto che Marchetti, alla domanda crudele, non ha letteralmente risposto. Ma a volte parla il silenzio.

Al settimo anno di conduzione degli affari sportivi, Marchetti ha deciso che il suo ciclo a Trieste può dirsi concluso. Come al solito, in un silenzio difeso con le unghie, il direttore sportivo ha attuato il programma: risanamento economico della società e assemblaggio di una squadra dignitosa per il campionato 1988-89. Adesso lascia a Franco Causio la stecca, come i militari concedendo a quelli appena vestiti di grigioverde.

Dove andrà a prestare la sua opera? Si dice: a Piacenza. In una società vicina a casa sua, nella Padania, il regno del lavoro duro e silenzioso, terre e fabbriche. Un posto molto diverso da Trieste, città di sghignazzatori impensieriti e di ragionevoli edonisti. Solo dopo anni di frequentazione assidua, la diffidente reciproca s'era sciolta. Sul più bello, il distacco. Lo ricordiamo, fresco di palmares agonistico importante, al fianco di Piedimonte, entrato nell'ultimo periodo di Del Sabato. Lo ricordiamo a fare il ruolo di responsabile tecnico nell'anno felice della serie C, abbondantemente vinta da Buffoni, pur senza soldi dopo l'uscita di scena di Del Sabato, in qualche modo sostituito da Franco Paticchio.

Lo ricordiamo macerato nel primo campionato di serie B: i mesi iniziali scarsi di punti, poi un girone di ritorno soddisfacente. Con De Riu i problemi economici non erano pressanti. Partì Piedimonte e partì Buffoni. Un campionato di vertice con Giacomini allenatore: tra i due un rapporto cordiale e pieno di discussioni con lo scopo di fare bene, di fare meglio. Tre anni con Ferrari (Piedimonte di ritorno), i due campionati con l'handicap per affari molto poco sportivi.

Adesso, con una terza Triestina da ricostruire, Marchetti ha detto basta: la base c'è, che altri la completi nei dettagli.



Giampiero Marchetti

DERBY / UDINESE

Quattro gol e alcuni problemi

Poco filtro a centrocampo e la difesa lasciata troppo sola

UDINESE — Quattro gol per il morale, quattro gol che, dopo la sconfitta con il Cesena, regalano tanta fiducia in più. Insomma, la netta vittoria di mercoledì ai danni della Triestina ha restituito una squadra più tranquilla, che pare aver assorbito l'amaro debutto di Coppa con il Cesena.

Nessuno, comunque, si nasconde le verità nascoste tra le pieghe di un successo indiscutibile. La squadra è lenta, impacciata nella manovra offensiva? La difesa ogni tanto traballa? Gli albi non mancano, a sentire i giocatori bianconeri. Si parla, infatti, della preparazione che non concede respiro agli atleti («nel secondo tempo dormivo in campo: non ce la facevo proprio più a stare in piedi...», ha commentato, senza troppo scherzare, Marco Branca), oltre che di un'insufficiente perfezione. E la difesa così? Lucci, libero di grandi speranze annunciate (ma a Udine ancora inespresso), spiega senza nascondersi quelle che sono le difficoltà del momento: «Quando non c'è filtro, la difesa traballa: ma è naturale che ciò succeda in questa fase della stagione. Non dimenticando poi il carico di allenamenti cui siamo sottoposti in questo periodo e che, inevitabilmente, si fanno sentire al momento di scendere in campo». Insomma, come dire che ci si attende maggior coordinamento tra settori ancora troppo distanti fra loro.

In ogni caso, un campanello d'allarme ha preso a suonare. Perché, se ben ci si ricorda, quelli appena ricordati erano anche i problemi dell'Udinese dello scorso anno: sì, proprio un attacco fermo sulle gambe e una difesa

che, seppure composta da giocatori molto forti se presi uno a uno, lasciava sempre troppi spazi agli avversari, facendosi piccola piccola di fronte agli attacchi schierati. Con novità per nove/undicesimi, comunque, si può dare tempo al tempo: si può concedere ancora qualche settimana per creare quella coesione che ancora manca all'interno del gruppo bianconero.

Dunque, dopo due appuntamenti di Coppa e alla vigilia dell'impegnativa trasferta di Torino, test estremamente valido e significativo anche per il futuro («ma noi andiamo in campo per conquistare almeno un punto... e se fossero due, ancora meglio», ha commentato Branca), la squadra ha trovato un centrocampista in più, Daniele Pasa. Non comunque che il reparto fosse qualche a disposizione ci sono infatti anche Catalano, Minaudo, Zancanoni, Friscano, Manzo, Criscimanni e Galbagnini, oltre agli eventuali boys della Primavera, ovviamente, ma la concorrenza sembra non spaventare più di tanto gli interessati. Saranno anche frasi di circostanza ma la lotta fa sempre bene, la concorrenza è uno stimolo continuo utilissimo», come dice oggi Pasa, ed è giusto che sia così, il posto in squadra lo lo devi sudare lavorando duro in allenamento», come spiegava qualche giorno fa Andrea Manzo, bloccato in tribuna da alcuni problemi alla schiena che lo tormentano dai tempi di Ravascello. Dunque un Pasa in più e un Minaudo capace di sorprendere: sulla fascia sinistra ha rappresentato la vera spina nel fianco della Triestina

[g.b.]

TRIESTINA / TIFOSI

«Bisogno di rinforzi»

I giovani, va bene; esperti, meglio

TRIESTE — Come mutano gli umori della gente nel corso di un paio d'ore appena. E' successo anche nel derby di Udine, quando prima di esaltarsi per le gesta del loro Totto (De Vitis), gran parte del pubblico bianconero non ha lesinato sagaci battute allorché le furie (si fa per dire) rossoalabardate non riuscite a impegnare uno scontro quanto efficace Garella.

Nell'esaltazione collettiva di quel 20 e passa minuti di autentico tiro al bersaglio operato dalle zebrette, qualcuno si è interrogato ad alta voce sugli spalti: «Ma cosa aspetta Lombardo a mettere qualcuno su Minaudo?» Non molto in verità, solo che prima di riuscire, il malcapitato, a prendere le dovute contromisure, quattro volte Cortiula si è dovuto inchinare a raccogliere dal fondo della sua rete altrettanti palloni.

Dalle stesse bocche, a ripresa inoltrata e con i triestini a mantenere uno sterile possesso di palla sono uscite le flebili invocazioni rivolte agli osannati beniamini della prima frazione di gioco sul tipo: «Per carità, signori miei, almeno un po' di orgoglio». Le prime reazioni della spaurita rappresentanza giuliana allo stadio friulano improntate alla critica più distruttiva: «E' tutto sbagliato». «Una squadra allo sbando». Poi, ragionandoci sopra, nello spazio del solo tragitto di ritorno, più facile vederli chiaro, discernere i lati indubbiamente negativi di una sconfitta sonante, ancorché attesa, da alcuni risvolti positivi da non sottovalutare.

«A parte qualche individualità — è l'opinione di uno dei tanti giovani che hanno assistito alla partita — la squadra ha evidenziato le carenze che si sapevano. Manca soprattutto quella spinta agonistica assicurata in passato da Dal Prà da una parte e da Orlando sulla fascia opposta. Una squadra che giocherebbe senza dare l'impressione di possedere quel mordente, quella grinta da poter innestare la marcia superiore. Per qualche minuto mi è parso di intravedere la Triestina che tutti desideriamo (nel primo tempo dell'incontro con il Torino), ma poi la mancanza di gente esperta nei ruoli chiave ha permesso di ritrovare immediatamente la chiave del gioco, ribaltando anche il risultato. E' un peccato non porvi rimedio, perché non è che a questa Triestina manchi poi molto».

Secondo Alessandro Breiucca, nonostante la secca querela incassata, la Triestina ha giocato meglio nel primo tempo, come del resto la stessa Udinese. «Uno bel primo tempo da ambo le parti — è infatti il suo parere —. Nella ripresa invece gli alabardati sono calati di brutto.

Troppa lentezza e mancanza di un supporto decente alla regia di Casaroli al centrocampo. De Falco, poverino, ha fatto quello che ha potuto là davanti. Chiaramente è alla ricerca dei migliori condizioni. Dietro non ci dovrebbero essere problemi con Costantini aiutato sulle palle alte da Carone. Purtroppo contro l'Udinese la retroguardia è incappata in un sacco di disattenzioni, molte delle quali sfruttate dai friulani».

Si aspetta che la società a questo punto prenda qualche decisione inerente l'allargamento della rosa?

«Tutti lo aspettiamo. Gli impegni della Coppa Italia sono tappe di avvicinamento al campionato, ma l'11 settembre è ormai alle porte. Occorrono un paio di giocatori anziani, perché sono d'accordo per il largo ai giovani, ma con la dovuta prudenza».

Uno sportivo di mezza età, che ha voluto mantenere l'anonimato per semplice modestia ci ha puntualizzato il suo pensiero che fedelmente riportiamo: «Non sono stato a Udine, ma pur comprendendo la delusione per il risultato da parte di coloro che non hanno voluto mancare a seguire l'Unione ritengo che se sconfitta con i cugini dovevano esserci, è meglio sia giunta in questi termini poco lusinghieri. Potrà così aprire gli occhi ai responsabili. La Triestina ha mostrato i suoi limiti, evidenziando le sue lacune».

[Luciano Zudini]

DERBY / OPINIONI DI SZOKE

«L'Unione? Troppo arrendevole»

A malincuore, parecchi giudizi negativi sugli alabardati

Intervista di

Dante di Ragogna

Udine — Laszlo Szoke, cuore alabardato, sotto un vestito bianconero non vorrebbe commentare l'ultimo derby.

«Sal bene — dice — quanto amo ancora la Triestina e il rapporto particolare che mi lega ai bianconeri, sarebbe difficile parlarne...».

Difficile ma non impossibile. E così «Lazi» alla fine si lascia andare ed entra nei dettagli di una partita che non è esistita e che comunque è durata solo 45 minuti. «Il primo tempo — precisa — ha premiato l'Udinese più di quanto siano stati i suoi meriti. Ma in ogni caso De Vitis si è dimostrato eccezionale opportunista».

«E la Triestina? Amaro vederla così ridotta...» «La Triestina del passato non avrebbe giocato così. Troppa soggezione c'è stata e resa immediata. La partita è stata corretta ma bisognava aspettarsi maggiore agnoscimento dalla squadra che si presentava in campo inferiore rispetto all'avversario. Noi una volta quando affrontavamo avversari più forti cercavamo almeno di ridurre le distanze tecniche raddoppiando l'impegno. Francamente mi aspettavo maggiore agnoscimento dalla Triestina. L'Udinese ha manifestato la superiorità con quattro reti abbastanza facili poi si è seduta. E la Triestina con lei».

«La ripresa infatti non ha visto più segnature! Ma entrambe le squadre avrebbero dovuto spingere di più».

«Per prepararsi al campionato bisogna trovare il ritmo su 90 minuti non su 45 soltanto. Non si dica che il 4-0 stava già bene all'Udinese e che la Triestina era già contenta di non incassare altri gol. Bisogna giocare l'intera partita con le stesse motivazioni».

«Neanche l'atmosfera è stata da derby. Protagonisti disincantati. «E chi poteva sentire l'aria del derby? Non l'Udinese certamente che aveva solo Galparoli e Storgato abituati a simili incontri. Nella Triestina c'erano più ex fra i tantissimi che esistono nella storia delle due squadre. Ma i giovani hanno tenuto basso il tono dell'incontro».

«Qualche giudizio singolo sugli alabardati? «Mi ha stupito De Falco. Purtroppo in senso negativo. Certo la sua condizione fisica non è soddisfacente per fare l'attaccante di punta. Abbastanza volentieri non c'era con l'agnoscimento e con la cattiveria. Ha commesso un paio di ingenuità impensabili in lui».

«E le quattro reti di Cortiula? «Non voglio dire niente su di lui. Certo sono stati bravi De Vitis e Branca. Ma non si deve condannare Cortiula come era stato fatto per Gandini a Bologna. Un por-

compito è stato troppo facile e poi nel secondo tempo non ha fatto un tiro in porta».

Da Szoke a Orlando che staziona nei pressi con accanto la giovane moglie. E' dispiaciuto di non aver potuto giocare con suoi compagni causa un malanno inguinale che ha consigliato riposo: «La Triestina? E' ancora da ristrutturare. L'Udinese? Sta crescendo». Orlando non è mai stato loquace, quindi non poteva cambiare di colpo.

MILAN

Anelotti si opera

ROMA — Il centrocampista del Milan Carlo Anelotti si opererà oggi di menisco. Anelotti, accompagnato dalla moglie e dal medico del Milan dott. Tavani si è recato nel pomeriggio di ieri a Villa Bianca per farsi visitare. Il prof. Perugia gli ha operato il giocatore due volte in passato. La prima fu nel 1982 (menisco sempre al ginocchio destro) e la seconda nel 1984 (legamenti al ginocchio sinistro).

INTER

Passarella al River

BUENOS AIRES — Il giocatore argentino Daniel Passarella lasciato libero alla fine del campionato italiano 1987-88 dall'Inter, ha firmato ieri un contratto con la squadra del River Plate che gli ha assicurato un compenso di 450 mila dollari.

Il giocatore, di 34 anni, torna così alla società dove aveva iniziato la sua carriera e con la quale aveva ottenuto il titolo di campione argentino.

AVELLINO

De Mita si abbona

AVELLINO — Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, ha sottoscritto un abbonamento all'Avellino calcio. Ieri mattina un suo incaricato si è recato nella sede della società e ha chiesto una tessera da intestare a nome di Ciriaco De Mita.

Il gesto viene considerato negli ambienti calcistici di Avellino come un incitamento al sostegno della squadra, che quest'anno disputerà il campionato di B.

FIGC

Assemblea a Gorizia

Ai sensi delle norme di cui all'art. 7 del regolamento della Lega Nazionale dilettanti della FIGC, è convocata per domani a Gorizia alle ore 15.30 in prima e alle ore 16.30 in seconda convocazione, presso la sala convegni del quartiere fieristico (via della Barca 15), l'assemblea ordinaria della stagione sportiva 1987/88 della società del Comitato regionale. All'ordine del giorno la relazione morale e finanziaria del Comitato regionale, e la premiazione delle società che hanno vinto i campionati 1987/88.

DOMENICA IL MONDIALE DI CICLISMO

Iride, sogno azzurro

Bugno e Fondriest fanno atto di umiltà davanti al c.t. Martini

Servizio di

Gianni Marchesini

CHOURTRAI — Prima Giomondi e Bitossi, poi Moser e Saronni, quindi Argentin e ora Bugno e Fondriest. Fa impressione parlare di «quarta generazione» delle nazionali di Alfredo Martini, eppure è così: in 13 anni è passato tanto ciclismo, è cambiato solo tutto. Immutabile solo il fare scintillare e rassicurante del c.t. pronto a gestire, dopo i campioni di ieri, i «baby d'oro» di oggi e domani.

Gianni Bugno, 24 anni monzese, e Maurizio Fondriest, 23 anni trentino, rappresentano il futuro di uno sport antico che nella tappa del Galva al giro di quest'anno ha mostrato il suo volto impietoso. Eppure loro sono giovani di bell'aspetto, moderni, capaci di tenersi il walk-man incollato alle orecchie per tutto un viaggio. Terzo mondiale per Bugno e secondo per Fondriest: quanto basta per proporsi ai protagonisti, da potenziali leader. Eppure il viso sempre giovanile di Saronni e quello quasi adolescenziale di Argentin dicono che — per quanto il tempo galoppa veloce — il ricambio generazionale non è ancora

compiuto.

Ma dei due campioncini occorre tenere conto. Potrebbero risultare le sorprese di domenica. Possibilmente piacevoli. Come seppesse Fondriest un anno fa quando fra i boschi della Carinzia aiutò Argentin a rientrare sul gruppetto dei migliori, che poi al traguardo avrebbe visto Moreno secondo solo a Roche. Quell'azione del biondino di Cles aveva promesso tantissimo. In dodici mesi sono arrivate però più delusioni per gli innumerevoli piazzamenti che soddisfazioni per le poche vittorie. Anche da questo rendimento non è adeguato sono nate le recenti polemiche: il ragazzo si lamenta di essere marcato stretto da quasi tutto il plotone, di essere preso di mira, lui, superpagato fin dai primi passi nel professionismo all'inizio dell'87. In più lancia frecciate, qualche volta anche giuldi taglienti. «E così lunedì scorso si è preso un severo rimprovero da Saronni, il quale lo ha invitato a vincere un po' di più prima di accampare pretese e sparare giudizi. «Il fatto è che spesso io non vengo descritto per quello che sono, mi si attribuiscono opinioni che non ho — prote-

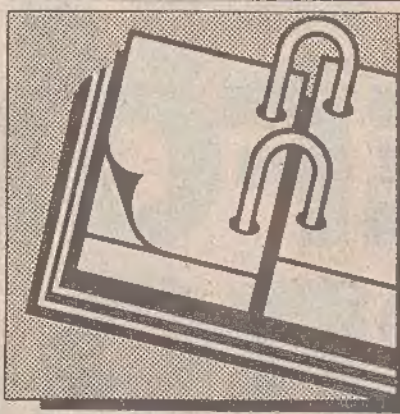


sta il ragazzo, che ha ammorbidito di molto i toni — mai detto di essere un campione. Sì, ho preferito provare a fare il capitano per misurare le mie qualità, guadagnare bene perché mi hanno offerto il doppio di quanto mi aspettassi. Come avrei potuto rifiutare? Mi sono lamentato quando nel giro di campagna di quest'anno dopo avermi ripreso qualcuno in gruppo mi ha fatto il verso dicendomi: "Dove vai campione?". Ho il difetto di dire quello che penso, di agire di impulso; in corsa spreco troppe energie, devo disciplinarmi, lo so. Ma non porto rancore a nessuno. Per domenica non pretendo nulla di diverso da quella libertà nel

finale che Martini mi concesse un anno fa. E se Saronni dovesse essere più in condizioni di me non avrei problemi ad aiutarlo come feci con Argentin... perché per come vado adesso sono solo un buon corridore, il secondo posto nella "Sanremo" resta un piazzamento». «L'avvicinarsi dell'appuntamento mondiale ha il potere di far rinsavire, molti tendono a evitare le responsabilità, ma sempre sottolineando Martini. Forse Fondriest ha capito che con quattro vittorie in carriera accampare pretese potrebbe essere autolesionistico. E soprattutto ha preso coscienza che l'amico-rivale Bugno fila il doppio di lui in questo periodo. In più il monzese ha il buon senso di sottolineare che occorre portare rispetto a chi ha già vinto tanto, magari anche un mondiale, come Saronni e Argentin, «califfo» azzurri.

Se Fondriest vuole evitare di essere demoralizzato, Bugno si immerge quasi con voluttà nei suoi bagni di umiltà. «È vero, non sono mai andato forte come ora — ammette — merito principale della dieta omeopatica suggerita dal dottor Ferrari: mangio solo cose che mi fanno bene,

a esempio ho eliminato il latte che prima bevevo a litri. Poi sono migliorato, ho meno paura nelle mischie, conosco di più il mio fisico e i miei mezzi. Vado in fuga senza la minima fatica. Sapere che Saronni e Argentin mi considerano il più forte in squadra mi onora: ma dovranno essere loro a indicarmi il mio ruolo per domenica. Vincere il Mondiale? Non ci penso, ma se accadesse tornerei in Italia in bici! Sarebbe troppo bello: ma nella vita sono più frequenti i momenti brutti, quindi non mi illudo». Tre anni fa il «principino» era Fondriest: quinto nel mondiale dilettanti al Montello, dove Bugno cadde quasi subito in un tombolone gigante, si parlava solo di lui. Ma Gianni è un tipo tenace, sa che occorre dare tempo al tempo. Il fisico non è eccezionale, ma in sella si trasforma, la classe è purissima e gli consente rendimenti elevati su ogni tracciato. Secondo nella Gand-Wevelgem, battuto solo da Kelly, vincitore di una tappa al Tour dopo essersi ritirato dal giro per la frattura a una clavicola che si è rivelata a gioco lungottimo, Bugno sta acquisendo una dimensione internazionale



TACCUINO

Ciclismo su pista, argento a Baffi

GAND. Medaglia d'argento nell'individuale a punti per l'italiano Adriano Baffi nella serata conclusiva dei mondiali su pista. L'oro è andato allo svizzero Daniel Wyder, l'argento all'italiano Adriano Baffi, il bronzo al norvegese Michael Marcussen.

Nel tandem dilettanti oro per i francesi Colas e Magne, argento ai tedeschi Greil e Buchtmann, bronzo ai cecoslovacchi Illek e Hargas, soltanto a quattro gli italiani Rampazzo e Sarti.

Nel mezzofondo professionisti oro per il trentottenne Clark, argento per il belga Saturne e bronzo per l'italiano Bugno.

BASEBALL. Dopo la vittoria nel primo incontro della serie mondiale, con la Spagna, l'Italia è stata sconfitta secondo le previsioni dai fuoriclasse cubani. Contro Cuba, campione uscente, il massimo che si poteva fare era cercare di evitare la sconfitta prima del limite e gli azzurri non ci sono riusciti. L'Italia non è riuscita ad andare oltre la settimana ripresa, quel-

la in cui sull'11-1 scatta la manifesta superiorità.

MUNEROTTO. Una gara, sulla distanza dei 10.000 metri, organizzata a Londra ha rivelato le eccellenti condizioni di forma della mezzafondista italiana Rossana Munerotto, che ha concluso sorprendentemente in testa con il punteggio di 3-6, 7-6, 7-6.

Lo statunitense Andre Agassi ha vinto il torneo di Livingston battendo in finale il connazionale Jeff Tarango 6-2, 6-4.

FIDAL. Su segnalazione della giuria preposta all'incontro Italia-Canada, disputatosi nei giorni scorsi a Cesenatico, la Federazione italiana di atletica leggera non ha proceduto alla omologazione del risultato (43'76, primato italiano) realizzato dal quartetto azzurro nella staffetta 4x100 femminile. La decisione è stata presa dopo che la visione del supporto magnetico televisivo ha consentito alla giuria di accertare con chiarezza l'effettuazione fuori zona del terzo cambio avvenuto fra le componenti della staffetta italiana.

ria nel torneo Player's Challenge di tennis femminile, a Montreal, battendo in finale Natalia Zvereva per 6-1 6-2. Nella finale tutta svedese del torneo di Cincinnati successo di Mats Wilander sul connazionale Stefan Edberg. Wilander si è imposto con il punteggio di 3-6, 7-6, 7-6.

Lo statunitense Andre Agassi ha vinto il torneo di Livingston battendo in finale il connazionale Jeff Tarango 6-2, 6-4.

FIDAL. Su segnalazione della giuria preposta all'incontro Italia-Canada, disputatosi nei giorni scorsi a Cesenatico, la Federazione italiana di atletica leggera non ha proceduto alla omologazione del risultato (43'76, primato italiano) realizzato dal quartetto azzurro nella staffetta 4x100 femminile. La decisione è stata presa dopo che la visione del supporto magnetico televisivo ha consentito alla giuria di accertare con chiarezza l'effettuazione fuori zona del terzo cambio avvenuto fra le componenti della staffetta italiana.

PUGILATO. CASERTA — Sul ring di San Nicola La Strada (Caserta) il pugile Giovanni De Marco ha conservato il «mondialino» Wbc del superwelter battendo ai punti in dodici riprese il cileno Francisco Caravahlo.

MANSELL. L'inglese Nigel Mansell non gareggerà nel Gp del Belgio di F1 in programma domenica prossima nel circuito di Spa-Francorchamps. Il pilota della Williams, che ha contratto la varicella, sarà rimpiazzato da Martin Brundle che già recentemente aveva provato per la Williams a Silverstone e a Monza.

PALLANUOTO. Le nazionali olimpiche di pallanuoto di Grecia, Jugoslavia, Urss, Germania Federale, Spagna e Italia partecipano al torneo internazionale in programma sino a domenica alla piscina olimpica scoperta della «Favorita». Il torneo, denominato «superpallanuoto» rappresenta l'ultima occasione di rodaggio in vista delle Olimpiadi di Seul.

VELA

Niente «tricolore»

La quarta prova dei «Laser» non è stata possibile

Servizio di

Italo Soncini

TRIESTE — Il campionato italiano Laser 1988 è andato buco come tale. Pur avendo aggiunto una sesta giornata di gare nella beata speranza di effettuare, dopo le tre prove valide compiute nelle precedenti cinque giornate, quarta prova, il vento è mancato anche ieri. Dalle 9.30 fino alle 16 gli ottantuno superstiti hanno atteso al massimo del limite. Ci sono stati piovoschi, promesse di vento, ma tutto è rimasto allo stato di bonaccia. A scopo puramente coloristico sul golfo le ottantuno barche si sono prestate a una curiosa rimpatriata lunga circa 300 metri che ha concluso il casello disegnando un enorme cerchio sul quale sono stati puntati numerosi obiettivi di fotografi e cineasti. Qualcuno ha detto scherzosamente che è stato fatto un

funerale di prima classe al campionato Laser. Comunque le tre prove disputate sono valide come regata nazionale e a questo titolo la Triestina della Vela, organizzatrice della manifestazione, ha pregustato l'era il vincitore degli assoluti, che è Alessandro Nevierov della Svc di Montefalco e i vari piazzati che sono, nei primi dieci, i seguenti nomi nell'ordine: Anastasio di Quarto, Matteotti di Riva del Garda, Max Ferrogia del Sirena di Barcola, Giulio Tarabochia dell'Adriaco, Cozzi di Milano, Flemma del C.N. Azzurra di Roma, Indelicati di porto Civitanova Marche, Paolo Cerni dell'Adriaco e Andrea Nevierov ancora della Svc di Montefalco. Prima delle donne è Alessandra Annis dell'Adriaco di Trieste e vincitore del Radial, al di sotto del 16 anni è Cesare Trioschi di Marina di Ravenna, secondo Zagarella

di Reggio, terza Larissa Nevierov della Svc di Montefalco, sorella dei due precedenti concorrenti citati; quarto Galloni di Varnago, quinto Carpi di Albenga, sesto Piero Stagnis dell'Ausonia di Grado.

Alla cerimonia della premiazione nella sede sociale, vivace e allegra nonostante il goglio di Trieste abbia espropriato i titoli tricolori, il presidente della società triestina della Vela, Guido Trechini ha avuto appropriate parole per concorrenti, giuria, comitato, regata, assistenti in mare e autorità.

■ SCAVOLINI. I campioni d'Italia della Scavolini Pesaro sono giunti a San Vito di Cadore per un periodo di preparazione pre campionato che si concluderà il 2 settembre. La comitiva è composta da una ventina di giocatori e i nuovi acquisti Maurizio Ferro,

AUTOMOBILISMO

Cronoscalata di Verzegnis

Torna domenica la classica corsa con traguardo a Sella Chianzutan

VERZEGNIS — Ritorna, in questo fine settimana, l'automobilismo agonistico nella nostra regione. E' infatti in programma la ventesima edizione della corsa di velocità in salita Verzegnis-Sella Chianzutan, la classifica cronoscalata organizzata dalla Pro Loco del centro carnicò il calendario della gara prevede le verifiche tecniche e sportive nella mattinata di domani, dalle 8.30 alle 12.30, nella zona industriale di Tolmezzo, le prove ufficiali nel pomeriggio con inizio alle 15 (come sempre a iniziare e a chiudere le prove saranno i prototipi), e la competizione vera e propria domenica mattina alle 11. Anche quest'anno la competizione, valida per la coppa Csa di montagna, per il campionato triveneto e per quello regionale, trofeo Lancia Prisma, si disputerà in una sola manche con partenza da Ponte Lande e arrivo dopo 6 chilometri e 50 metri sull'ultimo strappo di Sella Chianzutan.



132 sono gli iscritti a questa edizione del ventennale, che verrà festeggiata dal maggior numero finora partecipante di prototipi. Ben 18 sono infatti i bolidi che si tenderanno l'ambito trofeo messo in palio dalla Banca dei Friuli, con in primis proprio il campione italiano della specialità, Ezio Baribbi, al volante dell'Osella Pa9 della scuderia Star Racing, il bresciano è assente dalla Carnia da tre anni, per comitanti gare con maggior

validità, da quando cioè, nel 1985, uscì di strada finendo in un fossato dopo essere sbandato in una delle curve finali della seconda manche, con la vittoria ormai in tasca. Baribbi comunque l'anno prima riuscì a scrivere il suo nome nell'albo d'oro della corsa, accanto a nomi di piloti di prim'ordine come «Noris», il pluricampione europeo Neri, e l'idolo di casa, il tomesino Romano Casasso, vincitore delle ultime tre edizioni. Tra i favoriti possiamo annoverare pure Rodolfo Aguzzoni, il goriziano giunto

BASKET

La San Benedetto torna a Gorizia

GORIZIA — La San Benedetto, azienda leader nel settore delle acque minerali e delle bevande, è il nuovo sponsor della Pallacanestro Gorizia. Subentra alla Segafredo di Massimo Zanetti. Il marchio San Benedetto non è una novità per Gorizia. La società veneta, infatti, aveva sponsorizzato il basket goriziano, per alcune stagioni fino a cinque anni fa e con quel marchio la squadra goriziana aveva conquistato dei grossissimi risultati tra i quali l'accesso per due stagioni consecutive al play-off. L'intervento dell'industria veneta prevede una copertura finanziaria di circa 600 milioni con delle clausole che prevedono l'aumento della sponsorizzazione in caso di conseguimento dell'ammissione al play-out o di promozione in A1. Il contratto è triennale rinnovabile di anno in anno. La Fonte San Benedetto aveva fatto il suo ritorno

no al basket la passata stagione sponsorizzando la Auxilium di Torino, ma a fine stagione la società torinese, nonostante che la San Benedetto avesse dichiarato l'intenzione di non ritirarsi, aveva disdetto il contratto il ritorno della San Benedetto è stato reso possibile dal rapporto di amicizia esistente tra i dirigenti goriziani e i titolari dell'industria che hanno sempre seguito in prima persona le sorti della pallacanestro goriziana. La trattativa conclusiva è stata portata a termine dal presidente Sandro Vanello assieme al vicepresidente Mirella Della Valle e al consigliere Leo Terrano. La squadra vestirà la nuova maglia già in occasione della prima uscita stagionale che avrà luogo martedì 30 agosto a Grado con il Cibona di Zagabria. In occasione del primo turno del torneo Alpe Adria.

TRIS

Dawsonite ci riprova

Dawsonite è trattatore di indubbia capacità e con un motore invidiabile, però soffre tremendamente le piste a raggio ridotto. Stasera, il cavaliere di Mauro Baroncini avrà, più del diciotto avversari, nemica la pista cesenate di mezzo miglio dove ha fatto già in precedenza cilecca nella Tris.

Però se ci ritenta, vuol dire che in scuderia pensano che possa dare la sua linea, quindi Dawsonite è uno che non si può escludere dal pronostico nel Premio Vito Tavernello, la Tris che va in onda stasera al Savio.

Premio Vito Tavernello, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2080: 1) Blenheim Ram (L. Farolfi); 2) Fomous Bl (M. Insolia); 3) Dubespig Mo (V. Solari); 4) Ermete (V. Balardini); 5) Frally (M. Chiarini); 6) Ferbach (D. Bonafede); 7) Beemor (R. Andreghetti); 8) Elegy (An. Clementoni); 9) Edio (F. Matteucci); 10) Baldo Asso (U. Tani).

A metri 2080: 1) Demo di Alba (Ad. Clementoni); 12) Erentum (A. Solari); 13) Elgerid (P. Mori); 14) Fornarina RR (A. Castelli); 15) Claremos (L. Bechicchi); 16) Blomette (G. Fabbri); 17) Springtime Girl (P. Bezzecchi); 18) Proud Medal (M. Capanna).

A metri 2100: 1) Dawsonite (M. Baroncini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) DAWSONITE. 14) FORNARINA RR. 9) EDIO. Aggiunte sistematiche: 13) ELGERID. 8) ELEGY. 18) PROUD MEDAL.

[m. g.]

LA NOTTURNA DI TROTTO A MONTEBELLO

Grida fulmina Guiana Jet

Precisa corsa di rimessa della femmina guidata da Zeugna

Servizio di

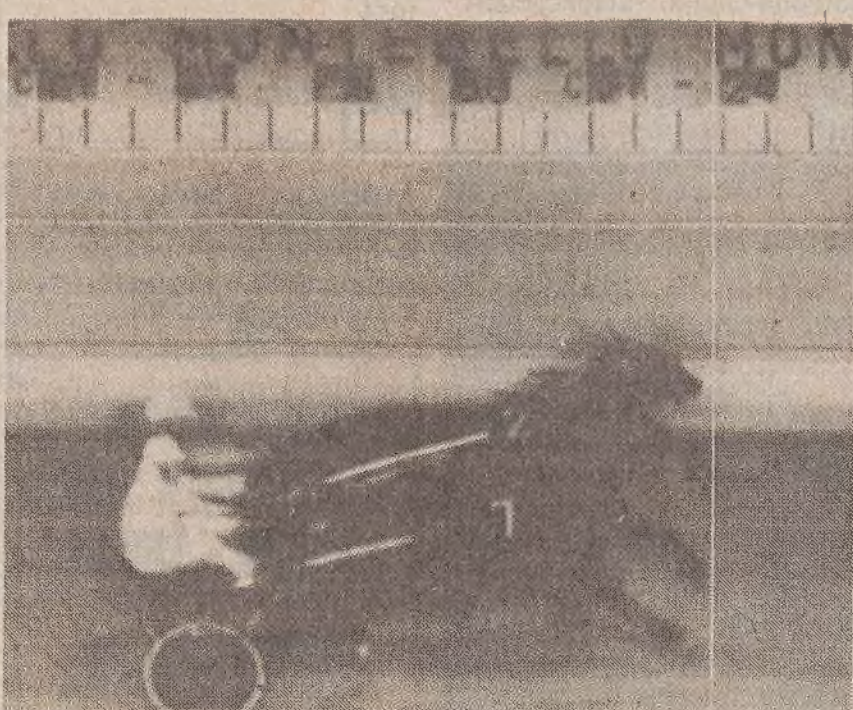
Mario Germani

E venne il giorno della rivincita. A fine luglio, Guiana Jet aveva controllato con facilità le mosse di Grida, vincendo davanti alla stessa in 1.18.7, quasi un mese dopo, la figlia di Crown e Pride ha riportato i conti in parità, approfittando del fatto che la rivale non è riuscita a ripetere la media d'allora, pur avendo ripetuto il medesimo «cliché» di gara.

E' stata indubbiamente una bella corsa. Guiana Jet, che sta mantenendo una condizione più che apprezzabile, si è resa interprete di un lancio vigoroso che ha disorientato il favorito Gln Fizz andato a gambe all'aria nel tentativo di toglierle il comando. Il grigio Gallipolis si è messo secondo davanti a Gheppio Ri, mentre Grifina Bru è andata subito fuori dopo mezzo giro, seguita come un'ombra da Grida. In testa, Guiana Jet soltanto per poco ha potuto tirare il fiato.

Grifina Bru ha agito allo scoperto e ha tenuto duro finché le forze l'hanno sorretta, poi, verso il termine della curva conclusiva (nel frattempo Gln Fizz, vittima di un intoppo, aveva sbagliato nuovamente), è apparsa in leggera difficoltà e ciò ha invogliato Giorgio Zeugna a spostare in terza ruota Grida. In dirittura d'arrivo, Grifina Bru aveva ormai speso il disponibile, e Grida si proiettava su Guiana Jet che Quadri sosteneva a braccia e con un po' di battore, duello elettrizzante che si protrasse sin sul traguardo.

Un po' difficile decifrare l'arrivo ad occhio nudo. Sicuro di aver perso era Quadri, che con Guiana Jet non attendeva nemmeno il responso del



fotofinish ritornando subito in scuderia. Zeugna, invece, ritornava in pista, per far ricevere a Grida (ma anche a lui stesso, impeccabile nella circostanza) i giusti applausi del pubblico, mentre la coppa del presidente andava al coniugi Steffé.

Elino ha avuto forse un po' troppa fretta di liquidare Farukhi, dopo aver annullato la doppia penalità, e presentatosi in vantaggio in retta d'arrivo veniva preso d'infilata da Frog Bl e da Exocet d'Ausa che si classificavano nell'ordine nella prova introduttiva.

Com'è brava la Font. Ancora un percorso perfetto della saura di Carazza che si è resa intangibile in 1.18.6 controllando nel finale una impeccabile Insidia Om che Prioglio portava a conquistare il nuovo limite di 1.18.7. Terzo lacampo su un Inoki P meno incisivo del solito. Fra gli allievi, si è imposto Andrea Buzzatti con Darriero che, dopo aver seguito Ado dal via, lo piegava di for-

vincitore) che, approfittando della rottura in arrivo di Itosawa (sempre al largo), scattava e batteva nel finale la fuggitiva Imax.

Premio Oberon (metri 2080): 1) Frog Bl (E. Destro); 2) Exocet d'Ausa; 3) Elino. Sette part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 72; 27.38; 198. Tris Montebello: 102.000.

Premio dei satelliti (metri 1650): 1) Ila Font (P. Carazza); 2) Insidia Om; 3) Iacampo. 6 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: 12; 12.39; 151. Tris Montebello: 120.000.

Premio Phobos (metri 1850): 1) Darriero (A. Buzzatti); 2) Fico del Lario; 3) Ado. 6 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 59; 43.25; 200. 122. Tris Montebello: 254.000.

Premio Luna (metri 1650): 1) Astaleo (D. Quadri); 2) Egeo; 3) Educato Fa. 9 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 44; 14.39; 213. 163. Tris Montebello: 403.000.

Premio Daimos (metri 1650): 1) Gionatan Nic (P. Guzzinati); 2) Glower; 3) Gimmarza. 7 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: 17; 13.27; 73. Duplice non vinta. Tris Montebello: 30.000 lire.

Premio d'Estate (metri 1650): 1) Grida (G. Zeugna); 2) Guiana Jet; 3) Gallipolis. 6 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: 73; 28.20; 84. 122. Tris Montebello: 74.000 lire.

Premio Ganimede (metri 1650): 1) Imalulast (A. Mazzuchini); 2) Imax; 3) Illirio d'Asti. 10 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 355; 47.16; 20. (1576). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 623.500. Tris Montebello: 810.000.

Premio Ariel (metri 1650): 1) Fibcora Mo (G. Carro); 2) Baguio; 3) Elitema. 7 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 30; 15.18; 33. Duplice non vinta. Tris Montebello: 17.000 lire.

KHF

CIRCUITO RADIO 84

C.R. 84 Circuito Radio S.r.l. - PUBBLICITÀ RADIOFONICA ITALIANA
VIA VESPRE SICILIANI, 38 20146 MILANO TEL. 02/4226065-4231923-4225876 FAX 4224469

Presenta

C.R. 84



RADIOVITALITA'

C.R. 84



RADIORUOTE

speciale AUTO FUORISTRADA

C.R. 84

RADIOCHESTERFIELDSPORT

C.R. 84

RADIOEUROPA CASAMIA

Appuntamenti esclusivi con

LA RADIO DELLA TUA CITTA'

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergestina 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Invernizzi 12-2, telefono 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295768 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30468 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3686 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, se intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-6 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa, impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al servizio casette utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

IL TELEFONO AZZURRO

la voce alla difesa contro gli abusi sui bambini



S.O.S. INFANZIA
TEL. 051/22.25.25

Se un bambino soffre perché si trova in una situazione di abuso psicologico, o di violenza fisica, e non sai cosa fare, a chi rivolgerti per aiuto, chiamaci al numero 051/222525, l'unico per tutta l'Italia ovunque ti trovi.

A qualsiasi ora, di giorno e di notte, tutti i giorni dell'anno potrai parlare con psicologi, pedagogisti, assistenti sociali e, se occorre avere il parere di avvocati, magistrati ed altri specialisti.

Il Telefono Azzurro saprà indicare anche chi potrà aiutarti nella tua zona. In un anno di attività abbiamo ricevuto 20.000 telefonate e preso in carico 2.100 casi di violenza psicologica, fisica, sessuale su minori.

Chiamaci subito, prima che sia troppo tardi.

Il Telefono Azzurro è gestito da un'associazione che non ha fini di lucro. I contributi volontari possono essere versati sul CCP 22040406 intestato a: Telefono Azzurro; via Marsala 16, 40126 Bologna.



Per avere maggiori informazioni, inviare il tagliando allegato.

Desidero ricevere il depliant informativo gratuito sulla vostra attività e sulle possibilità di collaborazione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ CAP _____

CITTA' _____ PROV. _____ TEL. _____

Inviare a: Telefono Azzurro, Casella postale numero 668 c/o Posta Centrale, 40100 Bologna.

4 Impiego e lavoro Offerte

DUE ragazze presenza cercansi per bar club privato Perugia, ottima retribuzione vitto alloggio, telefonare 075/31790 53263

PIZZERIA cerca internista pratica cucina, presentarsi via Coroneo 29, Pizzeria 2001, 53263

RISTORANTE cerca cuoco con esperienza. Richiedesi seriamente. Telefonare 0481-78276, 419

SOCIETÀ immobiliare ricerca abili acquirenti provenienti preferibilmente settore finanziario-liberario-assicurativo-immobiliare. Offra fissa, provvigioni, incentivi. Per primo colloquio telefonare 040/772474 orario ufficio. 1612

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al servizio casette utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere sgomberati anche gratis, interpellateci neg. via Udine 19, tel. 040/412201 ab., 43038, 54811

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582-53088. 53197

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto, avendo causa trasferimento. 0431/93383. 400

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 999

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/566355. 1596

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 1584

BARCOLAUTO, Lancia Autobianchi, fino al 15 settembre un prezioso omaggio agli acquirenti del nostro usato garantito: 100 litri di benzina. Y 10 Fire '87, Delta Lx '87 tetto apribile, Prisma 4 wd '86, Panda 30 '83, Ritmo 105 '82, Mini 90 '81, Mini 990 Se '86, Golf 1600 '84, Ibiza Junior '86, Kadett 1300 '85, Bmw 320 le Abs '87, Gtv 2500 '82, Volvo 345 Gi '82, Biturbo '83 aria cond., Land Rover '82, Pajero telefonato '85. Leasing e finanziamenti personalizzati direttamente presso la nostra sede. Via del Cerreto 4/A, tel. 422511-410769. 1626

SUZUKI 413 1986 ufficiale 19.000 km, rossa. 040-747181. 53267

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste affitto

REFERENZIATO cerca in affitto villetta/appartamento con giardino minimo 3 stanze. Tel. 040/213422. 52586

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. ANCHE in firma singola dipendenti, artigiani, commercianti finanziamento fino 50 milioni (piccole cifre 48 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-54523. 144

ASCOFIN, finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti ed oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481-791044. 336

CAUSA necessità immediata realizzare cede laboratorio fotografico zona semicentrale 040-69243. 53247

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/64250. 1984

MONFALCONE Alfa 0481-798807 Gorizia salone parrucchiere avviato vendesi completo attrezzatura. 1

MONFALCONE Alfa Flumicello bar tavola calda rivendita alcolici e superalcolici. 1

MONFALCONE Alfa centralissima azienda commerciale calzature-pelletterie vendesi. 1

MONFALCONE Alfa ristorante centrale redditizio. Pizzeria ristorante Grado Pineta posti sedere esterni. 1

MONFALCONE Alfa pulitura centrale cedesi. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815, via Donata 3 Trieste. 5545

VENDESI bar buffet tavola calda superalcolici e mura. 040-417827. 53268

Z. Direttamente prestiti a tutte le categorie lavoratori. Trieste 040/390039. Gruppo 3S 05

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER sapere l'attuale valore del tuo immobile è facile. Per una stima gratuita basta telefonare alla 31 040/774881. 1527

CASSETTA con giardino acquisto qualsiasi zona. 040/360899 1529

CASSETTA preferibilmente con giardino zona tranquilla definizione immediata. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO acquista urgentemente appartamento zona via Cologna-Giulia, 2 stanze, cucina, bagno, confort. Pagamento contanti. Telefonare 040-948211. 1622

URGENTEMENTE cerco appartamento recente minimo due stanze 040/631512. 1529

ZONA residenziale cerchiamo appartamento due/tre camere. Definizione immediata. 040/774882. 1528

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040/733275 CONTI epoca, ammezzato, stanza, cucina, bagno, ristrutturato. 1595

AGENZIA Meridiana 040/733275 Fabio SEVERO seminuovo, stanza, cucina, bagno, poggolo. 1595

IMMOBILIARE CIVICA vende COMMERCIALE completamente rinnovato, vista mare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggoli, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 1622

IMMOBILIARE CIVICA vende Rotonda BOSCHETTO recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 1622

IMMOBILIARE CIVICA vende SANSOVINO recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggoli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 1622

IMPRESA vende costruendo appartamenti varie grandezze anche con giardino, Villaggio del Pescatore 040-208251. 335

NEL Tarvisiano vendesi 45.000.000 trattabili minipartamento arredato più mansarda da rifinire. Telef. ore pasti 0433/51464. 52609

VILLETTE bifamiliari impresa vende Duino Cernizza 040-208251. 335

23 Turismo e villeggiature

GRADO, settembre affittasi: attico 900.000, appartamento fronte spiaggia 800.000, altro 16-30 280.000. Agenzia "Buone vacanze" 0431/80112. 1954

26 Matrimoniali

TANDEM è ricerca computerizzata di partner: sensibilità e tecnologia per un servizio moderno, serio e riservato. Trieste telefono 040/574090. 1931

AGENZIA COMUNALE ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA - TRIESTE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste, intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per l'appalto delle seguenti opere:

Lavori di scavo e riporto, edili e accessori connessi con la gestione dei servizi elettrici, gas e acqua aziendali in città e suburbio (lotto n. 79).

Importo: Lire 1.400.000.000 (Lire un miliardo quattrocentomilioni).

La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 1 - lettera c) della Legge 2.2.1973 n.14.

Le imprese interessate a partecipare alla gara, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Categoria VI per l'importo corrispondente, potranno presentare richiesta d'invito - redatta su carta bollata - all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova 6) - Servizio Lavori entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL DIRETTORE GENERALE (prof. ing. Gaetano Romano)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

TRIESTE C. - UDINE - TARISSIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.

5.15 L Venezia S.L. (2 a cl.)

5.50 D Venezia S.L.

6.17 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)

6.25 L Portogruaro (si effettua sino all'11.6 e dal 19.9. Soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

6.50 E Venezia S.L.

8.12 D Venezia S.L.

8.50 E Venezia Express - Venezia S.L.

9.50 L Venezia S.L. (2 a cl.)

10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.25 D Venezia S.L.

13.45 L Portogruaro (2 a cl.)

14.15 D Venezia S.L.

16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

17.10 D Venezia S.L.

17.28 L Venezia S.L.

18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2 a cl. Trieste - Lecce

18.55 L Venezia S.L. (2 a cl.)

19.30 L Portogruaro (2 a cl.)

19.53 E Simplon Express - Vallores - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; cucette 2 a cl. Belgrado - Parigi; WL Zagabria - Parigi

20.30 D Venezia S.L.

21.35 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cucette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia; WL Mosca - Torino (il giovedì)

23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma (escluso il giovedì); cucette 2 a cl. Varsavia - Roma (il mercoledì - venerdì - domenica); cucette 2 a cl. Budapest - Roma (il martedì - giovedì - sabato)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)

21.35 D Venezia S.L. (2 a cl.)